



CONSIGLIO REGIONALE DELLA PUGLIA

IX LEGISLATURA

59^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

martedì 26 giugno 2012

**Presidenza del Presidente INTRONA
indi del Vicepresidente MARMO
indi del Presidente INTRONA**

INDICE

Presidente	pag.	5	Commemorazione per la morte dell'avvocato Pasquale Calvario		
Commemorazione per la morte del carabiniere salentino, Manuele Braj, ucciso in Afghanistan			Presidente	pag.	6
Presidente	»	5	Processo verbale	»	6
Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale William Uzzi			Congedi	»	7
Presidente	»	5	Risposte scritte alle interrogazioni	»	7
			Assegnazioni alle Commissioni	»	8
			Interrogazioni, interpellanza e mozione presentate	»	10
			Ordine del giorno	»	10

DDL n. 10 del 12/06/2012 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2011”

Presidente pag. 11
Sannicandro, *relatore* » 11

DDL n. 11 del 12/06/2012 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l’esercizio finanziario 2012”

Presidente » 13
Sannicandro, *relatore* » 13

Discussione generale congiunta

Presidente » 15,22,27,44,
50,51
Damone » 15,30
Surico » 15,22
Palese » 16,50
Laddomada » 24
Blasi » 25
Di Gioia » 27,28
Congedo » 31
Friolo » 34
De Leonardis » 35
Curto » 37
Negro » 40
Mazza » 42
Pelillo, *assessore al bilancio e alla programmazione* » 44

**PRESIDENZA DEL
VICEPRESIDENTE MARMO**

Sannicandro, *relatore* » 50

**PRESIDENZA DEL
PRESIDENTE INTRONA****Esame articolato: “DDL n. 10 del 12/06/2012 ‘Rendiconto generale della Regione Puglia per l’esercizio finanziario 2011’”**

Presidente » 51,54,55
Palese » 54,55
Longo, *segretario* » 54

Esame articolato: “DDL n. 11 del 12/06/2012 ‘Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per**l’esercizio finanziario 2012”**

Presidente pag. 56 e *passim*
Palese » 57 e *passim*
Losappio » 57,67,80,81,85,
86,89,90,91
De Leonardis » 57,73,76,111
Attolini, *assessore alla sanità* » 58,64,70,71,
94,95,97,112
Pellegriano » 58,66,105,118
Caroppo, *segretario* » 58
Surico » 60,65,86,102
Pelillo, *assessore al bilancio e alla programmazione* » 60,72,83,84,
91,106,114,115
Longo, *segretario* » 61
Damone » 62,66,70,
103,112
Marino » 63,67,71,79,112
Curto » 64,66
Decaro » 67
Sannicandro, *relatore* » 68,70,72,86,99
Campese, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport* » 71
Amati, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile* » 73,79,80
Negro » 73,74,101,107
Vendola, *Presidente della Giunta regionale* » 74,94,104,118
Minervini, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità* » 75
Stefano, *assessore alle risorse agroalimentari* » 77
Caroppo » 79,80
Barbanente, *assessore alla qualità del territorio* » 79,80,82,84
Maniglio » 87
Disabato » 87,93,98
Laddomada » 93
Romano » 94
Epifani » 94,95
Alfarano » 95
Marmo » 96
Caracciolo » 96
Nuzziello » 98
Brigante » 99
Cervellera » 99
Lonigro » 99
Di Gioia » 100
Gianfreda » 101
Congedo » 102
Bellomo » 103
Tarquinio » 103
Cassano » 106

Godelli, *assessore al Mediterraneo,
alla cultura e al turismo* pag.
Mazzarano »

106
116

suglia, Laddomada e Pellegrino
“Interventi a favore degli edifici
scolastici evacuati e dichiarati
inagibili”

Ordine del giorno a firma dei
consiglieri Mazzarano, Pentas-

Presidente

pag. 119

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11.22*).

(Segue inno nazionale)

Commemorazione per la morte del carabiniere salentino, Manuele Braj, ucciso in Afghanistan

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, era salentino il carabiniere di Galatina ucciso ieri in Afghanistan. Si chiamava Manuele Braj, aveva a trent'anni e lascia una moglie giovane e un figlio di pochi mesi.

È il cinquantunesimo italiano caduto in Afghanistan, l'undicesimo pugliese di una lista di lutti che si allunga.

Nella quinta missione all'estero, dopo Albania, Bosnia e Iraq, era impegnato nell'addestramento delle forze di polizia locale.

L'azione terroristica vuole destabilizzare le strutture afgane e impedire che nel Paese si possa ristabilire un ordine duraturo. Questo aggiunge preoccupazione a preoccupazione sulla presenza dei nostri soldati.

In Afghanistan gli italiani svolgono compiti di pacificazione, di controllo del territorio e di formazione, con una professionalità di cui siamo orgogliosi, ma non possiamo nascondere l'apprensione per le loro giovani vite.

Sicurezza per il nostro personale, obiettivi ben definiti della missione e soprattutto impegni ancora più certi sulla durata: è questo che il Consiglio regionale della Puglia chiede per i militari italiani in Afghanistan, in una missione che sembra sempre ripartire da dove è cominciata. È una spirale senza fine, come sembra non avere fine il rito del dolore per i nostri ragazzi in divisa.

Ogni volta diventa più difficile rivolgere espressioni di cordoglio alle famiglie, assistere impotenti al dolore di tanti genitori, delle mogli, dei figli spesso giovanissimi che non

potranno più ottenere l'abbraccio affettuoso del proprio genitore.

Resta però un'espressione di commozione sincera. In questi momenti la Puglia è con la mamma e il papà di Manuele, abbraccia la giovane signora Braj, accarezza il piccolo Manuel di pochi mesi.

Siamo vicini all'Arma dei carabinieri, al Salento e alle città di Galatina e di Collepasso.

Stringiamo le mani ai feriti e allo stesso tempo salutiamo tutti i militari italiani all'estero.

Commemorazione per la morte dell'ex consigliere regionale William Uzzi

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, venerdì è venuto a mancare prematuramente William Uzzi, consigliere regionale tra i banchi di Forza Italia dal 1995 al 2000 e Presidente della Commissione sanità.

Specchiata figura di politico, primario medico di alta statura professionale, Uzzi era un uomo vitale ed entusiasta, uno sportivo appassionato e competente.

Tarantino, aveva 75 anni. Dopo la laurea in medicina nel 1961 e la specializzazione in ortopedia si era avviato alla carriera ospedaliera, che lo ha condotto al primariato in traumatologia nel "Santissima Annunziata".

La professione medica e le responsabilità apicali non lo hanno distratto dalla sua passione per la politica e per il calcio, con qualche attenzione riservata anche alla pallavolo.

Aveva il cuore rossoblù. Uzzi e il Taranto sono stati una cosa sola per decenni: tifoso, medico sportivo, socio, dirigente, presidente, nella società calcistica jonica ha svolto qualsiasi ruolo con la stessa grande dedizione.

Nel calcio che conta ha vestito virtualmente la maglia azzurra come vice del professor Vecchiet nello staff sanitario della Nazionale maggiore e da medico sportivo dell'Under 21 sotto la presidenza Nizzola.

Nel 1993 riprese il Taranto dopo la radia-

zione e lo ha restituito alla sua storia calcistica, riportandola dai dilettanti. Lo stadio "Iacovone" giganteggiava sui campetti dell'interregionale con gli oltre 10.000 spettatori a ogni partita interna. Nel 2003 un altro anno di massima dirigenza alla testa della società tarantina. Uzzi era un uomo sempre attivo, pieno di vita e di passioni.

Rinnovo alla famiglia il cordoglio del Consiglio regionale pugliese e la più sentita partecipazione mia personale.

Commemorazione per la morte dell'avvocato Pasquale Calvario

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, nelle ultime ore è giunta la notizia della scomparsa dell'avvocato Pasquale Calvario.

Era nato a Terlizzi il 25 giugno 1921. Avvocato, militante politico, esponente di spicco della cultura liberale meridionale è stato tra i protagonisti della lotta politica nel secondo dopoguerra.

Consigliere comunale di Bari, poi transitato in Consiglio regionale per tre legislature, le prime, dal 1970 al 1985.

Professionista di fama, gentiluomo di altri tempi e di elevata statura morale ha dato un contributo fondante alla creazione della Regione.

Pasquale Calvario, dall'alto del suo altissimo senso dello Stato, è stato un consigliere al servizio della comunità. Vedeva nelle Regioni l'occasione storica per un effettivo riscatto della realtà umana, come ebbe a dire concludendo il suo intervento nel dibattito sull'approvazione del primo Statuto regionale, quello del dicembre del 1970.

Sempre in quell'occasione, pur difendendo le ragioni del Mezzogiorno, ma sempre in un quadro di salda unità nazionale, ebbe a stigmatizzare il particolarismo quale problema e freno di un territorio che doveva rivendicare un suo ruolo da protagonista nel Paese e nell'Europa.

In Regione il collega Calvario è stato as-

sessore alla cultura dall'ottobre del 1985 alla fine della terza legislatura e prima, con la sua assidua presenza sui banchi del Consiglio, non ha fatto mancare un importante apporto alla qualità della legislazione corrente, oltre che allo Statuto.

È stato anche vicepresidente dell'Associazione nazionale tributaristi e autore di un'importante produzione saggistica.

L'Assemblea esprime profondo cordoglio per la scomparsa di un uomo superiore.

In ricordo del carabiniere Braj e dei colleghi Calvario e Uzzi, invito l'Aula ad osservare un minuto di silenzio.

(L'Assemblea osserva un minuto di raccoglimento)

Processo verbale

PRESIDENTE. Do lettura del processo verbale della seduta n. 58 del 5 giugno 2012:

Presidenza del Presidente Introna

La seduta ha inizio alle ore 11.35 con l'ascolto dell'inno nazionale.

Hanno chiesto congedo i consiglieri Boccardi, Lospinuso, Nuzziello, Stefano e il Presidente della Giunta, Vendola.

Segue l'approvazione del processo verbale della seduta del 30 maggio 2012 e la lettura dell'interrogazione cui è pervenuta risposta scritta, delle assegnazioni alle Commissioni e di una interrogazione presentata.

Il Presidente informa l'Assemblea che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito di esaminare nella seduta odierna i disegni di legge iscritti ai punti 2) e 3) dell'o.d.g. e l'ordine del giorno riguardante le trivellazioni nell'Adriatico.

Per comunicazioni intervengono i consiglieri Palese e Damone.

Primo argomento in discussione è il disegno di legge n. 49 del 29.12.2011 "Collegio

dei Sindaci degli Istituti autonomi case popolari". Il consigliere Pentassuglia, Presidente della V Commissione, svolge la relazione.

Il consigliere Palese chiede una breve sospensione della seduta per consentire una riunione della Conferenza dei Capigruppo che valuti la possibilità che altri consiglieri che ne hanno fatto richiesta intervengano per comunicazioni urgenti.

La seduta, sospesa alle ore 12.04, riprende alle ore 12.17.

Il Presidente comunica che la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che le comunicazioni saranno rese al termine dell'esame dei provvedimenti di cui alla decisione della Conferenza che ha preceduto l'inizio della seduta odierna.

Il Consiglio riprende l'esame del disegno di legge n. 49/2011. Nella discussione generale intervengono il consigliere Di Gioia e l'assessore Barbanente. Si passa all'esame dell'articolo unico. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri De Leonardis e Palese. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 1, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante.

Secondo argomento in discussione è il disegno di legge n. 44 del 20.12.2011 "Norme in materia di funzioni regionali di prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio". Il Presidente della V Commissione, consigliere Pentassuglia, svolge la relazione. Nella discussione generale intervengono i consiglieri Laddomada, Palese e Negro. I lavori proseguono con l'esame dell'articolato. Per dichiarazione di voto intervengono i consiglieri Losappio, Zullo, Damone, Gatta e Decaro. Per la replica interviene l'assessore Barbanente. Il Presidente pone in votazione mediante procedimento elettronico il disegno di legge, che è approvato all'unanimità, come da scheda n. 2, allegata al presente verbale e di esso facente parte integrante. L'assessore Barbanente chiede che la legge sia dichiarata urgente. La

richiesta, posta ai voti, è approvata all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Terzo argomento in discussione è l'ordine del giorno, presentato in data odierna, a firma Introna, Longo, Marmo, Lonigro, Di Gioia "Divieto di trivellazioni nell'Adriatico" che, posto ai voti, è approvato all'unanimità (risulta assente il Gruppo MeP).

Per comunicazioni urgenti intervengono i consiglieri Camporeale, Cassano, Decaro, Losappio, Palese e Damone.

Il Presidente dichiara tolta la seduta.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio.

La seduta termina alle ore 14.27.

Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i consiglieri Gatta, Mennea e Vadrucci.

Non essendovi osservazioni, i congedi si intendono concessi.

Risposte scritte alle interrogazioni

PRESIDENTE. È pervenuta risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

- Gatta: "Mediterre 2012";
- Marmo: "Incarico di vice responsabile sala operativa regionale della Protezione civile";
- Marmo: "Revoca finanziamento intervento di manutenzione canale Ciappetta - Camaggi";
- Marmo: "Ottusa burocrazia e inefficienza del Servizio Ecologia";
- Buccoliero: "Gasdotto a San Foca, marina di Melendugno: posizione chiara da parte della Regione Puglia";
- Buccoliero: "Rischio chiusura per la Fiera di Galatina. Verifica posizione della Regione e individuazione di strumenti per evi-

denziare in tempo, possibili tracolli finanziari”.

Assegnazioni alle Commissioni

PRESIDENTE. Sono state effettuate le seguenti assegnazioni:

Commissione II

Proposta di legge a firma del consigliere Curto “Istituzione Commissione regionale d’indagine sulla mafia e sulle organizzazioni criminali similari operanti in Puglia”.

Commissione III

Proposta di legge al Parlamento a firma del consigliere Bellomo “Integrazioni all’articolo 10 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 ‘Reversibilità dell’importo complessivo tra pensione d’invalidità civile e indennità d’accompagnamento in favore del figlio di genitore disabile grave”;

Proposta di legge al Parlamento a firma del consigliere Bellomo “Modifica al comma 2 dell’articolo 9 della legge 9 gennaio 1989, n. 13”;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1110 del 05/06/2012 “Piano di rientro e di riqualificazione del Sistema sanitario regionale 2010-2012 – Modifica e integrazione al regolamento regionale 16 dicembre 2010, n. 18 e s.m.i. di riordino della rete ospedaliera della regione Puglia” e regolamento regionale 7 giugno 2012, n. 11 pubblicato sul BURP 7 giugno 2012, n. 83 straord..

Commissione IV

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1030 del 25/05/2012 “Regolamento per la concessione di aiuti d’importanza minore (de minimis) alle PMI associate che intendono insediare unità locali nell’ambito di aree produttive extraurbane’ con la procedura d’urgenza prevista dall’art. 44, comma 3, dello Statuto” e regolamento regionale 29 maggio 2012, n. 9 pubblicato sul BURP 4 giugno

2012, n. 80;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1098 del 05/06/2012 “L.r. n. 4 del 13 marzo 2012, art. 10, comma 3 – Regolamento per l’uso dei beni del demanio pubblico di bonifica e di irrigazione della regione Puglia – Approvazione – Elenco n. 159” e regolamento regionale 8 giugno 2012, n. 12 pubblicato sul BURP 15 giugno 2012, n. 86 suppl.;

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1099 del 05/06/2012 “Approvazione regolamento di disciplina dell’avviso pubblico per la selezione del Revisore unico presso ciascun Consorzio di bonifica operante nella Regione Puglia di cui alla legge regionale n. 4/2012, art. 33 – Elenco n. 160” e regolamento regionale 8 giugno 2012, n. 13 pubblicato sul BURP 15 giugno 2012, n. 86 suppl..

Commissione V

Disegno di legge n. 9 del 05/06/2012 “Prosecuzione della ricostruzione post sisma 2002 nell’area della provincia di Foggia”;

Disegno di legge n. 12 del 25/06/2012 “Riforma dei servizi pubblici locali: Norme per l’organizzazione dello svolgimento del ciclo integrato di gestione dei rifiuti urbani, dall’attribuzione delle competenze e dell’implementazione dei controlli da parte delle pubbliche funzioni”;

Proposta di legge a firma del consigliere Bellomo “Abbattimento delle barriere architettoniche degli edifici di edilizia residenziale privata,. Realizzazione di una veranda-solarium per fisioterapia ed elioterapia in favore delle persone con disabilità grave”;

Proposta di legge a firma del consigliere Palese “Modifiche ed integrazioni alla l.r. 30 luglio 2009, n. 14”.

Commissione VI

Richiesta parere deliberazione della Giunta regionale n. 1213 del 12/06/2012 “Soggetti di interesse regionale operanti nell’ambito dello

spettacolo – L.r. 29 aprile 2004, n. 6 (Norme organiche in materia di spettacolo e norme di disciplina transitoria delle attività culturali) modificata dalla l.r. n. 23 del 28/09/2011. Elenco 2012 – Presa d’atto”.

Commissione VII

Proposta di legge a firma dei consiglieri Losappio e Disabato “Modifica della legge regionale 7/2004 (Statuto della Regione Puglia).

Commissione I (per conoscenza),

ai sensi dell’art. 12, comma 2, della l.r. 39/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 1117 del 12/06/2012 “Cont. n. 1187/09/GA – Avv. Giuseppe Colapietro c/ R.P. – Competenze professionali avv. Giuseppe Colapietro (difensore Regione) e avv. Chiara Colapietro (legale di controparte) a seguito sent. n. 14094/2011 Trib. Bari Sez. Lavoro notificata in forma esecutiva – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1118 del 12/06/2012 “Cont. n. 1188/09/GA – Avv. Giuseppe Colapietro c/ R.P. – Competenze professionale avv. Giuseppe Colapietro (difensore Regione) e avv. Chiara Colapietro (legale di controparte) a seguito sent. n. 14096/2011 Trib. Bari Sez. Lavoro notificata in forma esecutiva – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1119 del 12/06/2012 “Cont. n. 1191/09/GA – Avv. Giuseppe Colapietro c/ R.P. – Competenze professionale avv. Giuseppe Colapietro (difensore Regione) e avv. Chiara Colapietro (legale di controparte), a seguito sent. n. 14095/2011 Trib. Bari Sez. Lavoro notificata in forma esecutiva – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1120 del 12/06/2012 “Cont. n. 136/12/GA – Giudice di pace di Bari – D.I. – avv. Giuseppe Colapietro c/ R.P. (v. Cont. n. 2120/99/CO) –

Competenze professionali avv. Giuseppe Colapietro (difensore Regione) e avv. Chiara Colapietro (legale di controparte), a seguito delibera di G.R. n. 493 del 20/03/2012 (Acquiescenza al D.I. n° 3/2012 GdP Bari) – Riconoscimento del debito fuori bilancio e variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1122 del 12/06/2012 “Cont. n. 2621/04/GA – Tribunale di Lecce – Sezione lavoro – Ricorso per decreto ingiuntivo. Regione Puglia c/ Ingrosso Marcello. Competenze professionali avv. Daniela Ponzo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1123 del 12/06/2012 “Cont. n. 2624/04/GA – Tribunale di Lecce – Sezione lavoro – Ricorso per decreto ingiuntivo. Regione Puglia c/ Salamina Antonio. Competenze professionali avv. Daniela Ponzo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1124 del 12/06/2012 “Cont. n. 2605/04/GA – Tribunale Lecce – Sezione lavoro. Ricorso per decreto ingiuntivo. Regione Puglia c/ Chirivì Luigi. Competenze professionali avv. Daniela Ponzo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1129 del 12/06/2012 “Cont. n. 1116/07/GA – Tribunale di Bari – Sezione lavoro – Sgobba Maria + 3 c/ Regione Puglia. Ricorso ex artt. 669 bis, ter e 700 c.p.c. Competenze professionali prof. avv. Domenico Garofalo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1130 del 12/06/2012 “Cont. n. 193/88/Reg.R. – Ricorso al TAR Lecce di Carrozzini Antonio c/ Regione Puglia – CO.RE.CO. – BA – Competenze professionali avv. Carmelo Sandro Rollo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1131 del 12/06/2012 “Cont. n. 166/88/Reg.R. – Ricorso al TAR Lecce di Tundo Giuseppe +

14 c/ Regione Puglia. (S.P.D.C. Lecce). Competenze professionali avv. Carmelo Sandro Rollo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione n. 1132 del 12/06/2012 “Cont. n. 78/86/Reg.R. – Ricorso al TAR Lecce del dott. Giuseppe Micelli c/ Regione Puglia. (CO.RE.CO. – BA). Competenze professionali avv. Carmelo Sandro Rollo. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

*Commissione I (per conoscenza),
ai sensi dell’art. 13, comma 2, della l.r.
20/2010*

Deliberazione della Giunta regionale n. 1121 del 12/06/2012 “Cont. n. 7444/2002/GU. Tribunale di Taranto – Sez. dist. di Manduria. Resta Francesco c/ Regione Puglia. Opposizione a decreto ingiuntivo. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1125 del 12/06/2012 “Cont. n. 2880/03/GU – Tribunale di Brindisi – Sezione distaccata di Mesagne. Pagliara Corrado + 2 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1126 del 12/06/2012 “Cont. n. 2887/03/GU – Tribunale di Brindisi – Sezione distaccata di Mesagne. Manca Cosimo + 2 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1127 del 12/06/2012 “Cont. n. 2888/03/GU – Tribunale di Brindisi – Sezione distaccata di Mesagne. Serio Biagio + 2 c/ Regione Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”;

Deliberazione della Giunta regionale n. 1128 del 12/06/2012 “Cont. n. 2886/03/GU – Tribunale di Brindisi – Sezione distaccata di Mesagne. De Marco Pietro + 2 c/ Regione

Puglia. Competenze professionali avv. Vito Guglielmi. Riconoscimento del debito. Variazione di bilancio”.

Commissione IV ai sensi dell’art. 6, comma 1, della l.r. 12/2011

Deliberazione della Giunta regionale n. 1113 del 12/06/2012 “Presenza d’atto della relazione presentata dal Consorzio di bonifica della Capitanata e dal Consorzio di bonifica montana del Gargano, ai sensi dell’art. 6, comma 1, della l.r. 12/2011 – Elenco n. 146”.

Interrogazioni, interpellanza e mozione presentate

PRESIDENTE. Sono state presentate le seguenti

interrogazioni:

– Gatta (*con richiesta di risposta scritta*): “UDT di Vico del Gargano, Vieste e San Nicandro Garganico (FG)”;

– Marino: “Concorso per dirigenti scolastici”;

– Cassano (*con richiesta di risposta scritta*): “Laboratorio analisi ‘Di Venere’”;

– Lospinuso: “Illegittima sottrazione alla provincia di Taranto di 15 strutture complesse ospedaliere”;

– Maniglio (*con richiesta di risposta scritta*): “Internalizzazione Sanitaservice ASL Lecce”;

– Curto (*con richiesta di risposta scritta*): “Istituzione nuova farmacia Comune di Villa Castelli”;

– Marmo (*con richiesta di risposta scritta*): “Assunzione Agenzia regionale per le attività irrigue e forestali”;

– Olivieri (*con richiesta di risposta scritta*): “Modalità affidamento incarico di direttore di U.O.C. di medicina interna c/ il Policlinico di Bari”;

– Friolo (*con richiesta di risposta scritta*): “Consorzio di bonifica dell’ARNEO. Piano di classificazione;

la seguente

interpellanza:

– Caracciolo: “Misure per il rilancio del settore agricolo in territorio pugliese”;

e la seguente

mozione:

– Damone: “Manutenzione diga di Occhito”.

Ordine del giorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca i seguenti argomenti:

1) DDL n. 10 del 12/06/2012 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011” (*rel. cons. Sannicandro*);

2) DDL n. 11 del 12/06/2012 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012” (*rel. cons. Sannicandro*).

Informo che alle ore 13 scadrà improrogabilmente il termine per la presentazione degli emendamenti. È stato deciso di svolgere un dibattito congiunto sul consuntivo e sulla variazione di bilancio. Per i Capigruppo è stato previsto, per un intervento complessivo, il termine massimo di quindici minuti, mentre i consiglieri hanno a disposizione cinque minuti. Prego i colleghi consiglieri di prendere atto delle decisioni assunte.

I lavori termineranno alle ore 20 e non vi sarà alcuna interruzione per la pausa pranzo.

DDL n. 10 del 12/06/2012 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n.1), reca: «DDL n. 10 del 12/06/2012

“Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio 2011 ci consegna motivi di particolare orgoglio, perché la fotografia che abbiamo sotto gli occhi è quella di una Regione che, nonostante il delicato momento storico, può ben dire di avere i conti a posto.

Il rendiconto ci documenta la gestione delle entrate e delle spese sul conto del bilancio del patrimonio e ci mostra le attività e le passività finanziarie e patrimoniali della Regione al 31 dicembre 2011.

Come è ormai noto a tutti, il dato strutturale che emerge con più evidenza ed immediatezza dallo strumento contabile che si sottopone all'attenzione di questa Assemblea è relativo alla quota di assorbimento che il finanziamento del Servizio sanitario regionale opera rispetto alle entrate ordinarie di bilancio autonomo. Parliamo dell'86,69 per cento.

Le risorse che sono state disponibili per le altre funzioni sono impegnate innanzitutto per il pagamento degli oneri relativi all'indebitamento della Regione.

Nell'anno 2011 sono state pagate rate di ammortamento per complessivi 236,70 milioni di euro, consentendo alla Regione Puglia di portare il rapporto tra il debito e il PIL da un pessimo 4,21 per cento del 2004, a un più per virtuoso 2,32 per cento del 2011.

La quota di bilancio autonomo residuale, al netto dei mutui della spesa sanitaria, è stata quindi nel 2011 di 710,31 milioni di euro, di cui 167 hanno coperto il costo del personale dipendente, segnando un ulteriore e ormai tendenziale risparmio nel 2011 pari a circa 9 milioni di euro.

Giova ricordare in questa sede quanto la coperta del bilancio regionale sia sempre più corta con il passare degli anni. I tagli dei trasferimenti statali sono ormai costantemente in

ascesa. Se nel 2011 la decurtazione è stata pari a 301 milioni di euro, nel 2012 si arriverà addirittura a 339 milioni.

Fortunatamente, la Regione Puglia ha entrate tributarie importanti in crescita, segno di un dinamismo economico che non conosce eguali nel Sud Italia.

Nel 2011 si è registrato un aumento delle entrate relative ai tributi propri e ciò – per rispondere anche alle demagogiche e strumentali voci alzatesi in questi mesi a sostegno di un alleggerimento della leva fiscale – è stato fondamentale per sopperire ai tagli operati prima dal Governo Berlusconi e poi dal Governo Monti, che rischiavano di colpire soprattutto quei ceti sociali e quelle figure socialmente più vulnerabili e deboli.

La tassazione, come ha recentemente ribadito il Presidente Vendola, ha sempre avuto per noi una finalizzazione esplicita, come è stato per l'IRBA, l'imposta sulla benzina con la quale abbiamo coperto l'improvvisa scoperta di tutta la geografia della non autosufficienza. Se il Governo ci taglia i fondi, il nostro compito è coprire esigenze sociali che sono di giorno in giorno più esplosive e continuare, quindi, a garantire le risorse per quei settori fondamentali della vita sociale.

Nella direzione di rinvenire risorse preziose per il soddisfacimento dei bisogni dei pugliesi, è importante come la Regione Puglia sia riuscita ad assottigliare la sua quota debitoria, raccogliendo per questo anche il gradimento dell'agenzia Moody's che assegna alla Puglia un *rating*, cioè un giudizio di affidabilità in merito del credito, sul livello A3, ossia il livello minimo di rischio, lo stesso assegnato allo Stato sovrano italiano, unica Regione oltre alla Lombardia.

Inoltre, è da sottolineare il felice epilogo della vicenda ampiamente nota del prestito obbligazionario – due *tranche* per un totale di 870 milioni di euro – acceso dalla Giunta Fitto e solo poi rivelatosi profondamente a rischio, perché legato a titoli a rischio di fallimento, come quelli greci, fortunatamente or-

mai fuori dal paniere.

L'assessore sicuramente saprà essere molto più dettagliato in proposito, ma in questa sede mi sembra il caso di sottolineare che la positiva transazione con Merrill Lynch ha portato a una riduzione netta dell'esposizione di più di 127 milioni di euro.

Una Regione virtuosa, si è detto, e la cosa è stata recentemente sottolineata dal Procuratore generale della Corte dei conti, dottor Lorusso. È di tutta evidenza che essa debba perseverare lungo alcune direttrici che negli ultimi anni l'hanno vista come una delle Regioni più virtuose.

Quali sono queste direttrici? Politiche di contenimento della spesa sanitaria, come previsto anche dalla legge n. 39 del 2006 o dal cosiddetto "Omnibus" del 2010, che stanno producendo effetti positivi sempre più consistenti. Basti dire che la perdita del 2011 è inferiore di ben 212 milioni di euro rispetto a quella registrata nel 2010, già essa in calo rispetto all'anno precedente. Ciò è stato possibile grazie a una sensibile riduzione della spesa tanto farmaceutica quanto per i servizi (si pensi alle internalizzazioni).

Seconda direttrice: riduzione dei costi generali e amministrativi non direttamente funzionali all'erogazione dei servizi al cittadino. In tale direzione è andato il procedimento di dismissione dei beni patrimoniali regionali non idonei agli usi istituzionali. Tale processo è continuato nel 2011, contestualmente all'acquisizione per trasferimento di beni utili ai fini istituzionali e di beni alienabili, tanto che sono previste per il 2012 entrate per alienazioni dell'ordine di 8,4 milioni di euro.

Rimando alla dettagliata relazione dell'assessore per illustrare lo stato patrimoniale della Regione Puglia. Qui voglio soffermarmi soltanto sullo sforzo che l'Amministrazione sta facendo per razionalizzare ed accorpare le sedi degli uffici regionali, allo scopo di ridurre le spese per locazione passiva.

È interessante notare anche che le immobi-

lizzazioni finanziarie – caso forse unico in Italia – sono investite in aziende partecipate, tutte con bilanci prevalentemente in attivo, a dimostrazione che, soprattutto laddove è strategico e mirato, il contributo del pubblico produce anche utili e dunque rimane un bene comune.

Cito alcuni esempi, fra i quattordici enti e società partecipate degni di particolare attenzione: Aeroporti di Puglia SpA, 921.908 euro di utile; Puglia Sviluppo SpA, 337.127 euro di utile; InnovaPuglia SpA, 240.945 euro di utile; Formez Italia SpA, 71.562 euro di utile.

Altra strada è quella della semplificazione amministrativa. La Corte dei conti ha recentemente elogiato, tra le altre cose, la nostra legge n. 29 del 2011, valorizzando lo sforzo che abbiamo compiuto in direzione della semplificazione e qualità della normazione.

Altra strada è quella dell'intensificazione dei ritmi di spesa delle risorse di finanza straordinaria. Nel 2011 tali risorse – ci riferiamo al POR 2007-2013 – sono state di 1 miliardo 417 milioni di euro in termini di impegni di spesa e di 648 milioni di euro in termini di effettivi pagamenti.

Per la complessità del provvedimento in esame, di cui è difficile dare una puntuale illustrazione nella presente relazione, rinviando alla lettura diretta degli elaborati presentati dalla Giunta regionale. Il tutto, d'altra parte, è già ampiamente contenuto nella relazione dell'assessore al bilancio, già in vostro possesso.

La discussione in I Commissione è stata ampia, approfondita e costruttiva – e io aggiungo anche celere –, a dimostrazione del fatto che vi era ampia condivisione sulla relazione dell'assessore, come è stato anche esplicitamente affermato, e ha visto coinvolti tutti i rappresentanti dei Gruppi politici presenti.

A conclusione della discussione generale, il disegno di legge proposto dalla Giunta regionale è stato esaminato e approvato a maggioranza dei voti dei commissari presenti, ar-

ticolo per articolo e nel suo complesso.

Viene sottoposto ora all'attenzione del Consiglio con l'auspicio di una positiva valutazione.

DDL n. 11 del 12/06/2012 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012”

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto n. 2), reca: «DDL n. 11 del 12/06/2012 “Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012”».

Ha facoltà di parlare il relatore.

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, egregi colleghi, l'approvazione del rendiconto 2011 consentirà la presentazione del disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012, nelle forme che andremo ad esaminare nell'odierna seduta di questa Assemblea.

Con il presente disegno di legge si è provveduto a rimodulare e assestare gli elementi e le poste del bilancio di previsione 2011, relativamente ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa, nonché all'iscrizione della parte incrementale dell'avanzo di amministrazione riveniente dall'esercizio finanziario 2011.

In particolare, per quanto riguarda l'avanzo di amministrazione, si tratta di una rideterminazione dell'ammontare complessivo che risulta essere, a fine esercizio 2011, pari a 1.252.829.526,40 euro. Tale avanzo, depurato della quota già iscritta in via presuntiva in sede di approvazione del bilancio di previsione 2012, pari a 1.223.210.956,84 euro determina, alla data di oggi, quale ulteriore disponibilità finanziaria, una quota residua di 29.618.569 euro. Questa quota è quella che oggi viene utilizzata per il riassetto del bilancio, per la prima e unica variazione.

Questa quota viene utilizzata, unitamente a

una serie di variazioni in aumento e in diminuzione, sia delle entrate che della spesa, in sede di variazione ed assestamento al bilancio 2012, di cui al provvedimento in esame. Dunque, l'ammontare complessivo delle entrate e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio 2012 risulta rideterminato in 13.374.204.857,48 euro per l'entrata e in 27.739.024.274,28 euro per la spesa in termini di cassa.

Ciò premesso, ritengo che meritino una menzione particolare alcuni provvedimenti che tale manovra finanziaria ha inteso prevedere, tra i quali l'istituzione di un capitolo di spesa denominato "Contributo straordinario in favore della ASL di Taranto", con una dotazione di 8 milioni di euro (che credo dovrà essere riformulata alla luce del dibattito), allo scopo di ridurre la mobilità passiva e la criticità ambientale di quella zona. La ASL ionica è infatti quella più in sofferenza per l'esodo dei pazienti in strutture fuori della provincia e l'area di Taranto è tra quelle a maggiore criticità ambientale. Per tali ragioni, il direttore generale, e comunque la politica di quella zona avrà a disposizione 8 milioni in più per l'acquisto di prestazioni sanitarie supplementari e per interventi diversi.

Cito, ancora, la modifica all'articolo 6 della legge regionale n. 38 del 2011, con la quale viene ridotta la sanzione amministrativa applicabile alla tassa automobilistica regionale; l'istituzione del capitolo di spesa denominato "Spesa per la verifica di stabilità degli edifici in territorio di Marina di Lesina", poiché sapete tutti che Marina di Lesina è una sorta di villaggio, sull'istmo, interessato da un grosso smottamento del sottosuolo. Mettiamo a disposizione una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa per l'esercizio 2011, di 300.000 euro, che si aggiungono agli ulteriori fondi messi a disposizione anche, se non ricordo male, dalla Protezione civile.

Cito, altresì, l'erogazione di 10 milioni di euro in favore dei Consorzi di bonifica – in attuazione delle norme straordinarie per i

Consorzi di bonifica recentemente varate dal Consiglio regionale, come tutti ricorderete – per le spese di funzionamento, per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti, dei consumi di acqua ed energia elettrica, delle quote del contributo associativo dovuto all'Unione delle bonifiche, degli oneri spettanti ai dipendenti collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2012 e, infine, per le spese di elaborazione dei piani di classifica. Ricorderete tutti che è propedeutica all'autonomia funzionale dei Consorzi la definizione dei piani di classifica che poi determinano l'ammontare del dovuto da parte dei consorziati.

È di particolare importanza il significativo combinato di contributi straordinari alla Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari per 2 milioni di euro e, soprattutto, al sistema delle Università pugliesi per 5 milioni di euro. È un ulteriore intervento della Regione Puglia verso il sistema delle Università pugliesi che in questi anni stanno subendo notevoli tagli dei loro bilanci, ragione per la quale molte sono quasi a rischio di sopravvivenza. Stando alle dichiarazioni del Rettore dell'Università di Foggia, i tagli incideranno addirittura sugli stipendi dei dipendenti. Dalla crisi si esce, secondo questa impostazione, investendo anche e soprattutto in cultura.

Quella in discussione sarà l'unica variazione al bilancio di quest'anno contabile. Allo stato, è possibile prevedere che sia l'unica, considerato che – è dimostrato da questa variazione che avviene sostanzialmente a sei mesi dall'inizio dell'anno – le previsioni di bilancio preventivo sono state precise e puntuali, se è vero come è vero che la manovra, in fin dei conti, si riduce appena a 29 milioni di euro. Sono i fatti che parlano, insomma, e comunque ne potremo parlare dopo abbondantemente.

Abbiamo detto che si tratta di una modesta manovra, il che è un ulteriore segnale dell'ottimo lavoro che l'assessore Pelillo e la Giunta intera stanno portando avanti, indice di

una buona e sana gestione dei conti pubblici regionali.

Anche in questo caso la Commissione ha ampiamente discusso in modo sereno e costruttivo. La discussione sui due elaborati è durata poco tempo proprio perché i fatti parlavano abbondantemente da soli. Come diceva il grande giureconsulto Giustiniano, dove è chiara la norma non fare oscuro commento. Infatti, abbiamo evitato di dilungarci più di tanto su questi due provvedimenti di legge.

La Commissione ha approvato a maggioranza il disegno di legge, che oggi viene sottoposto alla valutazione dell'Aula per l'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Ringrazio il consigliere Sannicandro.

Discussione generale congiunta

PRESIDENTE. Come ho già anticipato, la discussione riguarderà entrambi i provvedimenti di cui ai punti nn. 1) e 2) all'ordine del giorno.

Ricordo che i tempi previsti per gli interventi sono più lunghi per i Capigruppo e più contenuti per i consiglieri. Colleghi, non si tratta di impedire la discussione, ma esattamente il contrario. Quando si offre al Presidente di un Gruppo la possibilità di esprimere, con il suo intervento, la linea del Gruppo, è evidente che gli interventi dei colleghi appartenenti allo stesso Gruppo sono ad integrazione e completamento. Nessuno vuole soffocare il dibattito, ma solo evitare le ripetizioni.

Ribadisco che il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti scadrà inderogabilmente alle ore 13 e che i lavori dovranno proseguire senza interruzione e concludersi – o comunque essere sospesi, ma io mi auguro si concludano – alle ore 20.

Ricordo che l'ordine dei lavori è stato stabilito nella Conferenza dei Presidenti.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, ho presentato un ordine del giorno che vorrei venisse approvato prima della discussione sull'articolo unico. Credo che dobbiamo attenzione ai medici, ma soprattutto agli ammalati. Siccome fuori ci sono due associazioni in rappresentanza di ammalati di SLA che non possono essere seguiti dai servizi sociali, in quell'ordine del giorno vincolo obbligatoriamente la Giunta regionale ad assumere i provvedimenti conseguenti a favore di queste famiglie.

PRESIDENTE. Collega Damone, condivido lo spirito, la forte sollecitazione e il forte richiamo ai colleghi della Giunta. Ho già provveduto a consegnare l'ordine del giorno al Presidente Vendola; lo leggerà anche l'assessore Gentile e, nel corso della mattinata, affronteremo la discussione.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, ho chiesto la parola sull'ordine dei lavori. Non per fare polemica, vorrei ricordare che ciascun consigliere ha una dignità e per Regolamento spettano almeno dieci minuti per intervento. In un momento così particolare, qual è quello della discussione del bilancio, che sembra abbiamo fretta di liquidare in pochissimo tempo, credo che si debba utilizzare tutto il tempo necessario.

È volontà di questa Assemblea approvare il bilancio, perché è un momento fondamentale per la vita di questa Regione, ma questo deve avvenire nel rispetto di ciò che spetta a ogni consigliere regionale.

PRESIDENTE. Collega Surico, non c'è motivo di polemizzare, soprattutto con lei.

Noi indichiamo un termine massimo (cinque più cinque dieci) che deve essere insuperabile. Chiedo di fare questo patto tra gentiluomini. All'ottavo minuto la campanella avviserà il consigliere che gli rimangono due minuti per concludere.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, se è così per i consiglieri, allora ai Capigruppo spettano venti minuti di base. Tuttavia, come ho già anticipato in sede di Conferenza dei Capigruppo, non mi limiterò alla discussione generale, ma in questo intervento illustrerò anche gli emendamenti, evitando di farlo successivamente.

Vorrei richiamare l'attenzione da parte di tutti, perché questa è una delle sedute più importanti del Consiglio regionale, dal momento che oggi affronteremo il rendiconto 2011 e l'assestamento e la variazione di bilancio del 2012. Il Presidente della I Commissione ha valorizzato anche i tempi brevi con i quali la I Commissione, dandone una sua lettura, ha licenziato i provvedimenti: questo lo si deve, caro Presidente, anche a un atteggiamento fortemente responsabile da parte dell'opposizione, anche rispetto alle quattro convocazioni che, in maniera irrituale, nel giro di ventiquattr'ore la I Commissione ha modificato. Noi abbiamo assunto questo atteggiamento – è giusto che l'Aula sappia valorizzarlo – perché riteniamo che alcuni provvedimenti abbiano un valore istituzionale, non sono della maggioranza o dell'opposizione. Le scelte e le responsabilità politiche e gestionali sono tutte della maggioranza e di chi è indicato dagli elettori a governare, ma alla fine rimane un valore istituzionale, come è quello degli strumenti contabili.

A mio parere, se il Consiglio regionale oggi dovesse procedere all'approvazione di questi provvedimenti – chiaramente noi spiegheremo le motivazioni per cui siamo contrari e non li voteremo – sarebbe anche questo un

valore, quello di essere una delle poche Regioni che approveranno il consuntivo e la variazione di bilancio entro il 30 giugno. Da questo punto di vista, rivendico pienamente il ruolo dell'opposizione, perché ritengo che questo sia un valore non di Vendola o della maggioranza, ma della Puglia e dell'intero sistema.

Questo è e continua a essere un provvedimento atteso per la popolazione. A dicembre, allorché si era svolta la discussione del bilancio di previsione per il 2012, si era parlato – in base alle risultanze contabili espresse dall'assessore al bilancio e dalla maggioranza – del fatto che vi fossero tutte le condizioni per ridurre le tasse. Si era molto parlato della possibilità di ridurre l'IRBA per 14 milioni di euro e l'assessore al bilancio, in Assemblea, aveva confermato che dal punto di vista contabile questo si poteva fare, spiegandone le motivazioni. Il Presidente Vendola, chiamato a pronunciarsi in merito, aveva assunto un atteggiamento di impegno, ma anche di prudenza, affermando che non avrebbero valutato in quel momento la situazione, date le condizioni della finanza pubblica, ma le scelte sarebbero state determinate in maniera più approfondita in sede di assestamento.

Ricordo, inoltre, che in conferenza stampa l'assessore Pelillo aveva affermato che, dal punto di vista tecnico, c'era stato un risultato abbastanza soddisfacente e che la struttura aveva predisposto tutte le condizioni contabili perché si procedesse, stante un *plafond* di circa 40 milioni di euro, all'eventuale riduzione sia dell'IRAP che dell'IRBA, ma questo poteva essere valutato anche nel corso dell'anno.

Alla fine, però, questa riduzione non c'è stata, sebbene l'assessore Pelillo avesse aggiunto che tale compito spettava alla Giunta e alla politica.

Noi, così come tutte le altre Regioni in questo momento, abbiamo il problema della spesa sanitaria del 2012 e soprattutto il problema delle addizionali. Partendo da questa lettura, riteniamo che attualmente ci siano tut-

te le condizioni per poter determinare delle scelte già in questa seduta, dal punto di vista della tassazione e delle addizionali.

Sarei molto grato se ci fosse un po' di silenzio...

PRESIDENTE. Il collega Palese sta svolgendo il suo intervento. Chi non è interessato può anche uscire, purché non disturbi.

PALESE. Allora dovrebbe svuotarsi l'Aula!

La situazione che si è determinata e che è descritta nella relazione predisposta, in merito al problema fondamentale della spesa sanitaria, che raggiunge quasi l'87 per cento del bilancio della Regione, ci parla di un quarto trimestre con 120 milioni di euro di disavanzo sul 2011. Peraltro, al 30 aprile, se le informazioni che ho raccolto corrispondono al vero, tale disavanzo dovrebbe essere sceso di 10 milioni di euro, quindi siamo sui 110 milioni di euro di disavanzo.

Se la situazione è questa e se il Fondo sanitario nazionale per l'anno 2012 ci trasferisce 103 milioni di euro in più, siamo nella condizione ideale, essendo sottoposti a piano di rientro, per concludere in pareggio. Sottolineo quindi la necessità di eliminare alcune tasse, e per questo motivo presenteremo emendamenti da subito. È vero che qualche volta si è intervenuti in sede di bilancio, ma è pur vero che, proprio per la situazione del piano di rientro, per la copertura dei disavanzi della sanità e quant'altro, la stragrande maggioranza delle misure relative ad addizionali e tassazioni le abbiamo assunte in sede di variazione o di assestamento.

Se questa, dunque, è la situazione, noi dovremmo procedere oggi stesso a dare un segnale in questa direzione. Torno a sottolineare che anche altre Regioni stanno affrontando questo problema. Se consideriamo quello che sta accadendo nella vicina Campania, che è anche commissariata, ecco il piano per abbassare le tasse, in sede di assestamento da predi-

sporre e approvare entro luglio.

Penso che sul problema della spesa sanitaria non si debba abbassare la guardia, per nessuna ragione al mondo. Noi riteniamo che gli strumenti di controllo debbano essere potenziati. Proporrò, al riguardo, un emendamento che prevede, entro sessanta giorni, il recepimento dei contenuti del decreto legislativo n. 118 del 2011, un provvedimento che uniforma e rafforza i controlli sui bilanci delle ASL. Riteniamo che sia essenziale dare alla Giunta i tempi affinché si proceda senza indugi, prevedendo un tempo congruo.

Esistono delle criticità che conosciamo tutti. Da un lato, il *rating* ha dimostrato che abbiamo una situazione stabile o addirittura positiva, sia per la riduzione dell'indebitamento sia perché siamo una regione ricca dal punto di vista del patrimonio. Come dico sempre, continua a esserci un patrimonio – che noi del centrodestra abbiamo consegnato come tale – vergine da cartolarizzazioni e da qualsiasi impegno; un patrimonio enorme dal punto di vista immobiliare, dei beni dell'ex ERSAP, delle società partecipate. Non esiste altrove un sistema aeroportuale unico di intera proprietà della Regione o un'azienda come AQP, solo per citare alcune situazioni.

Tuttavia, dall'altro lato, abbiamo il problema delle partite di giro; abbiamo in bilancio un buco pari a 150 milioni di euro, che deriva dalle anticipazioni fatte ai Consorzi di bonifica, che mai saranno nelle condizioni di poter ristorare la Regione, e dalla situazione dei Consorzi ASI. Si tratta di una condizione di grande criticità che va evidenziata.

Un altro elemento che fatichiamo a tenere sotto controllo è il contenzioso, sul quale è necessario accendere seriamente un faro. Non abbiamo solo i contenziosi conosciuti – perché ne parla la stampa – che riguardano alcune strutture sanitarie private e via dicendo, ma c'è una forte crescita di contenzioso all'interno della Regione soprattutto relativamente al sistema autorizzativo, all'approvazione di graduatorie e quant'altro.

Riteniamo che ci debba essere una spinta forte sulla revisione della spesa. Sono davvero numerose le possibilità per cercare di razionalizzare la spesa. A questo riguardo proponiamo un emendamento per recepire, nelle norme regionali, un comma previsto nel decreto-legge n. 52 del 2012, relativo alla *spending review*.

Presidente, è inutile nascondersi dietro un dito. Gli sforzi che vengono effettuati in tante direzioni, anche da parte dei cittadini, possono essere vanificati da alcuni elementi che sfuggono. Come è emerso in Commissione e come è emerso anche dalla relazione che è stata presentata, da un lato risulta una Regione che, rispetto al controllo finanziario, ha la sua tenuta, e dall'altro (ma questo è un fatto atavico per la Puglia) vi sono tutti i suoi enti strumentali e connessi, a partire dalle ASL – ma adesso, oltre alle ASL e ai Consorzi di bonifica, con i problemi noti, si sono aggiunte anche le agenzie – sui quali non abbiamo alcun controllo. Questo è un punto fondamentale.

Continuo a rimanere molto sorpreso, al di là dell'enfaticizzazione cui abbiamo assistito, della situazione dell'ARIF, per la quale si prevede un incremento di dotazione finanziaria di 8 milioni di euro. Parliamo di una struttura con 1.300 dipendenti e le informazioni in nostro possesso parlano, riguardo a questo personale, di oltre 600 contenziosi. Dobbiamo capire se questa è una struttura che può reggere.

Il problema dell'ARIF è già un problema della Regione, non di Palese, di Vendola o altri. È già, a mio avviso, un problema serio della Regione, un problema di controllo e di decisioni. Da un lato, abbiamo i 1.300 dipendenti; dall'altro, continuano a esserci segnali di assunzioni. Per questo motivo proporremo un emendamento che prevede, per qualsiasi assunzione, convenzione o consulenza, la preventiva autorizzazione di spesa da parte della Giunta regionale.

Noi riteniamo, Presidente, che non possano

esserci duplicazioni di costi. Se la Giunta – e fa bene – definisce il piano antincendio, facendo una convenzione con i Vigili del fuoco per circa 1,3 milioni di euro, con le associazioni di volontariato per 400 mila euro, con il Corpo forestale per circa 900 mila euro, e le deliberazioni sono già state assunte, allora non è possibile aggiungere anche la dotazione per l'ARIF. Mi sembra che la situazione debba essere messa sotto osservazione.

Un altro problema è quello dei controlli, che non riguarda solo le agenzie. Noi abbiamo la necessità di fare una riforma di sistema relativamente ai controlli; una riforma che la Giunta regionale ha già abbozzato, istituendo il sistema dei controlli presso il settore e l'area finanziaria di Ragioneria e Bilancio.

Attenzione, oggi viaggiamo su una linea di conduzione tale che il Patto di stabilità è diventato un dogma. Il Consiglio di Stato ritiene che, a seguito della legge costituzionale n. 1 del 2012 – che modifica l'articolo 81 della Costituzione sulla spesa pubblica, ma anche l'andamento di tutte le pubbliche amministrazioni, poiché modifica l'articolo 97 e l'articolo 117 –, il Patto di stabilità debba essere rispettato e che addirittura sia sovraordinato al potere legislativo. Questo ha deciso, l'altro giorno, il Consiglio di Stato in merito a un problema riguardante la Regione Campania, decretando la nullità di atti emanati in violazione del Patto di stabilità.

Se noi siamo in questa situazione, non possiamo lasciare la struttura della Ragioneria (qui rappresentata dal dirigente Aulenta) come unica artiglieria schierata per il controllo di un sistema che si muove per conto proprio. Anche noi riconosciamo l'impegno della struttura della Ragioneria, anche se numericamente limitata, rispetto agli altri settori. Se qualcuno immagina che la struttura dei controlli alla fine diventa sovraordinata a tutti gli altri centri di costo, ebbene, è così, ma non può essere diversamente. Noi abbiamo visto che, in situazioni ideali da questo punto di vista, anche negli altri Stati membri, il tutto

funziona meglio quando il Presidente del Consiglio è anche responsabile di tutto questo apparato relativo alla contabilità e via dicendo.

Occorre un'accelerazione forte. Non possiamo accettare che, in una Regione che tutto sommato si controlla nella sua gestione, ASL, Consorzi di bonifica, agenzie e quant'altro siano fuori controllo. Le modifiche del Codice civile relative alle società ci hanno dato una mano, a dimostrazione che, quando vengono composte in modo adeguato, le leggi parlamentari aiutano. Con la responsabilità diretta degli amministratori e dei revisori delle società partecipate si ottengono anche quei risultati, anche se, con riferimento ad AQP, dobbiamo tener presente che la Regione dà 12 milioni di euro.

Come ho segnalato anche in altre occasioni, anche le Terme di Santa Cesarea, per quanto piccole, meriterebbero, come società partecipata, un'attenzione particolare in merito alla gestione. Nonostante le entrate che derivano dai proventi del Servizio sanitario regionale per le prestazioni erogate, comunque le Terme registrano ogni anno un passivo di 500.000 euro.

Ritengo che il lavoro di messa a punto sul conto patrimoniale del provvedimento abbia determinato un aggiornamento abbastanza importante, del quale sicuramente terranno conto anche le società di *rating*.

Avviandomi alla conclusione tratto alcuni problemi specifici. Gli emendamenti che abbiamo presentato rappresentano soprattutto un contributo positivo. Abbiamo avuto già una prima risposta positiva sulle scuole paritarie dell'infanzia, con 1 milione di euro, e abbiamo espresso parere positivo in merito alle università e agli studenti.

Non ci convince affatto, oltre al problema dell'ARIF, di cui abbiamo già parlato, la situazione dei Consorzi di bonifica, e mi fa piacere che sia presente l'assessore Stefano. Ricordo che noi non votammo la riforma non perché non ne condividessimo la necessità,

ma perché ci sembrava che il meccanismo riproponesse gli stessi vizi, le stesse lungaggini, le stesse farraginosità che avevano fatto inceppare il sistema.

Quella legge farà sì che, come è avvenuto in precedenza, anche adesso il meccanismo continuerà a incepparsi. Mi risulta, rispetto alla situazione dei bilanci, che la Consulta ha esaminato quelli dei Consorzi Stornara e Tara, Ugento Li Foggi e Arneo, esprimendo due voti a favore, uno contrario e cinque astenuti, mentre i revisori dei conti hanno espresso in tutti i casi parere contrario.

Mi risultano anche diverse contestazioni dal punto di vista procedurale. Noi non siamo e non saremo mai quelli che affiggono i manifesti per ribellarsi all'emissione delle cartelle. Noi riteniamo che la situazione dei Consorzi di bonifica, dopo sette anni e mezzo, debba essere verificata in maniera adeguata. È giusto che paghi chi ottiene un servizio, ma deve pagare il giusto. Un'altra lamentela, che a giorni arriverà anche a noi, riguarda la circostanza che alcuni Consorzi di bonifica hanno portato il costo dell'acqua da 24 a 40 centesimi per metro cubo.

Un altro problema riguarda l'AREM, che si affianca a quello dell'ARIF. Il collegio dei revisori sul bilancio del 2012 ha espresso parere negativo rispetto ai costi del personale. Eppure anche in questa Agenzia è stato assunto personale e si chiede l'integrazione di 800.000 euro. Per l'Apulia Film Commission se ne chiedono altri 700.000.

Riteniamo inoltre che si debba parlare assolutamente del problema di Taranto, e al riguardo voglio essere chiaro. Nella conferenza stampa che abbiamo organizzato per riferire la nostra posizione e le nostre valutazioni, abbiamo detto in maniera molto chiara che eravamo d'accordo sulle università, sull'ADISU, e che, nell'ambito di un intervento complessivo, dovevano rientrare anche le scuole paritarie. Abbiamo espresso, invece, il nostro disaccordo sull'ARIF, sui Consorzi di bonifica e sulle tasse. Tuttavia, in quella sede non ab-

biamo parlato di Taranto.

Quando in I Commissione – sono presenti colleghi che hanno partecipato – siamo arrivati all'esame dell'articolo relativo, io sono stato il primo a chiedere la parola per dire, in maniera innocente, che essendo interessati all'argomento e avendo intenzione di votare il provvedimento, per il momento ci saremmo astenuti, in attesa di capire come è congegnato il sistema e se può essere un sistema pilota. Non abbiamo ricevuto spiegazioni e altri miei colleghi hanno ritenuto di fare le proprie valutazioni.

Per completezza, dico che il consigliere Decaro aveva presentato un emendamento per proporre di demandare la valutazione del progetto, da parte del direttore generale, anche alla Commissione, e la proposta ci aveva visti unanimemente d'accordo.

Con mia grande sorpresa, però, dalle cronache di stampa della provincia di Taranto ho appreso che alcuni colleghi hanno ritenuto chi vi parla e altri colleghi responsabili di sabotare il provvedimento relativo a Taranto. Non è così, nella maniera più assoluta. Noi vogliamo che questo provvedimento sia approvato, vogliamo dare a Taranto un segnale preciso, prevedendo 8 milioni di euro, ma riteniamo che questo provvedimento debba avere alcune caratteristiche. In primo luogo, esso non deve essere in contrasto con il piano di rientro sottoscritto, che è un provvedimento pattizio: questo significa che non si può modificare in maniera unilaterale perché ne deriverebbe l'impugnativa e la censura certa della Corte costituzionale, come è già successo.

Quando in quest'Aula la riforma delle RSA (legge regionale n. 5 del 2011) è stata rappresentata come il faro che avrebbe acceso la luce su tutta la nuova sanità pugliese, noi abbiamo detto che era incostituzionale e che il provvedimento, comunque, non era opportuno, perché nessuno di quegli ospedali che dovevano essere trasformati aveva le caratteristiche e i requisiti strutturali fissati dalla legge nazionale del 1997. La Corte costituzionale ha

dato ragione a noi, ribadendo non solo la natura pattizia del piano di rientro, ma che quest'ultimo è considerato a tutti gli effetti provvedimento di coordinamento della finanza pubblica, quindi è di esclusiva competenza dello Stato.

La condizione che noi poniamo è che non si faccia lo stesso errore. Ci sono proposte serie che possiamo portare avanti insieme. A mio avviso, questo è un provvedimento che non ha bisogno della targhetta di questo o di quell'altro. Se il Consiglio regionale decide di dare un segnale a Taranto in merito all'emergenza epidemiologica che affligge quella città, ha il sacrosanto dovere di prevedere un provvedimento adeguato, e noi collaboreremo.

Una delle strade possibili, quella che noi abbiamo reso nota, è di fare un provvedimento prettamente sanitario. Se c'è necessità di fare un progetto pilota, con risorse proprie, lo si faccia tranquillamente, ma attraverso uno studio tecnico realizzato dall'ASL, dall'ARES e dall'AgeNaS, così abbiamo anche la collaborazione nazionale, perché nessuno può sottrarsi. Questo provvedimento deve essere pronto al massimo entro sessanta giorni – i soldi vanno impegnati, e non persi, per Taranto – e deve riguardare sia la mobilità passiva sia tutto ciò che riguarda la salute.

Se si vuole estendere questo provvedimento o questo progetto anche alla materia ambientale e tecnologica, laddove è necessario potenziare alcune strutture, allora l'AgeNaS nazionale viene sostituita dall'ARPA. Lo si faccia tranquillamente, con tempi certi e con la consapevolezza che queste risorse vengono destinate nell'interesse di Taranto e dei suoi cittadini, e non ad altre situazioni.

Vi è un altro provvedimento che ritengo abbia grandi possibilità. Ho già accennato alle tasse, agli adempimenti del decreto-legge n. 52 sulla revisione della spesa e del decreto legislativo n. 118 sui controlli, abbiamo parlato dell'agenzia per il controllo della spesa e delle autorizzazioni del personale. I dati ci danno

ragione a proposito del fatto che nelle ASL bisogna fare le gare al massimo ribasso per l'acquisizione di beni e servizi. Tutti quelli che cercano di agevolare i ladri, ogni volta che si parla di gare nella sanità, dicono che non si possono fare al massimo ribasso perché non si garantisce la qualità.

Ma quale qualità? Le Gazzette ufficiali dell'Europa ci indicano il marchio e quant'altro. Più qualità di così! Facciamo le gare al massimo ribasso e vediamo se non si ottengono risultati. La Corte dei Conti parla di 60 miliardi l'anno, a livello nazionale, tra sprechi e corruzione all'interno della pubblica amministrazione, di cui oltre il 30 per cento viene riscontrato nella sanità di tutta Italia. Mi piacerebbe che la nostra Regione fosse indenne da tutto, ma purtroppo so che non è così.

Come dicevo, c'è un provvedimento che vorrei sottoporre alla vostra attenzione. Si tratta del provvedimento di natura contabile relativo alla proroga dei termini. Potremmo anche dare una svolta e un'apertura a decisioni già prese, dal momento che siamo tutti d'accordo per la proroga del piano casa. Anche l'assessore Barbanente, con cui ho parlato, ha dimostrato grande interesse.

Sono più che soddisfatto, Presidente, perché l'assessore Barbanente l'altro giorno ha dato un segnale incredibile. Ha infatti partecipato ai lavori di un Consiglio comunale dove ci sono stati attentati, dando una dimostrazione di legalità e di forza istituzionale senza precedenti, a riprova che lo Stato è presente. Non ho difficoltà a dirlo e non ho paura di nessuno, nemmeno delle critiche della mia parte politica. Quando le cose sono fatte bene, è giusto riconoscerlo. Penso che prorogare il piano casa sarebbe un segnale positivo per i cittadini, e non ci costerebbe niente, visto che le proroghe sono ammesse.

L'ultimo punto, Presidente Introna, riguarda i destabilizzati. Non ripeterò tutta la storia. Torniamo a parlarne in Consiglio in attesa di una serie di provvedimenti. Mi riferisco ai nostri, a ciò che è nelle nostre mani. Una solu-

zione si troverà, come diceva all'inizio il Presidente Introna, solo realizzando le piante organiche. Cerchiamo di stare col fiato sul collo dei direttori generali affinché procedano in tal senso.

Nel momento in cui le piante organiche saranno predisposte, si potranno espletare i concorsi in tutta tranquillità, attraverso procedure che tutelano anche coloro che hanno anni di servizio alle spalle. Per non vincere, infatti, dovrebbero essere bocciati nelle prove concorsuali. Cinque o sei anni di servizio non sono superabili nelle graduatorie. Anche con il minimo nelle altre prove, non potrebbero essere superati da chi non ha anni di servizio e quant'altro.

Detto questo, si aprirebbe anche un'altra prospettiva, un altro canale. Ci sono tante persone che sono inserite in graduatorie valide fino alla fine dell'anno perché sono state ripescate tutte le graduatorie esecutive dal 1° gennaio 2004 fino al 31 dicembre 2012. Se questo personale, che ammonta a 30 unità su 250, venisse riassorbito a tempo indeterminato, il limite di spesa per il tempo determinato si abbasserebbe. Allo stesso modo, qualcuno era stato posto in mobilità e, quando le procedure di mobilità sono state sospese, era stato sistemato con la stabilizzazione per poi essere destabilizzato. Anche queste persone potrebbero essere assunte a tempo indeterminato.

Vorrei che le motivazioni che sto esprimendo rimanessero agli atti perché ci stiamo assumendo una grossa responsabilità. Oggi i consiglieri regionali, nel sottoscrivere questa soluzione, si stanno assumendo una responsabilità di non poco conto perché la legge nazionale è chiara. Chi supera del 50 per cento la spesa sostenuta nel 2009 non solo va incontro a provvedimenti disciplinari, ma ha anche responsabilità erariali.

Noi prendiamo come spunto le recenti sentenze della Corte costituzionale, che ha stabilito che allo Stato spetta il compito di fissare i limiti della spesa, ma che l'organizzazione deve essere distribuita e che scegliere i canali

di spesa è competenza esclusiva delle Regioni, dei Comuni o, in questo caso, delle Province.

Se la Regione ritiene che il 50 per cento della spesa per personale a tempo determinato al 31 dicembre 2009 debba essere calcolato su base regionale e non per singola ASL, così da poter utilizzare le risorse che avanzano dai contratti in essere e dagli impegni assunti fino alla fine dell'anno per contratti a tempo determinato, convenzioni e contratti coordinati di collaborazione continuativa, non c'è dubbio che questa strada possa essere percorsa.

Ritengo che la norma sia a tutela della tenuta dei conti perché per poter procedere ad assunzioni con modalità diverse dalla proroga, che può avvenire in via automatica dopo che la Giunta regionale avrà deciso le quote di assegnazione, non c'è dubbio che si debbano rispettare quei limiti. Le altre assunzioni devono essere invece sottoposte alla preventiva autorizzazione della Giunta regionale.

A tutela del Consiglio, delle forze pubbliche, degli stessi operatori della sanità, per chi deve emettere gli atti e per giustizia nei confronti di chi è soggetto a questa decisione, è anche stabilito che chi sottoscrive contratti in maniera difforme ne risponde non solo dal punto di vista disciplinare, cosa che determina la nullità degli atti, ma anche dal punto di vista erariale.

Per questo motivo noi riteniamo, Presidente, che in generale e in particolare rispetto ai 338 milioni di euro di tassazione di quest'anno la mancanza di segnali sia un aspetto assolutamente negativo. Si potrebbe fare di più.

Per quanto riguarda Taranto e i destabilizzati tengo a precisare che, a mio avviso, il potere è come la dinamite: dipende dall'uso che se ne fa. Il potere divino non è chiaramente nelle nostre volontà o nelle nostre mani. Per il resto, il potere è tutto nelle nostre mani e dipende dall'uso che ne facciamo.

Abbiamo il potere istituzionale, il potere degli esecutivi e quello gestionale. Abbiamo il

potere della politica, quella seria, non le barzellette che sentiamo in questi ultimi tempi. Abbiamo il potere delle idee, il potere economico e finanziario, il potere delle lobby e delle corporazioni, il potere dell'informazione e della comunicazione, il potere delle democrazie, delle rivoluzioni, delle dittature, delle monarchie e delle religioni. Nel nostro Paese va registrata anche l'anomalia del potere giudiziario. Abbiamo il potere delle libertà.

Ho lasciato per ultimo il potere più importante con riferimento al provvedimento per Taranto e per i destabilizzati. Potremmo dire tante cose, ma dovete vedervela voi come maggioranza perché i responsabili siete voi. Le responsabilità politiche sono note e sono tutte vostre. Ognuno di noi, però, ha il potere della propria coscienza.

Su questo argomento penso di far bene ad ascoltare soprattutto la mia coscienza e a far prevalere "senza se e senza ma" il potere della coscienza.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi, al di là dell'intervento del Capogruppo, che essendo la discussione unificata hanno a disposizione un totale di dieci minuti.

È iscritto a parlare il collega Surico. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, credo che sfogliando gli atti di questo bilancio si possa trarre una certa soddisfazione. Un bilancio che chiude con un attivo di 30 milioni di euro è un bilancio di tutto rispetto.

I pugliesi hanno fatto uno sforzo notevole. Hanno contribuito al risanamento economico di questa Regione, che prende atto e forma con questo bilancio, e hanno fatto tanti sacrifici, soprattutto per quanto riguarda la sanità. Nei dati relativi alla sanità, nonostante il positivo aumento della produzione, che è intorno a 7.334.000.000, rispetto ai 7.291.000.000 del 2010, abbiamo un decremento del debito sanitario, che il preconsuntivo ci consegna nel quarto trimestre a meno 163 milioni di euro.

Questo è in controtendenza rispetto a quanto avvenuto dal 2005 in poi, quando il debito sanitario superava i 350 milioni di euro. È un miracolo: in un anno siamo riusciti a ridurre la spesa sanitaria e a contrarre addirittura un debito per 212 milioni di euro.

Credo, assessore Pelillo, che questo dato vada meglio analizzato perché in questi 212 milioni di euro non c'è la riduzione della spesa farmaceutica *sic et simpliciter*. Vi è l'imposta di un euro a ricetta per un totale di 45 milioni di euro e vi sono i proventi dei *ticket*, con una lieve flessione nella prescrizione dei farmaci.

Chi ha pagato allora il risanamento sanitario? I cittadini pugliesi, che sono stati tassati con l'euro a ricetta e con i *ticket* e hanno contribuito e contribuiscono al risanamento. Ci sono 55 milioni di euro che derivano dalla diminuzione dei tetti di spesa per i convenzionati. Il tutto, però, ha prodotto un ulteriore disservizio, cioè liste d'attesa di oltre un anno per le TAC, per le risonanze e quant'altro.

Il piano di rientro ha prodotto, da un lato, il contenimento della spesa, con un aggravio per le tasche dei cittadini pugliesi. Dall'altro, con la riduzione della spesa per personale di circa 75 milioni di euro, nonostante la chiusura degli ospedali, rischiamo di non poter garantire i livelli essenziali di assistenza.

In questo bilancio manca anche un'altra voce: il fondo rischi per il contenzioso. Basta, come ho già detto, un ente che vanti un credito di circa 100 milioni di euro, come il Miulli di Acquaviva delle Fonti, con il quale è in corso una causa dinanzi al Consiglio di Stato, per mettere in crisi il bilancio stesso.

Capisco che il Presidente Vendola contesti il Governo Monti e personalmente condivido questa presa di posizione. In un momento così difficile è improponibile un aumento della tassazione per i cittadini perché la domanda si blocca e l'offerta diventa esuberante, contro ogni regola economica. Quello che la *Modern Monetary Theory* di James Galbraith, un grande economista consulente di Obama, pro-

clama in America è che, se vogliamo attivare la crescita, dobbiamo diminuire la tassazione.

Se lei, Presidente Vendola, critica il Governo Monti per l'eccessiva pressione fiscale, inizi dalla Puglia a diminuirla e questo Consiglio regionale dia un segnale chiaro e non demagogico. Qui non si fa demagogia. Bisogna lanciare un segnale ai cittadini pugliesi, cominciando dal 1° gennaio 2013 a mostrare maggiore comprensione per tutta la popolazione attraverso un processo di abbattimento delle tasse.

Questo significherebbe dare un segnale chiaro ai cittadini e premiarli per il loro rigore e per la loro abnegazione, visto che questi risultati sono stati ottenuti solo e soltanto perché ancora una volta si è esposto il singolo cittadino. Noi dobbiamo essere una classe dirigente matura e capace di interpretare la situazione grave di questo momento, avendo la sensibilità, che a lei, Presidente, non manca, di dare un segnale.

Io mi auguro che questo bilancio sia l'occasione per il Consiglio di dare un segnale concreto. La diminuzione dell'euro a ricetta non è demagogia, è un segnale che porterebbe sicuramente a utilizzare quei 30 milioni di euro e una parte del fondo sanitario nazionale, che ammonta a 15 milioni di euro.

Collateralmente vi è la necessità di applicare una nuova regola, cioè la riduzione degli sprechi. Oggi la Gazzetta del Mezzogiorno titola: "La beffa delle mense ospedaliere: con la gara costano di più". Questo Consiglio deve lavorare perché ci siano meno sprechi e questa regione deve ridurre il proprio contributo a quei 60 miliardi di euro che annualmente vengono utilizzati in Italia per la corruzione.

Io credo che il momento sia importante e mi auguro che questo Consiglio univocamente dia un segnale chiaro ai cittadini pugliesi, affinché dal 2013 inizi un processo non più di inasprimento fiscale, ma di riduzione delle tasse per i nostri concittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il con-

sigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente del Consiglio, signor Presidente della Giunta, assessori e consiglieri, come si può notare dalla relazione allegata al rendiconto generale 2011, dai dati di sintesi e dalle norme nazionali e regionali sottese alla redazione dello stesso si è in presenza, a giudizio dei Gruppi consiliari di SEL e La Puglia per Vendola, di una dotazione finanziaria piuttosto rigida per il finanziamento delle funzioni attribuite alla Regione dal Titolo V della Costituzione.

Nel caso della Puglia, l'elaborazione dei parametri standard per i servizi essenziali (sanità, assistenza sociale e trasporto pubblico locale) dovrebbe condurre, come d'altronde sta avvenendo, a una presa d'atto che l'attuale dotazione finanziaria non permette di assicurare adeguatamente gli stessi servizi per il futuro, mentre incerta rimane, a nostro giudizio, la simulazione di un impatto sulle altre funzioni, di cui all'articolo 119 della Costituzione.

Per queste funzioni le spese esistenti saranno allibrate in modo da pareggiare, con un'aliquota di equilibrio fiscale, l'IRPEF. Ne deriva per il futuro che sarà difficile continuare a far fronte alla massa di spese necessarie. Quindi ben venga il rigore e la cautela che il Governo regionale sta portando avanti nella conduzione della gestione della Regione Puglia. Al riguardo, già l'abbattimento dal 2011 è stato di 301 milioni di euro, mentre per il 2012 è pari a 339 milioni.

Alla luce di ciò e attendendo gli sviluppi del federalismo fiscale, che certamente saranno *in peius* in termini di minori trasferimenti, sagge appaiono le azioni del Governo regionale tese a comportamenti virtuosamente corretti e miranti a una politica: di contenimento della spesa sanitaria, che sta producendo risultati molto positivi già in questo frangente del 2012, ove si registra un abbattimento radicale delle perdite di esercizio consolidate al 31 dicembre 2011 rispetto al 2010; di riduzione

netta di tutti i costi generali e amministrativi non direttamente funzionali all'erogazione di servizi al cittadino; di intensificazione dei ritmi di spesa delle risorse di finanza straordinaria; di azione di risanamento del debito continua, senza accedere all'accensione di nuovi mutui; di congruenza e vantaggiosità degli accordi transattivi stipulati con fornitori di beni e servizi.

Inoltre, opportuna e utile è stata l'adozione del documento da parte della struttura tecnica STEM, al fine di snellire gli adempimenti regionali per l'accesso al finanziamento integrativo del servizio sanitario nazionale. Lo stesso prevede la soppressione dell'adempimento relativo al rispetto del Patto di stabilità, proposta condivisa dalla Conferenza Stato-Regioni del 15 marzo 2012. Per quanto riguarda la riduzione della perdita nel corso del 2011, il Piano ha iniziato a produrre i suoi effetti con una riduzione complessiva della perdita di circa 200 milioni.

Saggia e prudente, inoltre, da questo punto di vista, è l'introduzione nel 2010 del fondo svalutazione crediti, operante in caso di cancellazione di residui attivi o impossibilità di esazione di somme, che da 17,5 milioni di euro è stato elevato nel 2012 a 46,9 milioni di euro.

Come si vede – e tante autorità contabili e monetarie in questi giorni lo hanno attestato, dalla Banca d'Italia alla Corte dei conti della regione Puglia –, i conti della Regione si prestano a giudizi positivi. Continuano le rigorose politiche di bilancio che negli ultimi anni hanno portato a un dimezzamento del debito della Regione. Questo dato deve essere apprezzato, data l'importanza che ha in un clima e in un'epoca di dimensionamento dei debiti sovrani. Richiamo qui i tedeschi, che della riduzione del debito fanno innanzitutto una questione di filosofia morale, prima che un principio di sana economia.

In merito alla riduzione di alcune tasse o imposte, che tra l'altro sono le più basse del centro sud, è parso opportuno che se ne riparli

a fine anno. Né si comprende – è la critica di questi giorni – la pretesa dei sindacati di concertare la stesura del bilancio con il Governo regionale.

Per questi motivi, a nome dei Gruppi consiliari SEL e La Puglia per Vendola, esprimo fin d'ora l'apprezzamento per i conti del 2011, per il rendiconto generale e per la relazione molto chiara ad esso allegata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI. Signor Presidente, signori consiglieri, la discussione è importante, ma cercherò di restare nei tempi consegnati agli interventi dei consiglieri.

Intanto, ritengo di dover esprimere apprezzamento...

PRESIDENTE. Colleghi, se non osserviamo silenzio, sarò costretto a sospendere i lavori. Non è consentita questa mancanza di rispetto nei confronti dei colleghi che stanno parlando. Lo dico anche agli amici della stampa. Se continuate faccio sgombrare l'Aula.

BLASI. Grazie, Presidente. Ho ascoltato molto attentamente l'intervento del collega Palese, che concludeva con il potere della coscienza. Ci sarebbe anche il dovere della buona creanza.

Come dicevo, intervengo per esprimere, a nome del Gruppo del Partito Democratico, apprezzamento nei confronti del lavoro che l'assessorato, la struttura e il Governo regionale hanno compiuto e che si evince dalla relazione al consuntivo 2011.

Che l'attivo di bilancio venga consegnato a una prima e unica variazione di assestamento mi sembra un fatto politicamente importante, che segnala la perizia del lavoro svolto, l'impegno profuso nonché gli obiettivi raggiunti, chiari, espliciti e importanti per la nostra Regione, soprattutto in un momento di

grande difficoltà complessiva del Paese e non solo.

Mi sembra importante segnalare alcuni aspetti. Il *rating* della nostra Regione è stato confermato anche per l'esercizio che stiamo discutendo. Solo la Lombardia in Italia ha un *rating* migliore di quello della Puglia, e non è cosa di poco conto se si aggiunge il giudizio terzo della magistratura contabile, che, in occasione della relazione del suo Presidente qualche mese fa, ha indicato la tenuta dei conti pugliesi e il lavoro svolto dalla Regione Puglia come un modello da imitare.

Se teniamo conto del fatto che anche per il 2011 – quel giudizio riguardava l'esercizio 2010 – la tenuta dei conti ha visto la stessa perizia e lo stesso lavoro, probabilmente anche con margini di miglioramento rispetto a quanto è stato fatto nel 2010, credo che il giudizio sulla nostra Regione, considerata come un modello in un settore così importante e delicato quale quello della finanza pubblica, vada ulteriormente valorizzato nell'interesse complessivo della nostra gente.

In questi anni è stato svolto un lavoro importante, un lavoro che, per esempio, ha permesso a cinquantadue Comuni della nostra regione e a tre Province, attraverso la compensazione del patto di stabilità regionale in aiuto a questa realtà, di non sfiorare il loro patto di stabilità. È un fatto importante perché riguarda i territori, le nostre comunità, la vita vera della gente di questa Regione. I numeri freddi rischiano di non raccontarlo. La traduzione di questi numeri in effetto politico e in concrete azioni di governo delegate agli enti territoriali, che di questo hanno beneficiato, incide e parecchio sull'economia e sulla vita delle persone di questa terra.

Penso che sia importante anche un altro dato. La pressione fiscale di questa Regione è in linea con la media nazionale, e non è facile di questi tempi. Soprattutto è la più bassa, insieme a quella della Basilicata, tra le regioni del centro-sud. Anche questo è un risultato significativo in un tempo in cui c'è sempre me-

no disponibilità di risorse.

L'indebitamento di questa regione e la sua dotazione patrimoniale sono altri due elementi significativi per una grande e importante regione del sud di questo Paese, sapendo cosa c'è intorno a noi nelle altre regioni centro-meridionali. Sono due dati che segnalano il valore politico dell'azione condotta dal Governo di centrosinistra in questi anni.

Nel 2004, esercizio precedente all'insediamento del primo Governo di centrosinistra, l'indebitamento di questa Regione era pari a 2.680.000.000 di euro. Nel 2012 chiuderemo con un indebitamento di 1.460.000.000 di euro, cioè 1,2 miliardi di euro in meno in sette anni, il che segnala come, sul fronte della tenuta dei conti e della stabilità economico-finanziaria, il lavoro di questa Regione sia stato mirabile.

È evidente, quindi, che il nostro giudizio è positivo, conoscendo le difficoltà in cui si è lavorato. Tra il 2010 e il 2012 i trasferimenti erariali da parte dello Stato nei confronti della nostra Regione sono stati inferiori di 340 milioni di euro, una massa di risorse enorme che rischia di fiaccare la possibilità di fornire servizi e attuare interventi e investimenti. Il Governo nazionale, in questi ultimi dieci anni soprattutto, ha scaricato sugli enti territoriali cattive politiche e difficoltà generali, trovando il capro espiatorio e consegnandogli la patata bollente.

Queste condizioni generali mettono il centrosinistra in condizioni di ragionare, per l'anno successivo, di un eventuale abbassamento della pressione fiscale. Però, si è lavorato. Se sarà possibile arrivare a questo, è perché si è lavorato e bene in questa direzione.

Attraversiamo tempi complicati. Permettete mi di ricordare un giornalista, un intellettuale di rilievo del nostro Paese, Edmondo Berselli. Edmondo Berselli se ne è andato l'11 aprile del 2010, ma prima di lasciarci ha scritto un piccolo saggio, denso e veloce, dedicato alla ricerca di nuove vie per un'economia giusta nella crisi globale, dopo la fine della su-

perstizione monetarista. Con semplicità, netta e chiara, ci indicava una condizione. Avremmo dovuto, cioè, imparare a vivere con meno risorse, con meno soldi in tasca e a essere più poveri.

Ecco la parola maledetta di questo tempo: povertà. Dobbiamo saper guidare, da classe dirigente, i territori, la regione, il Paese, sapendo che viviamo in questa condizione, anche qui in Puglia. Io richiamo questo Consiglio regionale perché alcune cose si possono fare. Si reclama l'abbassamento della pressione fiscale, ma io voglio segnalare che qualcosa su questo fronte è stato già fatto e rivendico l'impegno del mio partito e del Governo di centrosinistra.

Penso, per esempio, all'abbassamento delle tariffe dell'acqua per quasi 400.000 famiglie pugliesi. Questo è anche un segno in direzione del rispetto dell'esito del referendum dello scorso anno, a cui la Puglia, come il resto d'Italia, ha partecipato in maniera qualitativamente e quantitativamente convinta per affermare che i beni comuni sono preziosi e sono di tutti, e tali devono rimanere.

Io dico che il Governo regionale deve continuare su questa strada. Uno dei quesiti di quel referendum su cui i cittadini si sono espressi riguardava il recupero sulle tariffe del 7 per cento degli investimenti. È una strada che dobbiamo perseguire per il rispetto della volontà popolare e per il disegno politico di questa maggioranza.

Ci sono meno risorse, ci diceva Berselli. Solo con un po' di storia alle spalle e di intelligenza e umanità davanti saremo in grado di affrontare questa sfida e questo passaggio difficile. In questa Regione stiamo affrontando alcuni passaggi. In tema di sanità penso che, se saremo in grado di essere classe dirigente, dovremo con forza e tutti insieme valorizzare lo sforzo e il lavoro che si stanno compiendo.

Le persone che incontriamo per strada, al bar o in occasioni di qualunque tipici fanno spesso l'esempio di come funzionano le cose in Emilia o in Toscana perché sfortunatamen-

te hanno avuto bisogno di recarsi lì o in Lombardia o in altre regioni d'Italia per curarsi. Ciò che noi stiamo provando a fare ora è ciò che quelle Regioni hanno fatto quindici o venti anni fa. Lo stiamo facendo sapendo che si tratta di passaggi complicati e che i territori hanno legittime aspettative. Ma noi siamo classe dirigente.

Credo che sia inaccettabile pensare, com'era fino a qualche tempo fa, che partendo da un Comune come il mio in dieci minuti si possano raggiungere dieci presidi ospedalieri differenti, la maggior parte dei quali magari a rischio o destinata solo ai più disagiati, ai più sfortunati, a quelli che non hanno la possibilità, né sociale né economica, per usufruire di altro.

Il nostro sforzo deve essere quello di andare nella direzione che dicevo prima. Una classe dirigente in alcuni momenti si assume anche la responsabilità di scelte che solo apparentemente, nella contingenza, possono sembrare impopolari o contrarie agli interessi di questo o di quel pezzo di territorio ed è in grado di guardare al di là del proprio tempo e della propria funzione.

Per questo sosteniamo che si debba continuare per la strada che si è intrapresa, sapendo che siamo entrati in piano di rientro non certo perché eravamo "Regione canaglia", che l'abbiamo fatto perché, da una parte, c'era bisogno di spendere i fondi comunitari, pur rischiando di sfiorare il Patto di stabilità, e che in quel momento il Patto di stabilità non era ribaltato sulla sanità, ma era una pura sanzione amministrativa. Sapendo tutto questo, dobbiamo continuare a percorrere la stessa strada.

Credibilità di una classe dirigente significa che, nel momento in cui mancano le risorse e abbiamo a che fare con quella maledetta parola, "povertà", "impoverimento", se si chiedono sacrifici ai cittadini, se i cittadini stringono la cinghia una volta, chi è classe dirigente e vuole affermare il primato della politica deve stringerla due volte.

Perciò dico a questo Consiglio regionale

che non dobbiamo aspettare alcun responso dalla magistratura. Dobbiamo arrivare prima della magistratura, di qualsiasi tipo e natura essa sia. Vi dico di venire in Aula e tagliare ulteriormente il numero dei consiglieri regionali. Vi dico di affrettarci a discutere in quest'Aula la legge sulle incompatibilità che il mio Gruppo ha presentato, proposta di legge che è incardinata in Commissione, ma che è anche una risposta di fronte ai sacrifici che chiediamo ai cittadini. La classe politica si impegna a mettere in campo il valore fondamentale del primato della politica, facendo valere la funzione pubblica di rappresentanza, quale è la nostra, degli interessi generali dei cittadini.

A spaventarmi non è l'antipolitica. L'antipolitica non esiste. Esiste la cattiva politica ed esiste la buona politica. Come spesso abbiamo fatto attraverso l'esperienza di questi anni, dobbiamo essere in grado di mettere nella testa dei pugliesi la buona politica che è stata prodotta e correre veloci nel dare ulteriori segnali che permettano alla politica di acquisire credibilità e valore.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Blasi.

È iscritto a parlare il consigliere Di Gioia. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Sicuramente rispetterò i tempi, ma credo che alcune cose vadano precisate. Quello del bilancio, soprattutto consuntivo, è il momento in cui facciamo la sintesi politica e numerica dell'esperienza gestionale di un anno. Un po' per deformazione professionale, un po' per la passione che ho per i bilanci e per i numeri, voglio attestare che il servizio finanziario della Regione, quanto a efficienza ed efficacia, ha prodotto una buona *performance*.

Credo che i documenti rispecchino una tenuta contabile ineccepibile dal punto di vista pratico e concettuale.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo,

consigliere Di Gioia.

Devo comunicare che il termine per la presentazione degli emendamenti è scaduto da qualche minuto e pertanto non prenderò più in carico nuovi emendamenti.

Continui, consigliere Di Gioia.

DI GIOIA. Come dicevo, la documentazione fornita è un ottimo ausilio e un'ottima base per poter ragionare sui numeri contenuti nel bilancio.

Il centrodestra si muove all'interno del quadro politico disegnato dal nostro Capogruppo, seguendo la linea della responsabilità, ma mentendosi vigile e attento. Credo, quindi, che alcuni dati emblematici della cattiva politica e non dell'antipolitica vadano riportati. Mi basta che ad ascoltarmi sia l'assessore, così da potergli indicare alcuni numeri sui quali credo sia doveroso interrogare la maggioranza e chi ha gestito l'annualità 2011.

Il risultato di amministrazione, che è in linea con il *trend* storico della Regione, a mio avviso rimane ancora troppo condizionato dalla gestione dei residui. La parte che maggiormente determina tale risultato, cioè la gestione di ciò che è avvenuto nel tempo sia sul piano dei residui attivi sia su quello dei residui passivi, credo sia ancora ampiamente sconosciuta sia al Consiglio regionale sia a molti degli uffici.

Negli Enti locali il controllo sui residui avviene di pari passo con il controllo effettuato dai revisori contabili, che certificano assieme ai dirigenti la congruità o meno dei residui e le motivazioni dello stralcio degli stessi. In Regione tutto ciò è affidato all'ottimo servizio finanziario, ma ritengo che sarebbe necessario anche l'apporto di un organo di controllo ulteriore. Io auspico, ad esempio, che a breve venga istituito il collegio dei revisori dei conti, affinché sia possibile determinare realmente l'entità di ciò che si eredita dalle gestioni precedenti. Il risultato di amministrazione è, quindi, fortemente condizionato da una politica dei residui che a noi sfugge.

Al di là del quadro di correttezza che si andava delineando prima, credo vadano rimarcate anche le spese legali. Come diceva prima il Presidente Palese, nel 2011 le spese legali dovrebbero aver raggiunto la cifra di 20 milioni di euro. Mi pare che relativamente alla cassa si possano evidenziare capitoli di spesa che vanno dal fondo per compensi degli avvocati interni, articolato in vari sottogruppi da 800.000 a 2,6 milioni di euro, a una voce indistinta, che credo riguardi le competenze per transazioni e prestazioni nell'ambito delle cause in cui la Regione è soccombente, per un ammontare di oltre 15 milioni di euro. Il totale, solo nel 2011, è di 20 milioni di euro.

Penso che l'avvocatura li abbia probabilmente erogati per arginare l'incombente rischio di interessi legali, ma a mio avviso queste spese dovrebbero essere portate a conoscenza di tutti quanti. Una Regione che annualmente stanziava tanti soldi per pagare dei professionisti è, a mio avviso, una Regione in cui qualcosa non funziona.

Lo stesso ragionamento vale per i Consorzi di bonifica. Mi rivolgo anche all'assessore all'agricoltura. Mi pare che nel 2011 per i Consorzi di bonifica siano stati stanziati, compreso il contributo straordinario di 11 milioni di euro, quasi 60 milioni di euro. Sono stati erosi tutti i residui e i capitoli. Potrei elencarli uno a uno, assessore. Abbiamo 11 milioni quale contributo straordinario e abbiamo 30 milioni per la manutenzione ordinaria.

Mi pare di tutta evidenza la necessità di una dotazione finanziaria. Sono stati ripristinati o pagati in conto residui del 2005, del 2006, del 2007, del 2008, del 2009. Questo mi lascia perplesso: o c'è stata poca efficienza negli anni pregressi o c'è stata eccessiva magnanimità nel 2011, quando si è cercato di dare liquidità ai Consorzi per i quali ancora oggi ci interroghiamo sul bisogno di erogare contributi straordinari.

Vedo altri 22 milioni di euro per manutenzioni straordinarie che rinvergono addirittura dal 2003, assessore. Credo che questo neces-

siti quantomeno di un chiarimento. Come ribadisco, il totale è di 60 milioni di euro, ma non credo che siano serviti per ripristinare una condizione di cassa, di competenza e di liquidità adeguata a fare funzionare i Consorzi in modo autonomo.

C'è poi una voce particolarmente avvincente, che avrà sicuramente una spiegazione. La Regione Puglia, a quanto si legge dal resoconto delle spese, dovrebbe aver erogato 22,9 milioni di euro a Mediocredito Centrale e Artigiancassa quali liquidazioni di commissioni bancarie per gestione di fondi. Questi due importanti istituti finanziari, sia pure per legge, hanno ricevuto quasi 23 milioni di euro, un altro elemento in ordine al quale sarebbe utile capire la congruità e la veridicità dei pagamenti.

Per quanto riguarda la rendicontazione SIOPE, adempimento inserito di recente anche con il concorso della Banca d'Italia, trovo dati fuori da ogni controllo. La Regione ha certificato presso il Ministero e la Banca d'Italia di aver erogato nel 2011 10 milioni di euro per studi e consulenze e di avere speso 8,5 milioni di euro per l'organizzazione di manifestazioni e convegni.

A mio avviso, questo è uno spreco insostenibile per un ente che, per voce di uno dei suoi principali rappresentanti in Consiglio, richiama la buona politica, distinguendola dall'antipolitica. Per me questa è cattiva politica che alimenta l'antipolitica. Non è concepibile che 20 milioni di spese legali si sommino a 10 milioni di spese per consulenze generiche, il tutto corredato da quasi 8,5 milioni di euro per l'organizzazione di manifestazioni e convegni, utili ad alimentare una propaganda, intesa anche come comunicazione istituzionale, che a mio parere va soprattutto a danno dei cittadini, i quali ne pagano il conto in maniera salata.

Per quanto riguarda le società partecipate, di cui ho letto i bilanci che sono a corredo - si tratta di dati ufficiali, non inventati -, vorrei porre due soli rilievi in merito. In InnovaPu-

glia il costo per personale è di circa 11 milioni di euro e il collegio dei revisori richiama la necessità di calibrare le assunzioni in funzione dell'effettivo bisogno. Il collegio dei revisori nominato dalla Giunta per controllare l'attività di InnovaPuglia, a sua volta amministrata da persone nominate dalla Giunta, rileva che 11 milioni di euro sono un costo esorbitante rispetto alla necessità di personale che la società stessa dimostra di avere per lo svolgimento della propria attività.

Lo stesso ragionamento vale per Aeroporti di Puglia che, tra le voci più significative, presenta 500.000 euro di compensi a consulenti, 280.000 euro per il *management* tecnico, 200.000 euro per l'amministratore e circa 125.000 euro per il collegio dei revisori dei conti, che è composto da cinque componenti, cosa che credo non abbia più ragione d'essere, soprattutto alla luce dell'indirizzo che stiamo prendendo in Regione in direzione del revisore unico o della terna sorteggiata.

Tutti questi elementi di cattiva politica mi fanno dire che questo bilancio, sebbene mostri delle luci circa il patrimonio e l'oculata gestione che l'assessore ha fatto in altri settori, nasconde ancora sacche troppo rilevanti e gravi di sperpero di denaro pubblico. Per quella che è la mia funzione di consigliere. la invito e la sollecito, assessore, a darci spiegazioni nel merito. Mi pare giusto che anche la stampa abbia riscontro di questi numeri. Le chiedo poi di attribuire una corsia preferenziale a un disegno di legge, che insieme al presidente Palese presenteremo a breve, circa l'istituzione dei revisori.

I revisori dei conti, al di là della legge nazionale, costituiscono, soprattutto se sorteggiati all'interno di una platea qualificata, un elemento di garanzia per i consiglieri che vogliono esaminare nel merito il bilancio. Grazie all'ausilio di questo organismo indipendente, essi potrebbero avere maggiore cognizione della gestione dei residui, del patrimonio, della cassa, del conto del tesoriere, della rispondenza e della quadratura dei conti.

Credo che questa soluzione organizzativa non sia più differibile e ritengo che dovrebbe essere un elemento ulteriore di vanto per la Regione, che mi pare non voglia e non debba limitarsi alle certificazioni del *rating* effettuate da società pagate dalla Regione stessa e che, come abbiamo visto per altri enti, spesso non sono in grado di rilevare nemmeno i primi sintomi della mala gestione.

Per queste ragioni, conservo fortissime perplessità. Mi auguro che le voci oggetto delle mie sollecitazioni siano sottoposte a un'ampia revisione e che quanto detto non rimanga, come spesso succede, lettera morta in questo Consiglio, mentre fuori si continua a raccontare una Puglia che, almeno per questi aspetti, non esiste.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, colleghi consiglieri, innanzitutto rivolgo un ringraziamento al Presidente della Commissione bilancio, Sannicandro, e all'assessore per il lavoro che hanno svolto in maniera corretta e trasparente.

Mi preme, tuttavia, sollevare un problema di interlocuzione. Nel momento in cui il collega Blasi parla di alta politica e suggerisce di proporsi alla pubblica opinione in maniera diversa da oggi, la dimostrazione dell'antipolitica e del disastro in cui versa attualmente la politica è costituita dall'assenza in Consiglio regionale di assessori, Presidente della Giunta e altri interlocutori che dovrebbero eventualmente recepire le nostre proposte.

Pare un esercizio inutile parlare in questo Consiglio regionale, nel quale prevale una mentalità tale per cui chi governa può fare tutto e l'opposizione può solo parlare, parlare e parlare. Non so se convenga intervenire ed essere ancora responsabili e seri nel momento in cui non c'è ascolto.

È una vergogna assistere alle sedute di un Consiglio regionale dove manca l'interlocuzione.

Non serve avere la buona volontà di rispondere alle proposte del collega Blasi perché, dopo aver parlato, se ne è andato. Ci ha consegnato il tema e noi, come pecore, dobbiamo accettare la sua impostazione. Questa è l'alta politica che viene proposta in questo Consiglio regionale! È ora di dire "basta" a questa vergogna, altrimenti è meglio non parlare più.

Siamo rappresentanti del popolo e portatori degli interessi dei cittadini, non certamente di tutti i pugliesi, ma almeno di una parte di essi. La proposta di ordine del giorno che ho fatto all'inizio non me la sono inventata dalla sera alla mattina. Ho ricevuto le associazioni dei familiari di persone affette da SLA, le quali hanno detto di non volere che i loro cari vadano nelle residenze sanitarie come vuole l'assessore Gentile.

L'assessore Gentile sostiene che le famiglie facciano delle speculazioni. Io mi meraviglio di questa affermazione perché sono convinto che le speculazioni le facciano le RSA. All'Istituto "Barone" di Foggia, ad esempio, prima i degenti pagavano 1.200 euro al mese; oggi ne pagano 900 e altri 900 euro li eroga la Regione, per un totale di 1.800 euro al mese. Per un fatto democratico io preferisco che la speculazione, come sostiene l'assessore Gentile, la facciano i familiari che vivono nelle proprie case il dramma di vedere i propri cari attaccati alle macchine.

Per rispetto alla democrazia, io credo che quell'ordine del giorno debba essere approvato con immediatezza perché altrimenti faremmo soltanto della demagogia e delle strumentalizzazioni. Non servono i tavoli tecnici quando la richiesta viene dai soggetti interessati. Il Ministero dell'economia ha destinato fondi esclusivamente per l'assistenza ai malati di SLA con il decreto del 26 novembre 2011. Credo che nessuno possa arrogarsi il diritto di sottrarre questo "privilegio" ai familiari, che in questo modo si sentono più vicini all'ammalato.

Come ripeto, preferisco che rimanga qualcosa in tasca all'ammalato che in tasca ai soli-

ti intrallazzisti. Questa è la realtà. Credo che l'ordine del giorno debba essere necessariamente approvato oggi stesso, perché prima della stabilizzazione dei medici, su cui sono perfettamente d'accordo, vengono le esigenze e l'assistenza degli ammalati.

Per quanto riguarda il bilancio, dobbiamo registrare ancora una volta che vengono regalati fondi ai Consorzi di bonifica. Noi di Foggia, che abbiamo la fortuna di avere amministratori oculati, siamo notevolmente penalizzati. È ingiusto che organismi funzionanti ed efficaci siano penalizzati di fronte al dissesto dei Consorzi di altre province. Il collega De Biasi ha presentato un emendamento per un Consorzio di bonifica nel brindisino e sarà lui a illustrarlo.

Sono stati stanziati 2 milioni di euro per il teatro Petruzzelli. È diventato l'altro pozzo di San Patrizio del sindaco Emiliano, il quale ha fatto una caterva di assunzioni clientelari, mentre noi dobbiamo mettere una pezza alle sue velleità presidenziali con i soldi dei cittadini pugliesi. Il commissario straordinario, al quale va la nostra solidarietà e il nostro sostegno, ha detto che per stabilizzare il personale del Petruzzelli bisogna fare i concorsi, ma noi regaliamo 2 milioni di euro all'ente senza chiedere alcunché.

Diamo 8 milioni di euro all'ARIF per stabilizzare altre trecento persone che lavorano presso questo ente, ormai diventato un carrozzone. Gli incendi di questi giorni sono l'esempio portante della mala cura che l'ARIF dedica al nostro territorio e alle nostre foreste. Come ripeto da sempre, la Foresta umbra, che copre 10.000 ettari di terreno, deve essere pulita perché, se i boschi sono puliti, di incendi non ce ne sono. Se i boschi sono sporchi, diventano, invece, facile preda degli incendi.

Per gli ex albo della formazione professionale, dopo il fallimento dell'ENAIP e dopo tutto quello che è successo, le promesse che avete fatto in Consiglio regionale sono state regolarmente e puntualmente disattese. Anche

in questo caso siamo privi di interlocuzione. Noi parliamo al vento, mentre la gente non prende lo stipendio da venti mesi. Vorrei sfidare ogni consigliere padre di famiglia a restare senza stipendio per venti mesi. Anche questa è una vergogna.

Veniamo alla sanità. Ormai sono tra coloro che chiuderebbero tutti gli ospedali periferici. Prima di garantire lo stipendio – o lo “stipendio” – ai sanitari, dobbiamo occuparci e preoccuparci di ciò che negli ospedali si fa. Se verificassimo i registri delle sale operatorie, troveremmo che interventi di forte abbattimento non se ne fanno, mentre si operano ernie, appendiciti, colecistiti, qualche verruca e nient'altro. Abbiamo sale operatorie inutilizzate. Abbiamo anestesisti che alle 13,00 preavvertono il chirurgo che alle 14,00 se ne andranno. Ci sono sprechi negli ospedali che neppure immaginate e mancano i controlli.

Teniamo gli ospedali aperti ventiquattro ore su ventiquattro per garantire prestazioni aggiuntive, straordinari e pronta disponibilità, quando per questo tipo di interventi basterebbe la Casa della salute adeguatamente attrezzata.

Siccome, però, nessuno ascolta le mie proposte, io vi ringrazio e vi chiedo scusa. Questo benedetto Consiglio deve funzionare! Non possiamo parlarci addosso. I soldi che spendiamo per la sanità sono moltissimi, ma qua dentro tutti stanno facendo salotto.

PRESIDENTE. Ha ragione, consigliere Damone, ma non posso costringere i consiglieri a un doveroso atto di attenzione e di rispetto nei confronti dei colleghi che parlano.

È iscritto a parlare il consigliere Congedo. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Prima che sia avviato il *timer*, desidero precisare che la spilla che indossiamo sulle nostre giacche testimonia la nostra convinta adesione alle iniziative a sostegno della giornata mondiale contro le droghe, che si celebra proprio oggi.

Il rendiconto, come è stato precisato anche negli interventi che mi hanno preceduto, non è solamente uno strumento contabile. Può e deve essere anche l'occasione per un confronto, per un'analisi e per una discussione miranti a verificare se gli obiettivi e gli indirizzi previsti nel bilancio di previsione sui vari aspetti della vita economica e sociale della regione Puglia si siano tradotti realmente in azioni di governo.

Rinnovo, come ho fatto in Commissione, gli apprezzamenti all'assessore e agli uffici per aver prodotto una relazione che, oltre a essere ricca di spunti tecnici e contabili, si presta a una facile lettura e interpretazione dei dati. Dalla relazione emergono alcune note positive, come la conferma da parte di Moody's del rating A3, pari a quello dello Stato sovrano e delle regioni più virtuose del Paese, il rispetto del Patto di stabilità come nel 2010 e il funzionamento del Patto di stabilità regionalizzato.

Apprendiamo anche di una condizione finanziaria di equilibrio contabile, nonostante la conferma di alcuni elementi di rigidità, come il costo del personale, l'onere del debito e una riduzione dei trasferimenti statali. La solita nota dolente è quella che riguarda la sanità, che apprendiamo assorbe ormai l'87 per cento del bilancio regionale.

Al di là dei dati contabili, sarebbe comunque utile discutere su un documento meno ragionieristico e più politico, una sorta di rendiconto sociale, che ci dia la possibilità di confrontarci sulle questioni di valenza sociale ed economica che coinvolgono la nostra regione e sul valore generato dall'azione del Governo regionale e ci aiuti a rendere conto, dentro e fuori il Consiglio, del nostro operato. I nostri interlocutori, infatti, non sono solamente i colleghi consiglieri regionali. Ci sono anche interlocutori sociali, cioè i cittadini pugliesi.

Credo che un passo in avanti possa essere fatto - ne avevo parlato con l'assessore in Commissione - immaginando la possibilità di ripartire, a consuntivo, la spesa della nostra

Regione su base territoriale per capire se l'attenzione della Regione, in termini di spesa di parte corrente, per investimenti e in conto capitale, sia omogenea su tutto il territorio regionale. Questo per smentire, come spero, il fatto che nella nostra regione vi sia un'attenzione diversa verso i cittadini di alcune province, che usufruirebbero, come invece temo, di attenzioni maggiori di altri.

Qualche giorno fa è stato pubblicato il rapporto di Bankitalia 2011, rapporto che registra segnali timidi, ma confortanti per la nostra regione. Forse dire, come ha fatto la Vicepresidente Capone, che siamo un caso di studio è esagerato, però sono segnali importanti che ci danno l'idea di una regione dinamica e che non possiamo che registrare con grande soddisfazione.

Nel rapporto 2011 di Bankitalia sono presenti anche dati che dovrebbero farci riflettere. Mi riferisco, ad esempio, al numero degli occupati. Dal 2002 a oggi abbiamo perso 34.000 posti di lavoro, un calo che ha colpito soprattutto i giovani e i giovani istruiti, cioè le migliori risorse, la futura classe dirigente della regione. Il rapporto fra debiti e redditi è pressoché raddoppiato dal 2003 a oggi: siamo passati dal 25,2 per cento al 51 per cento, il che ci dice che il sistema delle imprese e delle famiglie della nostra regione è fortemente indebitato, che le imprese boccheggiano, che i consumi delle famiglie sono tornati indietro di dieci anni e che aumenta la soglia di povertà delle famiglie.

Se questa è la fotografia che ha fatto Bankitalia, viene spontanea un'altra domanda. È lecito chiedersi se le politiche fiscali fin qui adottate, l'utilizzo a piene mani della leva fiscale, le addizionali IRPEF e IRAP e quanto previsto nel bilancio di previsione 2011, che ha messo sulle spalle dei contribuenti pugliesi 338 milioni di euro di tasse, siano davvero la migliore risposta alla situazione che il rapporto ci ha illustrato. La manovra, incentrata molto sulle entrate, avrebbe generato effetti recessivi, quando l'obiettivo doveva essere

quello di costruire un circuito virtuoso di risparmi e di consumi in grado di far ripartire l'economia.

Nel documento relativo al rendiconto sarebbe stato interessante leggere, ad esempio, quale sia stato l'impatto degli investimenti annunciati a inizio legislatura. Ricorderete tutti i cento cantieri in cento giorni. Sono stati realizzati? Qual è stato il loro impatto sulla nostra economia? Il Presidente che li annunciò non è presente. E che ne è stato del piano lavoro varato nel gennaio 2011, che aveva come obiettivo 52.000 destinatari?

Dalla relazione apprendiamo anche che la spesa per il personale si è ridotta e che questo è stato possibile grazie al fatto che le cessazioni di servizio non sono state sostituite con nuove assunzioni. Basta però fare un giro negli assessorati o negli uffici delle partecipate e degli enti strumentali per vedere, assessore, un sacco di facce nuove. Mi sorge spontanea una riflessione. È stato forse aggirato il vincolo di legge, ricorrendo a contratti senza concorso per tante persone? Quale trasparenza e quali pari opportunità abbiamo garantito ai cittadini pugliesi?

Nella relazione si afferma inoltre che il Governo regionale ha prestato grande attenzione alla gestione del patrimonio e soprattutto alla gestione delle partecipate. Noi abbiamo partecipazioni negli enti e nelle società più disparati, dall'Acquedotto pugliese alle fiere, alle terme, agli aeroporti, ai Consorzi, ai teatri, e chi più ne ha più ne metta. Alcuni chiudono in utile e altri chiudono in perdita.

Vorrei richiamare l'attenzione su almeno due partecipazioni. La prima è l'Acquedotto pugliese, che si dice abbia chiuso il 2010, e presumibilmente anche il 2011, con un utile di 33 milioni di euro. Perché allora, se l'Acquedotto pugliese chiude con questi margini di utile, continuiamo ad avere tariffe dell'acqua fra le più alte d'Italia? E perché non si è provveduto alla riduzione del 7 per cento in bolletta, così come era presumibile attendersi a seguito del referendum?

Un'altra partecipata, la Società dei trasporti pugliesi, nel portafoglio delle partecipate dovrebbe essere l'unica a non essere considerata come strumentale. Ricordo a me stesso che la STP ha 202 dipendenti, ma soprattutto è la società attraverso la quale la Regione garantisce il diritto alla mobilità di cittadini e studenti.

In tema di sanità, il tempo non mi consente di dilungarmi, ma vorrei sottolineare alcuni dati di carattere prettamente politico, che riguardano le mobilitazioni in corso nei Comuni e in interi territori e denotano, secondo me, il tradimento di almeno due promesse del Presidente Vendola e di questo Governo regionale. Il primo dato riguarda la concertazione, promessa come metodo di governo in Puglia. La seconda promessa tradita del Governo regionale era quella di attivare, nei Comuni e nei territori colpiti da tagli e chiusure, servizi alternativi a quelli ospedalieri, ma non se ne vede nemmeno l'ombra.

Per concludere, il rendiconto poteva e doveva essere l'occasione per discutere di tanti argomenti che riguardano la nostra regione; per conoscere, proprio in questa fase di antipolitica citata anche dal leader regionale del Partito Democratico, il contributo che la politica regionale ha dato su questo fronte; per sapere se fosse stato fatto il possibile per la nostra Regione o se si potesse fare di più; per capire quale sia stata l'azione della Giunta regionale e se essa abbia mitigato gli effetti di una crisi che ha attanagliato la nostra regione, oltre che il nostro Paese; per comprendere se davvero abbiamo fatto fino in fondo il nostro dovere per le comunità che siamo chiamati noi a rappresentare e voi a governare.

Potrei aggiungere altre questioni che riguardano l'attività regionale. Penso ai rifiuti, all'agricoltura e alle attività produttive, ma il discorso sarebbe lungo, come lunghi sono i tempi per avere le risposte che i pugliesi attendono e che probabilmente non arriveranno mai. Dall'inizio di questa legislatura viviamo in un clima da ultimo giorno. È come se, a

cominciare dal Presidente Vendola, il tempo stesse trascorrendo e noi ci stessimo limitando a cancellare i giorni sul calendario.

Probabilmente l'ambizione del Presidente Vendola, pur legittima, di approdare a lidi più prestigiosi e istituzionalmente più elevati sta caratterizzando fortemente in negativo l'azione di questo Governo e forse dell'intera Regione Puglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Friolo. Ne ha facoltà.

FRIOLO. Signor Presidente, signori consiglieri, vorrei fare una proposta preliminare alla Presidenza e al Governo al fine di modernizzare il meccanismo. Il Presidente Vendola ora non è presente in Aula, ma parlerà comunque alla fine del dibattito e come lui farà l'assessore Pelillo. Per allora saremo stanchi. Proporrei, dunque, che prima dell'inizio della discussione provenisse da loro almeno una breve relazione.

Il bilancio non può essere soltanto un resoconto di numeri. Questo bilancio, come è stato detto da tutti, tecnicamente è perfetto, non fa una piega. Tuttavia, assessore, il bilancio deve avere un'anima. Lei e il consigliere Palese sapete leggere bene i conti, però sarebbe necessario dire se i soldi spesi in questo anno abbiano soddisfatto le esigenze e le aspettative dei pugliesi, se sia stato rispettato il programma elettorale e quali carenze e difficoltà sono state incontrate.

Bisogna metterci un po' di cuore. Non si devono considerare solo i numeri forniti dai tecnici. In merito proporrei che intervenga non solo la Commissione sanità, ma anche una commissione fatta di esperti che sappia leggere i numeri e sappia dare un indirizzo politico. I tecnici presentano conti tecnicamente perfetti, ma la politica deve poter interpretare e indicare la strada per rispondere alle esigenze, che possono anche cambiare.

Lei ha incontrato una difficoltà. Qualche mese fa ha dichiarato che quest'anno avrebbe

ridotto le tasse. Lo hanno scritto i giornali, ma forse sbaglio o hanno sbagliato i giornali. Non ha potuto farlo perché evidentemente si è trovato di fronte ad alcuni tecnicismi che non le hanno consentito di realizzare la sua volontà. Ritengo, quindi, che una certa modernizzazione sia necessaria. Dopo sette anni di governo di centrosinistra la gente si aspetta, oltre agli spot e ai virtualismi, una Puglia reale.

Come ha detto egregiamente prima di me il collega Congedo, la Puglia ha tante eccellenze ed è piena di gente ingegnosa, ma noi la disgreghiamo con questo progetto di bilancio. Abbiamo il record dei disoccupati e dei precari e c'è, purtroppo, lo spettro dell'emigrazione. Dobbiamo tenere conto di questi aspetti. Non si modernizza il bilancio regalando milioni di euro a pioggia all'ARIF o a InnoVaPuglia. Non è questa l'occupazione che vogliamo. Vogliamo un'occupazione diversa, che non sia limitata soltanto a determinate categorie, che oserei definire "protette".

Chiedo questa modernizzazione per il prossimo anno perché vogliamo una Puglia diversa, reale. La vogliamo come ce la immaginiamo e come ce l'avete fatta immaginare. Accedere al credito, per esempio, è difficilissimo. Tante aziende, soprattutto piccole e piccolissime, a causa di questo sistema contorto hanno difficoltà ad accedere al credito. Vogliamo privilegiare le piccole e le piccolissime aziende concedendo tassi agevolati? Vogliamo prevedere, per tutti coloro che favoriscono l'innovazione, la ricerca e lo sviluppo, canali privilegiati per far emergere le nostre eccellenze?

Ci sono tante persone escluse da tutto sia per colpa dei problemi di gestione di questa Regione sia per colpa della situazione nazionale. Non credo che occorra prevedere un salario sociale, ma almeno dovrebbero avere diritto di fruire dei beni e dei servizi essenziali a cui non possono accedere per mancanza di reddito. La Puglia ormai è senza reddito e purtroppo sta perdendo la speranza. Se i pugliesi perderanno anche la speranza, ritengo

che avremo fallito in pieno.

Come ho detto prima, dobbiamo dare un'anima a questo bilancio, ma anche dare seguito agli impegni. Abbiamo smesso la stagione dell'ascolto e non solo per la sanità. Abbiamo smesso di parlare con la gente per individuare i problemi reali, e oggi ve lo rimproverano anche i sindacati, che parlano di un bilancio *bluff* e dicono che siamo raggirati da Vendola. Vero o no, è ciò che si legge sui giornali. Come al solito la stampa sbaglierà.

La parte più controversa del bilancio è quella che riguarda la sanità. Non voglio parlare degli scandali, anche perché *Striscia la notizia* li fa emergere molto bene. Non voglio parlare nemmeno delle soluzioni eclettiche adottate da qualche sindaco della nostra regione, che minaccia dimissioni un minuto dopo aver minacciato di denunciare il Presidente Vendola per spreco di risorse pubbliche e interruzione di pubblico servizio, senza dare seguito alla minaccia, ed emette poi una serie di ordinanze in cui si afferma che, a prescindere da quello che dicono la Giunta e l'assessore Attolini, nel suo comune l'ospedale rimarrà aperto, in barba a tutte le leggi. Non voglio parlare di tutto questo.

Le mie considerazioni sulla sanità, se me lo consentite, voglio affidarle a parole non mie. «Il riordino ospedaliero è stato pensato male e realizzato peggio. L'utenza pugliese vive con smarrimento e angoscia il nuovo disordine ospedaliero, figlio della presunzione tecnocratica e del cinismo degli apparati di potere.

Paghiamo il prezzo delle filosofie bizzarre di un'offerta sanitaria segnata dalla chiusura di reparti, anche di eccellenza, che erano l'anima di grandi ospedali, misurata su una riduzione senza criterio di posti letto che non rappresenta un risparmio, ma un costo aggiuntivo per le famiglie impegnate in continue trasferite sanitarie.

Si è chiuso senza contemporaneamente aprire, cioè senza attivare quei servizi strategici della sanità territoriale e dell'assistenza domi-

ciliare integrata, mentre nell'area socio-sanitaria non è partito nulla e a oggi non esistono servizi strutturati.

Si è chiuso in nome del risanamento del bilancio, con un'operazione di trasferimento del peso del buco finanziario della Regione alle famiglie. Si è chiuso sotto il segno dell'improvvisazione e di quel centralismo autoritario che ha ferito la nostra comunità e che ha determinato, per reazione, l'apertura di una lunga e aspra vertenza popolare.

E oggi si tende a chiudere, con la censura, la partita della verità, quella di un disservizio che è sotto gli occhi di tutti: di cittadini che chiedono l'intervento dei carabinieri per ottenere un ricovero, di cittadini impegnati in assurde corse alla ricerca di un posto letto, di ambulanze che possono arrivare con ore di ritardo oppure prive di un medico.

Sono le storie di ordinaria malasanità che si cerca di nascondere sotto la cortina fumogena della propaganda e della sottile intimidazione. Si tratta di rimettere al centro le persone che soffrono, gli ammalati che troppo spesso non sono gli attori protagonisti, ma fastidiose e mute comparse sulla scena della nostra sanità».

Non so se siate d'accordo con queste affermazioni, che sono però le affermazioni del Presidente Vendola alla conferenza programmatica regionale di Bari del 23 febbraio 2005. Dopo sette anni lamentiamo le stesse cose. Con forza avevamo proposto un piano di riordino ospedaliero che voi avete bocciato.

Avete avuto l'opportunità di governare la Regione, ma, anziché migliorare, i problemi sono peggiorati.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, colleghi, come ho fatto in Commissione, voglio rimarcare l'ottimo lavoro compiuto dalla Ragioneria, che ci ha fornito un rendiconto esaustivo e chiaro che permette anche ai meno e-

sperti di bilancio di avere un quadro completo della situazione. Ci poniamo, però, delle domande.

In relazione al rendiconto sentiamo di dover fare alcune considerazioni positive. Si è proseguito sulla via della riduzione del debito della Regione Puglia. Oramai da sette anni e più si sta procedendo in maniera virtuosa in questa direzione. Si sta cercando di fare chiarezza anche sulle società partecipate, di cui vengono forniti i bilanci consuntivi al momento dell'approvazione. Si sta cercando di quantificare con esattezza le partecipazioni e i beni della Regione Puglia. Il demanio ha fatto un ottimo lavoro, individuando e valutando i vari cespiti. Si sta cercando, quindi, di comporre il quadro complessivo della Regione.

È chiaro che non tutto ci sembra andare nella direzione giusta. Anche se in misura minore che nelle altre Regioni, ci sono le addizionali dell'IRPEF, inferiori a quelle di quasi tutte le altre Regioni italiane, l'addizionale regionale sulla benzina, l'aliquota IRAP, che è a sua volta a un buon livello.

Complessivamente, il bilancio della Regione Puglia ha valenze positive. Ciò che mi preoccupa e che voglio riportare oggi all'attenzione dell'Aula è il fatto che la Regione Puglia sta esternalizzando molto. Siamo diventati virtuosi in relazione alla gestione interna. Conosciamo benissimo la spesa nostra del personale, quali sono i nostri costi, ma io pongo una domanda all'assessore Pelillo: Michele, tu sai quanto noi spendiamo complessivamente per il personale in relazione anche a tutte le società che sono di proprietà al 100 per cento della Regione Puglia? Sai quanti sono complessivamente i dipendenti fra Regione e società esternalizzate?

Abbiamo affermato che tutte le nostre società sono in attivo, ma quanti milioni di euro eroghiamo alle società partecipate? Quanti milioni di euro eroghiamo a InnovaPuglia sotto forma di contratti per svolgere attività che prima svolgeva la Regione in relazione ai controlli, ai fondi comunitari e a dove si effet-

tua il rendiconto, in relazione a tutte le attività che una volta erano il *core business* di questa Regione e che oggi non lo sono più?

Abbiamo un quadro complessivo? Siamo in grado di determinare che abbiamo posto a InnovaPuglia, ad ARIF, ad AQP, ad Aeroporti di Puglia l'obiettivo di raggiungere questi *target* con tali risorse e tale personale? O siamo costretti sempre a inseguire gli obiettivi portati avanti dal *manager* di turno, che si permette, a volte, anche di ridicolizzare l'indirizzo politico, sostenendo che alcune strategie che noi portiamo avanti non vengono attuate?

Del milione di euro che abbiamo erogato l'anno scorso ad Aeroporti di Puglia al fine di cercare una compagnia aerea per tenere aperto l'aeroporto di Foggia che cosa ha fatto il, pur bravo, Mimmo Di Paola?

Queste sono le domande che noi ci poniamo. Non possiamo guardare solo alle nostre attività interne se, come sembra, oggi ci sono molti più dipendenti che noi paghiamo a fine lavoro, a consuntivo, rispetto a quelli che abbiamo al nostro interno e di cui sappiamo tutto. Ciò vale in relazione anche alla volontà e alla capacità di preservare il bilancio della Regione Puglia per le esigenze future.

Ha agito fatto la Regione, proprio sulla questione del debito, nel mettere in sicurezza la questione dei *bond*. Pur riconoscendo il lavoro che ha svolto il tuo predecessore Saponaro e ancora prima il collega Palese nella rimessa in ordine dei conti pubblici, però, ci dobbiamo porre alcune domandine, alcune attenzioni sulla questione del debito, che va portata avanti con attenzione. Dobbiamo avere ben chiaro ciò che le società partecipate possono fare.

Anche in relazione alla questione dei residui, noi siamo arrivati quest'anno, e ciò emerge con chiarezza da una tabella, ad avere 13 miliardi di euro di residui. Ci sono anche residui di 2 miliardi di euro che vengono dal 1992 e altri dal 1996. Abbiamo una certezza e una chiarezza reale su questi residui attivi o

non l'abbiamo?

Sappiamo che questi saranno crediti esigibili o meno, al di là delle formulazioni di legge per dichiararli tali? Lo domando senza spirito di polemica e senza voler entrare in un contraddittorio, ma nello spirito di una buona e sana gestione futura di questa Regione.

Chiudo, anche perché mi sembra che alcuni temi verranno meglio specificati e seguiti nel momento di gestione degli articoli di bilancio. La valutazione che cerchiamo e che vogliamo effettuare è quella per cui ci deve essere una maggiore attenzione nella società partecipata. La gestione del personale, la gestione dei residui, la volontà di portare sempre maggiore chiarezza, così come è avvenuto fino a oggi, sono le direttive lungo le quali bisogna muoversi affinché il bilancio regionale possa essere sempre più un bilancio chiaro, senza ombre. Vi è stata la certificazione da parte della società di revisione, la quale ha espresso una valutazione complessiva su tale bilancio.

Le domande alle quali vogliamo risposte sono le seguenti: quanto personale c'è fra Regione Puglia e società esternalizzate e *in-house* della sanità? Bisogna capire: chiudiamo gli ospedali e i servizi, ma il personale di queste società non diminuisce? Che fine ha fatto il personale che una volta effettuava le pulizie nell'ospedale che oggi non c'è più? Dov'è andato a finire il personale che si occupava dei pazienti, svolgendo il servizio di assistenza, oggi che questi pazienti non ci sono più? È stato collocato in maniera diversa e viene seguito in maniera diversa? Sono domande che, secondo me, necessitano di risposte e di chiarimenti. È opportuno entrare nel merito specifico anche di queste questioni.

Come Gruppo, abbiamo presentato alcuni emendamenti, che verranno poi illustrati in maniera maggiore e che sono, quasi nella totalità, a vantaggio delle fasce sociali più deboli. Uno riguarda l'Acquedotto pugliese e il presunto utile che ne dovrà derivare: si parla di 40 milioni di euro. Vogliamo anche, come

indirizzo politico da dare alla Giunta, che tali risorse vengano spese per i lavoratori che sono in cassa integrazione.

L'assessore Gentile riportava anche attraverso gli organi di stampa che ci potrebbero essere problemi per avere la cassa integrazione da Roma per tutti i lavoratori pugliesi. Noi abbiamo presentato un emendamento affinché l'utile proveniente dall'Acquedotto pugliese possa essere indirizzato per sollevare la grave difficoltà che i lavoratori pugliesi oggi stanno soffrendo.

Si tratta di somme importanti e io sono convinto che la sensibilità del Consiglio regionale sarà indirizzata a favore di questi lavoratori e anche dei lavoratori socialmente utili, per i quali in passato abbiamo presentato alcuni emendamenti. Sicuramente ci sarà la possibilità di dare sollievo a queste persone.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Curto. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il collega Damone nell'intervento precedente ha sostanzialmente criticato e biasimato l'atteggiamento dell'Aula rispetto alla scarsa attenzione dimostrata nel corso di un dibattito, quello sul rendiconto e sull'assestamento, che dovrebbe costituire uno dei motivi e delle occasioni fondamentali per un dibattito politico all'interno dell'Assemblea regionale.

Io ho motivo di ritenere che il collega Damone abbia avuto molta ragione nel lamentarsi di questo atteggiamento, tant'è vero che mi pare che ciò che è avvenuto fino a oggi corrisponda esclusivamente a un rito ripetitivo, stanco, ormai superato, quello in virtù del quale ognuno di noi canta la propria canzone, rappresenta la propria tesi ed evidenzia se ci sono le proprie idee, nella consapevolezza – misura assolutamente insufficiente – che queste riusciranno a incidere sull'argomento posto all'ordine del giorno.

È colpa di questa Regione? Non saprei. Forse non tutto è addebitabile alla Regione

Puglia, anche perché il problema della corrispondenza fra il ruolo degli Esecutivi e quello delle Assemblee è il problema dei problemi attuali. Il Parlamento viene delegittimato perché ha una scarsa capacità di incidere sulle leggi finanziarie e l'Assemblea regionale ha una scarsa capacità di condizionamento, dal momento che, di norma, sono altre le sedi e le stanze all'interno delle quali si decidono i bilanci pubblici.

La stessa situazione si verifica all'interno delle Province e dei Comuni, dove i Consigli comunali e provinciali sono stati sostanzialmente esautorati delle proprie prerogative. Forse almeno questa del bilancio dovrebbe costituire l'occasione per ripensare l'assetto istituzionale e magari porsi la domanda se non sia opportuno ritornare al passato, quando il voto sui Sindaci e sui Presidenti di Provincia e di Regione, che si teneva all'interno di queste Assemblee, condizionava il ruolo che le Assemblee elettive hanno sicuramente rivestito nel passato. Ovviamente, è un discorso che ci porterebbe molto lontano e sono convinto che non sia questa la sede per affrontarlo. Può essere, però, solo ed esclusivamente la sede per lanciare un segnale.

Se c'è un motivo rispetto al quale credo che forse qui, in via Capruzzi, avremmo dovuto attuare un'iniziativa diversa, esso risiede nel fatto che questa è una Regione guidata dal Presidente Vendola, cioè da un uomo politico molto caratterizzato sotto il profilo squisitamente politico. Penso alla scarsa burocrazia, alla scarsa capacità amministrativa e a un elevatissimo tasso di natura politica. Ci saremmo aspettati, quindi, quantomeno un dibattito sotto questo aspetto, in un momento come questo, del rendiconto e dell'assestamento del bilancio.

Ci sono motivi e argomenti a sufficienza. Qualcuno è stato già affrontato da chi mi ha preceduto. Nel rapporto della Banca d'Italia non vedo elementi positivi, perché muoversi lentamente, caro Congedo, corrisponde ad andare indietro. I dati mostrano in maniera mol-

to chiara che, se non si procede a un aumento del PIL regionale almeno superiore al 3 per cento, qualsiasi risultato di natura interiore farebbe regredire le posizioni della nostra Regione sotto il profilo dello sviluppo, occupazionale e reddituale.

Questa è una Regione che ha compiuto alcuni passi indietro, perché – la Banca d'Italia è chiarissima, quando sostiene che ciò è vero non rispetto a un anno fa, ma a dieci anni fa – abbiamo perso una mole imponente e importante di lavoratori e di occupati, il che dovrebbe costituire motivo di riflessione. Non credo che possiamo limitarci solo ed esclusivamente a prendere atto che ci sono numeri diversi rispetto al passato. Dovremmo cercare di capire perché tutto ciò avviene e porci il problema se questa sia una Regione vocata allo sviluppo, oppure no.

Nello stesso momento in cui ci poniamo questa domanda, dovremmo porci anche un altro quesito: come mai una Regione diventa vocata allo sviluppo e attrattiva di investimenti? Quali sono le condizioni che lo determinano?

Una delle condizioni è sicuramente il sistema lavoro. Su questo non c'è dubbio. Un giuslavorista di primaria importanza come Ichino, proprio pochi giorni fa, su un giornale di rilevanza regionale, ha affermato in maniera chiara quanto potrebbe fare la Regione Puglia in termini di attrattività in merito al comparto lavoro. Potrebbe creare le condizioni non tanto per reintrodurre le cosiddette gabbie salariali, un'espressione che fa inorridire molti, ma per rendere più flessibile, secondo i parametri e gli schemi europei, l'intersezione fra la domanda e l'offerta di lavoro, cercando di mantenere inalterati i criteri costituzionali che debbono sorreggere e tutelare il lavoratore.

Uno sforzo di questo genere non c'è. Esiste, invece, una sorta di confusione stratosferica, mirante a far piovere, a pioggia – scusate per la cacofonia – risorse importanti che non dovrebbero essere parcellizzate intorno a una miriade di interventi sostanzialmente inu-

tili e molto spesso inutilizzati, ma che dovrebbero, invece, confluire in un progetto armonico, capace di creare occupazione stabile.

Se tutto ciò riguarda il piano del lavoro, un altro argomento importante è la grande conflittualità, l'enorme mole di contenzioso che caratterizza la nostra Regione anche in termini di appalti. Sotto questo aspetto io mi chiedo se la Regione Puglia non abbia svolto una riflessione sui motivi alla base di questo enorme numero di contenziosi.

Basta esaminare l'attività della Giunta. Le programmazioni dei lavori di Giunta, per il 90 per cento dei casi, sono costituite da contenziosi che vedono impegnata la Regione Puglia in prima persona. C'è stata una richiesta, una riflessione sul motivo di tutto ciò? Si è considerato se, per caso, a un dato momento, i bandi, così come vengono redatti, aprono le porte a una conflittualità che offre lavoro ai TAR e ai Consigli di Stato, ma mette sicuramente in ginocchio questa Regione?

Legato a questo fattore non c'è forse un altro fattore, rispetto al quale non possiamo far finta di nulla? Quando si afferma che abbiamo risparmiato 9 milioni di euro per il personale, ritenete di avere compiuto un'azione buona e giusta? Non ritenete, invece, di aver commesso un errore, perché il personale in una Regione che ormai ha competenze enormemente superiori e anche molto più delicate rispetto al passato deve essere non solo in misura superiore, ma anche più qualificato di quanto non lo sia adesso?

La mia non è una critica nei confronti del personale, ma della politica che non riesce a interpretare in maniera adeguata i propri compiti attuali. Un personale non adeguatamente motivato e professionalizzato probabilmente non riesce neanche a suggerire a chi governa i meccanismi correttivi che debbono evitare che le pastoie burocratiche, di fatto, impongano a chi vorrebbe investire nella nostra Regione di stare molto lontano dalla Puglia, se per autorizzazioni che dovrebbero costituire un'ordinaria amministrazione c'è bi-

sogno di compiere trafile lunghissime e perdere mesi importanti per potersi calibrare, invece, all'interno di una competizione nazionale o internazionale.

A me pare che ci siano tutti gli elementi per parlare molto negativamente di questo punto all'ordine del giorno, anche per un altro motivo. C'era chi proprio ieri, se non sbaglio è stato proprio Pisapia, il Sindaco di Milano, parlando del Governatore Vendola, in un *lapsus*, a mio avviso, ha fatto riferimento al suo Governo, un Governo che, sosteneva Pisapia, dura da due anni. Non è vero. Il Presidente Vendola governa questa Regione Puglia da ben sette anni e, quindi, deve addossare su di sé tutte le responsabilità oggettive – voglio sottolineare questa espressione – anche di natura morale.

Sono d'accordo con quella parte degli organi di informazione che nel passato, alcune settimane fa, hanno parlato di un'opposizione anestetizzata. Esprimiamoci in maniera molto chiara, al di là degli interventi formali e di facciata: questa è un'opposizione anestetizzata probabilmente perché pian piano si sono create le condizioni per svuotare di contenuto e di pregnanza anche l'attività politica delle opposizioni. La verità vera è che, se ci fosse stata una situazione differente, una valutazione politica su quanto è accaduto nella Regione Puglia all'interno di un sistema importante come quello della sanità si sarebbe dovuta svolgere.

Nessuno può pensare di raccogliere della politica solamente gli elementi positivi e di non avere responsabilità politiche, oggettive e non soggettive, rispetto alle malefatte che dal Nord al Sud della Puglia hanno caratterizzato il sistema della sanità. Lo affermo in questa sede con grande rammarico per il voltafaccia della Regione Puglia, o meglio del Governo che guida questa Regione rispetto all'atteggiamento che la Regione stessa avrebbe dovuto assumere sulla proposta di legge che personalmente presentai insieme con i colleghi proprio all'inizio della legislatura, la Commissione

d'indagine sugli sprechi.

Capisco ora il motivo per il quale non l'avete voluta e capisco anche il motivo per il quale, a un dato momento, avete ritenuto di dover ostruire il cammino rispetto a una lettura politica di ciò che è avvenuto e che continua ancora ad avvenire all'interno del Sistema sanitario pugliese.

A me pare che si tratti di responsabilità gravissime, che nessun pareggio di bilancio può certamente nascondere. Di fronte a queste situazioni e a queste responsabilità, purtroppo, debbo confermare che il prezzo, il fio, sarà pagato solo dai cittadini pugliesi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, il conto consuntivo 2011 e la prima variazione del bilancio corrente 2012 rappresenta un momento cruciale nella vita dell'Ente e impone una riflessione attenta e puntuale sull'attività di un Governo regionale.

Possiamo affermare di essere vicini a metà del percorso di questa legislatura del secondo Governo Vendola e che non mancano gli spunti di riflessione su tutto ciò che è stato realizzato, ma anche su tutto ciò che si poteva realizzare e che non è stato realizzato.

Nell'analizzare l'attività di questo Governo in questo biennio emerge un giudizio che non possiamo definire completamente positivo. Se volessimo sintetizzare con un aggettivo tale operato, dovremmo parlare di Governo un po' troppo distratto, poco attento alle istanze che si levano dal territorio e alle pulsioni di una società civile che vive un'epoca difficile, caratterizzata da una crisi economica senza precedenti, che ha risvolti drammatici anche sul piano sociale e culturale e che sta generando forti tensioni sociali.

I problemi della disoccupazione e del precariato, il dramma dei nostri giovani ancora costretti a emigrare in cerca di fortuna, i disastri del mondo sanitario, ma anche le nuove

sfide energetiche e tecnologiche ci mettono in guardia e ci avvertono che oggi la politica non può più stare alla finestra, ma deve mettere in campo tutte le energie positive necessarie per recuperare la credibilità e per ridare speranza e fiducia ai cittadini.

Lo andiamo gridando da tempo: basta con gli *slogan* fumosi, basta con gli annunci e i proclami, che poi non realizzano nulla. È tempo di azioni concrete, che sono sempre possibili per chi ancora crede nel ruolo fondamentale della politica, intesa nel senso più nobile del termine.

La posizione dell'UDC, fortemente critica nei confronti del conto consuntivo del 2011 che oggi presenta il Governo, è coerente con la linea politica che l'ha caratterizzata fino adesso. Vi è un'opposizione responsabile e costruttiva, che nel corso di questi anni ha prodotto risultati più che apprezzabili, tutte le volte in cui siamo scesi in campo a sostegno di provvedimenti che abbiamo giudicato necessari nell'interesse dei pugliesi.

È una posizione che vuole segnalare un disagio che il Gruppo avverte in ordine a questioni che, pur se condivise nei diversi ambiti dal Governo regionale, non hanno ancora conosciuto percorsi preferenziali, né riconoscimenti definitivi, né sono state attuate, pur in presenza di una previsione da parte del Consiglio regionale.

Ci si riferisce, in particolare, al Piano di rientro sanitario che aveva previsto la riconversione delle strutture dismesse in case della salute, i poliambulatori e la costruzione di nuovi ospedali. A oggi poco o nulla è stato realizzato di tutto ciò.

In particolare, non possiamo non sottolineare ancora una volta che il mancato avvio della realizzazione dei nuovi ospedali previsti dal Piano regionale della salute del 2008-2010 con la legge regionale n. 23 del 2008 rischia di far perdere alla Puglia ingenti fondi destinati all'edilizia ospedaliera.

L'aspetto più grave, però, in tutto ciò che sta accadendo è il mancato coinvolgimento

dei territori, attraverso l'ascolto dei Sindaci, per giungere a soluzioni necessariamente condivise; un mancato coinvolgimento che ha generato proteste e malumori in tutti i territori colpiti dalla scure dei tagli di reparti e di chiusura di nosocomi, basati esclusivamente su sterili cifre che non hanno tenuto conto in alcun modo del riferimento geografico.

Comprendiamo, quindi, per portare alcuni esempi, le preoccupazioni dei cittadini di Gallipoli, di Casarano, di Manduria, di Ostuni, di Manfredonia, di Lucera e tanti altri che si vedono privare del reparto di ostetricia, lasciando scoperta tutta l'area di loro riferimento di un servizio necessario e indispensabile.

Allo stesso modo, abbiamo compreso le preoccupazioni dei cittadini di Nardò, la seconda città per numero di abitanti della provincia di Lecce, privati dell'intera struttura ospedaliera, senza che si siano attivati nuovi servizi contemporaneamente alla chiusura di tale nosocomio.

Mi riferisco anche alla storia dei nuovi ospedali. Abbiamo chiesto oggi alcuni chiarimenti sul comportamento di chi dovrebbe attuare il percorso e quale percorso dovrebbe essere attuato per l'individuazione di tali siti. Si ascoltano voci di corridoio e si leggono solo notizie di giornali.

In merito mi riallaccio all'intervento del collega Curto. Il Consiglio regionale è sempre più spogliato delle proprie competenze. La nostra è una Regione ormai vocata all'assolutismo della Giunta e del Presidente. Solo quando viene richiesta, con forza e spesso, per mesi, se non per anni, si riesce a ottenere una risposta alle interrogazioni. Abbiamo denunciato anche in altre occasioni l'assenza di molti assessori ai lavori del Consiglio regionale e, quindi, l'impossibilità di vedere le risposte alle tante interrogazioni.

Un'altra questione – ribadisco anche questo concetto già espresso dal collega Curto – non attuata resta la Commissione d'indagine sugli sprechi nella sanità. Nonostante le rassicurazioni avute dal Governo regionale

dall'allora assessore Fiore, questa Commissione non è stata mai voluta veramente, nonostante il Gruppo dell'UDC avesse votato tale Piano di rientro. Anzi, i nostri voti a quel Piano – lo ricorderete certamente – furono indispensabili per approvare il provvedimento. Noi lo votammo con alcune condizioni, fra cui quella di attuare la Commissione d'indagine sugli sprechi.

Oggi riaffermiamo in questa sede che è il momento di assumersi la responsabilità per questo ritardo. Occorre spiegare i motivi di avversità a tale Commissione e dichiarare chi vuole difendere questo sistema di spesa, che porta a sprechi indefiniti.

In riferimento alle tematiche del lavoro non possiamo dimenticare che in Puglia ci sono 1.200 lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili che da almeno 18 mesi attendono l'applicazione di una legge del Consiglio regionale che prevedeva e prevede tuttora una maggiore corresponsione per l'aumento dell'orario di lavoro e il riconoscimento della contribuzione ai fini pensionistici. È stato tutto stabilito, lo ricordo, con una norma di legge, l'articolo 26 del bilancio di previsione 2011, approvata all'unanimità dal Consiglio regionale e mai attuata dalla Giunta.

Sono questi i fatti, a cui concorre anche la Regione, cari colleghi, che creano sfiducia nella classe dirigente e aumentano il distacco tra cittadini, soprattutto quelli più bisognosi, e politica, nonché delusione nei soggetti meno abbienti, che vorrebbero un Ente più vicino a loro nei problemi quotidiani.

Di provvedimenti condivisi approvati e mai attuati o attuati con notevole ritardo è, però, lastricato il percorso di questi anni di attività. Ci preme ricordare quello a favore di alcune categorie svantaggiate, come gli audiolesi, per i quali sono stati stanziati fondi per realizzare i Tg locali con il linguaggio LIS.

Anche questo provvedimento ha avuto difficoltà di attuazione. Il Governo regionale, nel rispetto della legge di bilancio 2011, entro 60 giorni avrebbe dovuto approvare il Regola-

mento attuativo per i criteri di distribuzione del contributo a favore degli emittenti locali. A distanza di oltre un anno e mezzo e dopo le nostre sollecitazioni e interrogazioni, solo pochi giorni fa, per fortuna, è stato emanato il bando. Sono ritardi gravi che mortificano le prerogative del Consiglio e si traducono in un grave *vulnus* per la democrazia, ai danni di soggetti come gli audiolesi che dovrebbero essere messi in condizione di essere informati come tutti gli altri cittadini.

Non possiamo, poi, non evidenziare come, nonostante le nostre continue sollecitazioni, poco o nulla sia stato fatto da parte del Governo regionale per concorrere alla semplificazione dei procedimenti burocratici, i quali costituiscono un vero e proprio ostacolo che rallenta e spesso frena gli investimenti pubblici e privati in tutti i settori, soprattutto in quello più delicato, quello urbanistico-edilizio.

Tutto ciò va realizzato e noi l'attendiamo con ansia e favore. Se non ci saranno fatti contrastanti, domani ci sarà la disponibilità dell'assessore e la Commissione competente comincerà a trattare della *governance* del comparto urbanistico-edilizio. Ci rendiamo conto che non si tratta di problemi risolvibili all'istante, ma sono problemi che, se non si cominciano ad affrontare, non potranno essere mai risolti.

Sappiamo che, in questo particolare momento di crisi finanziaria, vi sono risorse limitate in termini sia finanziari, sia di risorse umane, ma pensiamo che, con il contributo di tutti, del Consiglio regionale, oltre che del Governo, si possa individuare un percorso che dia ai nostri cittadini, ai nostri imprenditori e ai nostri professionisti una speranza che possa migliorare il rapporto con la burocrazia regionale. Dobbiamo fornire risposte univoche e tempi certi: questo sarà il nostro convincimento e il nostro *slogan*.

Per tutti questi motivi, nonché per quelli illustrati dai colleghi precedentemente nei loro interventi, affermiamo una posizione forte-

mente critica nei confronti del conto consuntivo.

Vorremmo aggiungere, a proposito della prima variazione di bilancio, che abbiamo presentato alcuni emendamenti. Gli emendamenti, come annunciato anche dal collega De Leonardis, sono in favore dei più bisognosi, dei settori che hanno più bisogno di sentire vicina la nostra Regione.

Abbiamo pensato di fare riferimento ai tanti finanziamenti che vengono accordati nelle diverse società partecipate e nelle diverse agenzie. Sono di piccola entità, ma molto significative. Subordineremo anche il nostro atteggiamento a una valutazione complessiva dopo l'esame di tutte le variazioni e degli emendamenti, articolo per articolo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il consigliere Mazza. Ne ha facoltà.

MAZZA. Signor Presidente, gentili colleghi, credo che nel concetto collettivo il bilancio non sia un elemento buono o cattivo, ma un atto doveroso che una Regione, come un Comune o come una famiglia, compie.

In questo caso ci troviamo a eseguire conti a metà del percorso di un anno. Che il bilancio alla fine quadri è un gioco necessario, una circostanza indispensabile. Non credo che questo debba essere necessariamente un fatto straordinario. Il bilancio deve quadrare, perché un *tot* di soldi entrano e un *tot* se ne devono spendere.

Il problema, al limite, è capire se da questo bilancio – e in ciò sta la bravura di un'amministrazione, di una Regione, di una classe politica – scaturisce una massa di cittadini, la maggioranza, che sono contenti di questo bilancio, che abbiano la soddisfazione di affermare di aver avuto quanto credevano fosse necessario, di poter pensare che la Regione li protegga dalle difficoltà, di aver ricevuto la sanità che si aspettavano, di avere prospettive di lavoro, di avere un ambiente salubre, di avere una prospettiva per i figli, per

coloro che oggi vanno a scuola fiduciosi e che si aspettano che un domani per loro ci sia un futuro.

Questo è quanto deve scaturire dall'analisi di un bilancio. Occorre comprendere se ciò è avvenuto, se stia avvenendo, se è una circostanza reale e prospettica che possiamo ipotizzare avvenga. È un discorso che passa attraverso tutti noi. Non credo che riguardi solo una Giunta regionale. Penso che questo sia un discorso che passa attraverso tutti coloro che hanno la responsabilità di determinare le scelte che si compiono in una Regione.

Purtroppo, la situazione congiunturale costringe tutti a fare i conti con situazioni obbligatorie di spesa da cui non ci si può sottrarre e che effettivamente incidono poco su quanto illustravamo prima, ossia su quanto c'è di possibile prospettiva per il futuro.

È questo il rammarico principale. Ovviamente, c'è un tentativo di tirar fuori qualcosa dai meandri. In questo caso, si tratta di 29 milioni di euro che vengono spalmati su alcuni aspetti.

Ogni volta che veniamo in Consiglio regionale o in Commissione vediamo categorie di persone che hanno motivo di recriminare. A volte si tratta di questioni pesanti, perché effettivamente è brutto vedere, come è successo oggi, i rappresentanti di pazienti con malattie molto serie e importanti che lamentano, a parte il loro stato, che non è sopravvenuto per colpa di nessuno, il fatto di non essere protetti e di non avere da questa Regione una protezione adeguata.

Le aspettative, diversi anni fa, erano quelle di creare proprio su queste categorie deboli una situazione tale quanto meno da riappianare le loro difficoltà e di portare alcune agevolazioni. Oggi ci troviamo a dover vedere questo quadro. Penso a quando potremo riappianare queste situazioni e cercare di fornire una giusta aspettativa. È un problema molto serio, su cui tutti noi dovremmo riflettere per cercare di capire effettivamente se in questa Regione, in questo bilancio, almeno per ciò che ver-

rà in futuro, ci sono possibilità economiche e sprechi che possano essere identificati e ripianati proprio sulle situazioni delle categorie più deboli.

Questo è il pensiero che passa attraverso tutti noi, penso. Ognuno ovviamente vede ciò che ha più vicino, la propria situazione locale, la situazione del proprio *habitat*, di quello in cui vive.

Personalmente, io vedo più le vicende di Taranto. Oggi è in discussione anche un articolo che tenta di offrire opportunità a questa città, che non ha avuto penalizzazioni dalla Regione, ma da una situazione ambientale poco felice. Ciò crea un desiderio che il tutto vada e venga conservato così come è stato proposto, perché alla fine, quando si tratta della propria città e del proprio territorio, si vorrebbe tutti difenderlo.

Mi aspetto che, nella discussione successiva che verrà – forse saranno presentati alcuni emendamenti – non venga traumatizzata troppo questa aspettativa, che credo sia quella che noi auspichiamo vada avanti. Questo discorso vale per Taranto, ma anche per tutte le situazioni di criticità. Alcune sono enunciate in questi soldi che vengono rispalmati, perché per tutti è importante il proprio territorio. Immagino che anche per il Teatro Petruzzelli sia importante. La cultura è stato sempre un tema rilevante in Italia, che ha una grossa tradizione in questo senso.

Nessuno di noi vuole avanzare critiche sul fatto che i soldi vengono stanziati da un lato o dall'altro. Voglio solo chiudere il mio intervento sostenendo che, oggi più che mai, c'è bisogno di fare economia e di individuare i punti di spreco che, secondo me, tutti possiamo ravvisare quando ci muoviamo nel territorio del pubblico in mezzo alle strutture che servono.

Potrei citare alcuni uffici. Mi è capitato, per motivi personali, di andare in Provincia, a Taranto. In alcuni uffici tre o quattro persone non stavano facendo nulla. Ho chiesto loro di svolgere un'attività che avrebbero dovuto

svolgere e loro mi hanno risposto di andare da un patronato, a destra o a sinistra. Questa situazione è sotto gli occhi di tutti: capita di passare dentro gli uffici di una ASL e vedere tante persone assemblate nelle stanze a chiacchierare e basta.

Tutto questo pesa sulla nostra responsabilità e su ciò che non viene dato a chi, in realtà, ne ha effettivo bisogno. Spero che si riesca a meditare, a svolgere un discorso pacato, che, come ho ripetuto tante volte, non è un discorso di destra o di sinistra, ma un discorso di buonsenso. Poiché io ho impostato il mio vivere e la mia professione tralasciando spesso le regole scritte, ma pensando sempre al discorso del buonsenso, auspico che ciò avvenga anche nell'ambito di un Consiglio regionale e soprattutto in chi ha responsabilità decisionali maggiori, come quelle della Giunta e degli assessori.

Auspico, dunque, che ciò avvenga e che avvenga per il beneficio di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei, collega Mazza. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo regionale, assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Grazie per la parola, Presidente. Mai come in questa circostanza mi preme ringraziare preliminarmente, prima di ogni considerazione, tutti i dirigenti del mio Assessorato, che si sono davvero prodigati, in uno sforzo fuori dal comune, nel realizzare tutto ciò che è stato raccontato nel rendiconto 2011. Mi preme anche, e lo faccio davvero con piacere e gratitudine, ringraziare tutti i colleghi e tutti coloro che in questi giorni, nella sessione di bilancio, hanno espresso parole di apprezzamento nei confronti miei e della struttura.

Vi sono grato e sono molto contento di ciò per diverse ragioni. La prima è che, ahimè, sono diventato uno dei consiglieri regionali più anziani in questo Consiglio. Ricordo che

nei tanti anni da consigliere regionale vivevo una difficoltà: nonostante la mia formazione culturale e professionale molto orientata al campo giuridico-economico, avevo una particolare difficoltà nel leggere i documenti del bilancio. Attenzione, però, questo non per responsabilità di qualcuno, perché nei primi anni l'assessore era Rocco Palese, seguito poi da un altro collega. C'era una sorta di consuetudine che si trascinava da decenni, nella macchina organizzativa di questa Regione, che esprimeva sempre documenti che sembravano fatti apposta per non essere capiti. Qualcuno mi riferiva, nei primi tempi, che era tutto fatto apposta, perché meno si capiva e meno fastidio si poteva dare.

Sono contento, perché mi sembra di essere riuscito a vincere questa sfida che ho combattuto con me stesso quando sono diventato assessore al bilancio, grazie all'aiuto di tutti e di tanti.

Penso che la relazione di accompagnamento al rendiconto del 2011 sia unanimemente riconosciuta come un documento assolutamente leggibile, un documento comprensibile, e di ciò sono molto contento.

Sono molto contento quando un consigliere, come ha fatto stamattina il collega Di Gioia, che ha ovviamente letto con attenzione non solo la relazione, ma anche gli allegati, pone domande puntuali sul bilancio ed entra nel merito delle questioni. Secondo me, questo è un fatto estremamente positivo. Altrimenti, sinceramente, non capisco l'importanza di queste sedute. A volte forse rischiamo anche di esagerare e di enfatizzare.

Io ho notato, nella foga di alcuni colleghi stamattina, ma è una tendenza che ho riscontrato anche altre volte, il bilancio con l'anima, la rappresentazione del bilancio non solo come un bilancio economico-finanziario-contabile, ma anche come bilancio sociale e politico.

Certamente questa è l'occasione per compiere molte valutazioni politiche e quel documento, la relazione al rendiconto 2011, è

pieno di tante notizie e di tante indicazioni, proprio per mettere ciascuno di noi nella condizione di potersi esprimere politicamente e di attribuire un significato al suo ruolo istituzionale.

A mio modesto avviso, cercherei comunque di tenere distinte le due realtà, quella del bilancio come atto economico-finanziario e quella del bilancio sociale. È giusto trarne conseguenze politiche, in un momento specialmente di consuntivo o di preparazione dell'atto più importante, il bilancio di previsione, ma cerchiamo di non sovrapporre troppo le due questioni, perché, a mio modo di vedere, rischiamo di commettere errori.

Io ho ricordato un fatto in questi giorni, per una semplice ragione, su questi temi, e soprattutto in questa fase storica. Ricordo a qualcuno che magari ogni tanto si distrae che la dinamica finanziaria è prevalente sulle altre dinamiche, anche se ciò piace poco alla politica. È così. In questa fase storica, quando parliamo di vicende tanto delicate, come può essere quella del bilancio di un Ente regionale, penso che dobbiamo essere cauti e prudenti e misurare le nostre parole, io per primo ovviamente. Dobbiamo ancorarci a circostanze oggettive per misurare il nostro operato. Non possiamo convincerci che siamo più bravi, più belli, più buoni, ma dobbiamo cercare riscontri oggettivi.

A me e al Presidente Vendola è sembrato di trovare negli ultimi mesi due agganci forti a condizioni di sicura oggettività e terzietà rispetto alla disputa politica. Abbiamo citato più volte, in questi giorni e nelle ultime settimane, l'apprezzamento della società di *rating* sulla Puglia e abbiamo citato anche, con un pizzico di orgoglio, l'apprezzamento della Corte dei Conti sull'anno 2010 e, in modo particolare, su ciò che non resterà scritto nella relazione.

Mi riferisco all'espressione di particolare apprezzamento del Presidente della Sezione di controllo della Corte dei Conti della Puglia, il quale, nel suo intervento nella pubblica u-

dienza ha addirittura elogiato il nostro operato, affermando che gli sforzi compiuti e i risultati ottenuti possono essere modello per altre Regioni italiane.

Due dati sono patrimonio di tutti. Non penso che siano situazioni che possono essere attribuite all'operato di ciascuno in particolare, ma a uno sforzo comune. È chiaro che l'epicentro dello sforzo è quello del mio Assessorato, ma, nel momento in cui si sono raggiunti alcuni risultati, siamo tutti contenti. Significa che abbiamo compiuto il nostro dovere e che siamo riusciti a finalizzare i tanti sforzi che sono stati messi in campo.

Oggi ho una notizia, di cui saranno contenti i giornalisti. C'è un terzo fatto oggettivo che si aggiunge ai due di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi. Non l'abbiamo tenuto nascosto, ma è arrivato ieri da Roma in forma ufficiale.

Non so se qualcuno di voi ricorderà – certamente lo ricorderanno il Presidente Palese e forse alcuni giornalisti – che nella fase di predisposizione del bilancio di previsione, nei mesi di novembre e dicembre, avevamo alcune preoccupazioni in più del dovuto e del solito, perché c'erano ancora alcune variabili legate al Patto di stabilità. Non avevamo tutte le certezze per determinare con completezza il nostro spazio finanziario nel 2012.

Poiché, ve lo ricordo, il 2012 è stato il primo esercizio costruito parallelamente al Patto di stabilità, avevamo alcune difficoltà, tanto che ci fu anche da parte mia il dubbio che forse sarebbe stato opportuno, proprio per via di tali incertezze, andare in esercizio provvisorio.

La situazione fu poi superata e riuscimmo comunque a far quadrare i nostre conti anche in un quadro non completamente definito. Tenuta presente la modesta manovra di assestamento che andremo ad approvare oggi, il bilancio di previsione è risultato assolutamente congruo rispetto alle previsioni.

Qual è, dunque, la notizia? La notizia è che il Presidente Vasco Errani comunica formalmente a noi Regioni e al Governo nazionale

che la Conferenza delle Regioni ha trovato l'accordo sul cosiddetto criterio di virtuosità legato al Patto di stabilità. Che cos'è? È una questione importantissima, perché il rischio era quello di essere considerati non virtuosi e, quindi, di subire una cospicua decurtazione del già esiguo spazio finanziario a nostra disposizione.

Vi comunico subito la notizia. A memoria mia negli ultimi anni non è mai accaduta una situazione del genere. Noi abbiamo subito situazioni di segno contrario, ossia negativo. La Puglia è entrata nel novero delle Regioni virtuose che non subiranno penalizzazioni sul Patto di stabilità, mentre altre Regioni, non solo meridionali – è questa la novità –, come Calabria, Campania, Lazio, Molise e Piemonte, sono dichiarate non virtuose e, quindi, subiranno un ulteriore restringimento in quella che rimane la più grande difficoltà, almeno per la Regione Puglia, ovvero la gestione della criticità legata al Patto di stabilità.

Che senso ha avere i conti in ordine? È un esercizio fine a se stesso, di pura diligenza contabile? È il capriccio di una Giunta, di un Presidente o di un assessore particolarmente pignoli? Oppure oggi è una preconditione indispensabile per poter governare in modo almeno decoroso in questa contingenza tanto sfavorevole? Oggi avere i conti in ordine significa esprimere una potenzialità che, altrimenti, rimarrebbe inespresa. Se non avessimo avuto i conti in ordine, oggi la notizia sarebbe stata ferale, come lo è stata in anni passati. Avremmo registrato un'ulteriore difficoltà nella gestione delle nostre risorse. Oggi ciò non è avvenuto.

Vi riferisco un'altra notizia. Avrete notato che nella relazione al consuntivo 2011 la parte finale è dedicata al Patto di stabilità e, in modo particolare, al Patto di stabilità regionale. Chi ha letto attentamente la relazione avrà notato – non l'abbiamo neanche scritto in grassetto – che il 2011 era il primo anno in cui potevamo attivarlo, e l'abbiamo attivato, e che nelle Regioni meridionali il Patto di stabilità

regionale, per quanto riguarda il livello orizzontale, è stato attivato solo dalla Puglia, mentre, per quanto riguarda quello verticale, è stato attivato dalla Puglia e dalla Basilicata.

Che significa ciò? Gli altri non hanno voluto attivarlo? Gli altri non erano nelle condizioni di attuare un'operazione tanto complicata, non si erano posti nelle condizioni di governare un "accidente" che si chiama Patto di stabilità: a stento riuscivano, a fine anno, a salvare la loro pelle, ma non potevano certamente salvare la pelle, come abbiamo fatto noi, a 52 Comuni e 3 Province nella nostra Regione nel 2011.

Tenere i conti in ordine, tenere una struttura capace, efficiente e qualificata significa acquisire questo tipo di risultati. Immaginate che cosa sarebbe successo al sistema degli Enti locali della Puglia nel 2012, un anno di crisi acuta, se 52 Comuni e 3 Province avessero sfiorato nel 2011 il Patto di stabilità. Vi rendete conto di che cosa sarebbe successo? Forse non ce ne rendiamo conto.

Andatevi a leggere, per favore, le informazioni scritte nella relazione e a vedere quali Comuni non hanno sfiorato il Patto di stabilità grazie a questo intervento. Non stiamo parlando del Comune di 1.000 abitanti, ma di realtà importanti, che sarebbero state ingessate nella gestione degli anni successivi, se avessero sfiorato il Patto di stabilità nel 2011.

Tenere i conti in ordine significa questo, ma anche mettersi nelle condizioni migliori, in una fase di estrema difficoltà, per poter non essere penalizzati e, magari, sfruttare anche alcune opportunità.

Ovviamente siamo all'inizio di un percorso e certamente non al suo compimento. Possiamo percorrere insieme molta strada. Continuando ad agire in questo modo agiremo bene per l'immediato e, certamente, anche per chi si avvicinerà nell'impegno istituzionale.

L'unico aspetto – mi esprimo sinceramente; scusate la mia particolare schiettezza – che oggi voglio sottolineare con leggero disappunto e dispiacere è che anche questo è un patrimo-

nio comune. Non mi sembra che sia diversamente. In alcuni interventi anche il Presidente Palese mi è sembrato poco generoso su alcune questioni che emergono in modo prepotente nella relazione del consuntivo.

Le venti pagine dedicate al patrimonio immobiliare sono una prima volta nella storia della Regione Puglia. Non ce n'è stata un'altra. Se l'assessore competente fino a poco tempo fa ci avesse chiesto qual era il patrimonio immobiliare, quanti erano i cespiti e quanto valevano, non si sarebbe potuto rispondere. Oggi noi abbiamo svolto un lavoro straordinario e chiunque può accedere, perché il sito è a disposizione di ognuno, alle seguenti informazioni: quali sono gli immobili, quanti sono, quali sono le caratteristiche, qual è il loro valore, qual è la destinazione che la Regione ha attribuito a ciascuno di essi.

È un fatto molto importante di controllo democratico, perché è tutto sul *web*, nonché nella gestione dei conti di questa Regione. È stato sottolineato che il patrimonio di questa Regione è molto importante ed è solo un pezzo di questo patrimonio.

Si trattava di una parte che davvero era stata relegata storicamente, per una serie di ragioni, in un angolo buio. Non riuscivamo a compiere un'operazione di tale importanza. Il lavoro non è ancora finito, è un lavoro *in progress* che porterà altri risultati e, quindi, la possibilità di valorizzare ancora di più questa parte tanto rilevante dell'assetto organizzativo della Regione.

Quanto alla vicenda Merrill Lynch, troverete nella relazione alcune notizie in più rispetto alla conferenza stampa che col Presidente abbiamo tenuto a febbraio, per la semplice ragione che a febbraio avevamo un vincolo di riservatezza. Oggi questo vincolo di riservatezza non è venuto meno, ma esiste una legge dello Stato che ci impone, in sede di consuntivo, di rivelare i fatti per come stanno e che prevale sul vincolo di riservatezza. Oggi, quindi, potrete leggere molto di più rispetto a ciò che avete letto e sentito a febbraio.

Anche questa è stata un'operazione straordinaria, che rimane ancora oggi l'unica transazione che Merrill Lynch ha chiuso in Italia. Il problema è che noi siamo Puglia. Se la stessa transazione fosse stata chiusa da un'altra Regione, magari la Lombardia, il *Sole 24 Ore* avrebbe impegnato certamente la prima pagina. Ciò non è accaduto, ma non perché non sia stato straordinariamente importante il risultato conseguito.

Sono stati tanti gli aggiustamenti e in merito voglio essere chiaro. Poiché chi firmò quel contratto è Rocco Palese, il mio può sembrare un atteggiamento polemico, ma non lo è. Si trattava di un'era geologica diversa da quella odierna. Sembra che sia passato un millennio da allora, si ragionava in modo diverso.

Non solo questo Ente compì tale scelta, ma tantissimi Enti in Italia lo fecero. Non è un discorso polemico, non voglio scivolare sul piano della contrapposizione. Affermo soltanto che correvamo un rischio clamoroso.

Tra le tante questioni cito soltanto quella più clamorosa. Oggi avremmo potuto leggere nelle carte del consuntivo 2011 non quello che è scritto, ma che tutti i quattrini che abbiamo già versato a Merrill Lynch – siamo a metà del *bond*; sono circa 370 milioni di euro, se non vado errato – avrebbero potuto essere stati impegnati nell'acquisto di titoli della Grecia o del Portogallo.

È una circostanza da brivido, perché noi fra un'ora o due cominceremo a discutere sull'emendamento n. 1 e sull'emendamento n. 2 e io, come al solito, dovrò svolgere il ruolo di chi cerca di frenare e di conservare stabilità nei conti. In quella condizione non c'erano conti che bastavano per reggere l'equilibrio finanziario della Regione. Avremmo dovuto effettuare un bilancio straordinario e tagliarci pure l'acquisto delle penne e dei fogli per cercare di far fronte a un'evenienza di quel tipo.

Questo è il rischio che abbiamo corso. Lo ripeto ad alta voce senza spirito polemico, come risultato che abbiamo acquisito insieme, ognuno nella sua posizione, evidentemente

qualcuno più avanti, perché in quel momento aveva maggiori responsabilità istituzionali.

Passo a un'altra questione che giustamente è stata segnalata, ma non in modo completo. Abbiamo ancora da lavorare per rendere il nostro bilancio e i nostri conti migliori e più virtuosi. Non c'è dubbio. I margini di miglioramento sono grandi. Tra questi ci sono le benedette partite di giro che abbiamo alimentato negli anni scorsi e che poi finalmente abbiamo deciso di fermare.

È vero ciò che si afferma, che dobbiamo tener conto di quella posta, che, lo sappiamo bene, è una posta in credito, ma in un credito che non sarà soddisfatto. Voglio, però, riferire a tutti noi, in questo caso in modo particolare, che in dodici mesi, perché il Fondo svalutazione crediti ha cominciato a essere alimentato dodici mesi fa, Presidente, oggi abbiamo 51 milioni di euro su quel conto. Si tratta di 51 milioni di euro che avremmo potuto impegnare diversamente e spendere diversamente.

In un momento di così grande difficoltà economica, con le esigenze che si sono moltiplicate, non era difficile immaginare come impegnare e spendere 51 milioni di euro. Noi li abbiamo messi nel salvadanaio in dodici mesi. Abbiamo cominciato esattamente dodici mesi fa a mettere soldi in tale salvadanaio. Certamente ciò non è ancora sufficiente, ma, se in dodici mesi siamo riusciti a fare ciò, è probabile che in breve tempo riusciremo a dare risposta anche a quella criticità.

Duole anche a noi l'aver dovuto appostare altri 10 milioni di euro sui Consorzi di bonifica. Non pensiate che qualcuno abbia goduto di questo fatto. Sapete che la legge che abbiamo approvato sta cominciando a esprimere i suoi effetti. Posso soltanto svolgere una considerazione: vigiliamo tutti perché non ci siano deroghe o prolungamenti ai termini previsti dalla legge, perché qualunque tipo di dilazione temporale creerebbe un effetto prolungato nel tempo sul bilancio.

Poiché sappiamo che questa è una criticità, e l'abbiamo condivisa tutti insieme, cerchia-

mo di tenere la barra dritta e magari di convincere anche interlocutori istituzionali, per esempio alcuni Sindaci, che non è assolutamente opportuno allungare i tempi previsti dalla legge per l'approvazione dei diversi Piani sui territori. Penso che possiamo farlo responsabilmente.

Voglio svolgere alcune osservazioni sulle tante considerazioni che sono state sviluppate. Non ti meravigliare, collega Di Gioia, di trovare residui di stanziamento anche datati, perché quasi tutti quelli che trovi sono residui di stanziamento sul bilancio vincolato che, da quando si è innescata la dinamica del Patto di stabilità, non riusciamo a spendere.

Ricordo, infatti, a tutti che il Patto di stabilità vincola sia il bilancio autonomo, sia il bilancio vincolato. Solo la sanità è affrancata dal Patto di stabilità. Per diverse ragioni, talvolta, in alcuni settori, abbiamo preferito il bilancio autonomo rispetto a quello vincolato, ma la coperta è sempre stretta, da questo punto di vista.

Quanto al discorso delle società partecipate, penso che gli esiti di bilancio di tali società siano confortanti. Personalmente sono d'accordo con molti di voi: è evidente che nel tempo si è costruita una galassia con al centro la Regione e tanti satelliti che le ruotano intorno. Ciò è evidente, è sotto gli occhi di tutti. Certamente bisogna attrezzarsi per fare di più rispetto al passato, perché la dimensione della galassia è cresciuta.

Anche per questo motivo noi, sempre in assestamento del bilancio dodici mesi fa, abbiamo inventato di sana pianta un servizio controlli, che non era mai esistito nella nostra Regione. Tale servizio controlli ha cominciato a muovere i primi passi, come tutti i servizi, in un periodo in cui non abbiamo neanche la possibilità di compiere assunzioni. Creare un servizio *ex novo* in questa penuria di opportunità è davvero difficile.

Si tratta di un servizio controlli che sta cominciando a muoversi e a operare, a cui dobbiamo, io consiglio, fornire uno strumento

legislativo. Lo strumento legislativo in queste settimane è stato analizzato e osservato dalla Giunta. Si è poi inserita anche la sessione di bilancio, che ovviamente ci ha impedito di continuare la riflessione.

C'è l'impegno da parte della Giunta e del Presidente Vendola, in modo particolare, di completare l'esame di questo importante provvedimento di legge, per offrirlo, ovviamente, alla condivisione di tutti, *in primis* del Consiglio. È un testo di struttura, non di matrice politica e, quindi, il Consiglio dovrà aiutarci a migliorarlo nel modo migliore possibile.

Nel momento in cui avremo dotato il servizio controlli di uno strumento legislativo adeguato e aggiornato ai tempi, certamente si potrà procedere più speditamente e cominceremo, se saremo in grado, se saremo bravi e se ci sarà piena volontà politica da parte di tutti, a fornire risposte alle tante domande legittime che oggi sono state poste. Certamente nei confronti di questa galassia di Enti partecipati dalla Regione c'è bisogno, a mio modo di vedere, di una verifica puntuale, di un controllo maggiore che renda le strategie di ognuno più omogenee in un quadro di visione di insieme.

C'è un'altra questione che personalmente condivido molto e che aveva già sollevato il consigliere Congedo in I Commissione. È stato svolto per la sanità – per tale settore abbiamo questo tipo di statistiche –, e sarebbe interessante, Presidente, svolgerlo anche per tutti i territori, un monitoraggio di come viene distribuita la spesa settore per settore nei diversi territori. È un'operazione che noi non abbiamo mai attuato e che sarebbe interessante. Ci sono consiglieri che ritengono che questa iniziativa potrebbe essere un argomento di dibattito giusto. A me sembra che sia assolutamente giusto, legittimo e molto interessante.

Ripeto al consigliere Congedo quanto ho già affermato: per la sanità penso che ci siano già dati fruibili. Dobbiamo attrezzarci perché ogni settore possa averne altrettanti.

Riservo un'ultima considerazione alla que-

stione fiscale. Anche su questa vorrei serenamente concludere un ragionamento che abbiamo condotto nelle ultime settimane, mi sembra, in modo molto esplicito e lineare.

Io ho distribuito in Commissione, ma ovviamente sono a disposizione, se un consigliere non ne ha avuto copia, giusto per conoscenza di ognuno, le aliquote dell'addizionale IRPEF e quelle dell'addizionale IRAP di tutte le Regioni italiane, in modo che evitiamo di diffondere dati non corretti. Sono a disposizione.

Che cosa emerge da questa semplice lettura? Emerge che la tassazione in Puglia per quanto riguarda le addizionali, ossia per quanto riguarda la leva fiscale di competenza della Regione, è assolutamente in media rispetto alle Regioni italiane. Rispetto alle Regioni meridionali-centromeridionali è la più bassa, insieme a quella della Basilicata.

Questi sono i dati e le tabelle del 2011. Cominciamo, quindi, a sgombrare il campo da alcune affermazioni che possono indurre in errore. I dati sono questi.

Che cosa è stato affermato e ripetuto nelle scorse settimane? Tenere i conti in ordine significa anche mettersi nelle condizioni di poter affidare alla politica la discussione del prelievo fiscale. Il merito che rivendico con forza è che siamo arrivati nelle condizioni di poter ragionare su questo tema, il che e non era assolutamente scontato.

Siamo in grado di ragionare sulla pressione fiscale. Non mi sembrava assolutamente opportuno farlo in assestamento oggi, 26 giugno, in un'epoca in cui in sei mesi può accadere di tutto. Perché avremmo dovuto anticipare decisioni così importanti, decisioni che potevano avere effetto soltanto dall'1 gennaio 2013? Per quale ragione avremmo dovuto farlo? Sinceramente io non trovo alcuna ragione ispirata al buonsenso che ci possa indurre ad assumere decisioni tanto importanti sei mesi prima del necessario. Non capisco il motivo. L'importante è che ci siamo messi nelle condizioni di poter discutere di questo tema, che

mi sembra molto importante. Questo risultato è stato conseguito.

Il Presidente Vendola ha recentemente ribadito un concetto molto semplice. A pagina 4 della relazione sul consuntivo trovate, tra le tante, una notizia molto spiacevole per la Puglia, come è avvenuto per tante Regioni italiane: tra il 2012 e il 2010, nel giro di due esercizi – voglio riferire il numero per non sbagliare –, abbiamo perso 339 milioni di trasferimenti da Roma a Bari. Non è avvenuto in dieci anni, ma in tredici mesi. Dal dicembre 2010 al gennaio 2012 vi sono stati 339 milioni di minori trasferimenti.

È lecito ciò che assumiamo il Presidente e io, ossia che sia opportuna una riflessione politica su questo punto? I 339 milioni non servivano per comprare le bamboline, ma per sostenere quasi sempre una spesa sociale, che è stata tagliata.

È giusto allora che nei prossimi mesi dobbiamo porci una domanda, ossia se sia opportuno diminuire la pressione fiscale, oppure porre tali risorse, almeno in modo parziale, come compensazioni dei 339 milioni di tagli che sono stati apportati in un periodo così breve, dal 2010 al 2012?

Mi sembra che un ragionamento di questo tipo sia responsabile. Ovviamente, l'ultima parola spetterà al Governo. Come è evidente, si assumerà la responsabilità di una decisione del genere, ma penso che sia giusto svolgere una riflessione di questo tipo. Abbiamo tutto il tempo per farlo, vivaddio, fino all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno prossimo. L'importante è che ci siamo messi nelle condizioni di affidare alla politica una decisione che non lascerà, secondo me, indifferenti gli assetti sociali ed economici della Regione.

Il 2011 è stato un anno migliore del 2010. Noi ci stiamo sforzando perché il 2012 non sia da meno e per costruire, giorno dopo giorno, e con la collaborazione di tutti, una Puglia più forte e credibile a livello nazionale.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARMO

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo di parlare per due motivi. Uno riguarda l'ordine dei lavori, perché dovremmo cercare di organizzarci, l'altro è relativo al percorso.

Ormai siamo in discussione, ma c'è anche un problema rispetto alla legge n. 29 del 2011. Riteniamo soprattutto che non possa essere perseguita, nel prosieguo del Regolamento che dovrà elaborare la Giunta regionale, l'idea che le norme inserite nei bilanci non siano soggette a valutazione. Per quanto riguarda il consuntivo, esso è inemendabile, mentre per i bilanci, le variazioni e l'assestamento, le norme, anche di natura fiscale, vanno valutate comunque in base alla legge n. 29 del 2011.

Riteniamo che ciò sia indispensabile e lo affermo perché rimanga agli atti. La formulazione che è stata effettuata, secondo cui non ci si esprime, anche perché non ce n'è bisogno, non ci trova d'accordo. Qualsiasi norma, anche quelle fiscali, potrebbe contrastare con le leggi dello Stato. Lo rilevo perché rimanga a verbale.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, lei sa che nella Conferenza dei Capigruppo era stato deciso di sospendere brevemente il Consiglio per verificare insieme ai Presidenti di Gruppo gli emendamenti che erano passati al vaglio dell'ammissibilità.

Consigliere Sannicandro, lei non può chiedere la parola mentre passeggia nei corridoi del Consiglio, avendo partecipato alla riunione dei Capigruppo e concordato sulla sospensione breve.

SANNICANDRO, *relatore*. Non sto parlando di questo. Il Regolamento prevede che

gli emendamenti vengano valutati dalla I Commissione e non da questo organismo che non so quale competenza abbia.

PRESIDENTE. La competenza nella valutazione dell'ammissibilità rientra nei pieni poteri dell'Ufficio di Presidenza. I colleghi Presidenti di Gruppo e anche il Presidente della I Commissione sono invitati alla riunione dei Capigruppo con il Presidente Introna, che sistemerà la questione come di dovere.

(La seduta, sospesa alle ore 15.11, riprende alle ore 15.50.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INTRONA

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

DDL n. 10 del 12/06/2012 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011”

Esame articolato

PRESIDENTE. Essendo state svolte la relazione e la discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 10 del 12/06/2012 “Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011”.

Avviso tutti i colleghi che per il voto finale del rendiconto e della variazione occorre la maggioranza qualificata. Occorrono, quindi, almeno 36 voti, salvo che il collega Palese non ci metta a disposizione una dozzina di voti, nel qual caso possiamo procedere.

Do lettura dell'articolo 1:

TITOLO I NORME DI RENDICONTO

art. 1

(Approvazione del rendiconto 2011)

1. È approvato l'allegato rendiconto generale per l'esercizio finanziario 2011 della Re-

gione Puglia, secondo le risultanze esposte negli articoli seguenti.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

art. 2

(Entrate e Spese di competenza)

1. Il totale delle entrate accertate nell'esercizio finanziario 2011 per la competenza risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 12.312.834.048,32, di cui euro 9.166.953.818,97 riscossi e versati ed euro 3.145.880.229,35 da riscuotere.

2. Il totale delle spese impegnate nell'esercizio finanziario 2011 risulta, dal conto consuntivo, determinato in euro 11.262.153.888,42, di cui euro 8.517.264.801,37 pagati ed euro 2.744.889.087,05 da pagare, con esclusione degli impegni assunti sui residui di stanziamento provenienti dagli esercizi 2010 e retro, pari ad euro 1391.590.000,92.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 3

(Riepilogo entrate e spese di competenza)

1. Il riepilogo generale delle entrate e delle spese di competenza, accertate e impegnate nell'esercizio finanziario 2011, risulta stabilito dal conto consuntivo come segue:

ENTRATA

TITOLO I

“Entrate derivanti da tributi propri della Regione, dal gettito di tributi erariali e di quote di essi devolute alla Regione stessa”

€5.777.557.752,12

TITOLO II

“Entrate derivanti da contributi e assegnazioni dello Stato e in genere da trasferimenti di fondi del bilancio statale, anche in rapporto all'esercizio di funzioni delegate dallo Stato alle Regioni”

€2.405.965.983,60

TITOLO III

“Entrate extratributarie”

	€84.692.418,93
TITOLO IV	
“Entrate derivanti da alienazioni di beni patrimoniali, da trasferimenti di capitali e rimborso di crediti”	€1.055.198.176,32
TITOLO V	
“Entrate derivanti da mutui, prestiti e altre operazioni creditizie”	€17.722,52
TITOLO VI	
“Entrate per le contabilità speciali”	€2.862.840.883,60
Totale entrate accertate nella competenza 2011	€2.186.272.937,09

SPESA

TITOLO I	
Spese correnti	€7.791.459.653,47
TITOLO II	
Spese in conto capitale	€434.683.918,47
TITOLO III	
Spese per il rimborso di mutui e prestiti	€173.169.432,88
TITOLO IV	
Spese per le contabilità speciali	€2.862.840.883,60
Totale spese impegnate nella competenza 2011	€11.262.153.888,42
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 4**(Risultato della gestione di competenza 2011)*

1. Il risultato della gestione di competenza dell'esercizio 2011 è determinato in euro 922.254.425,79, così costituito:	
A) Totale accertamenti	€12.186.272.937,09
B) Avanzo di amministrazione esercizio 2010	€1.115.531.271,26
Totale	€13.301.804.208,35
C) Totale impegni con esclusione degli impegni per euro 1.391.590.000,92 su residui di stanziamento 2010 e retro	€11.262.153.888,42

Totale	€2.039.650.319,93
D) Residui di stanziamento competenza 2011	€1.117.395.894,14
Risultato della gestione di competenza 2011 (A+B-C-D)	€922.254.425,79
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 5**(Situazione residui attivi)*

1. I residui attivi alla chiusura dell'esercizio finanziario 2011 ammontano a euro 3.220.834.805,64, come di seguito determinati:	
A) Somme rimaste da riscuotere sulle entrate accertate per la competenza dell'esercizio 2011	€3.019.319.118,12
B) Somme rimaste da riscuotere sui residui 2010 e retro:	
a. valore iniziale come da rendiconto 2010	€11.937.805.431,69
b. variazioni per minori accertamenti	€179.098.405,00
c. variazioni per maggiori accertamenti	€10.781.000,00
Totale (B)	€11.769.488.026,69
C) Riscossioni in conto residui realizzatisi nel 2011	€1.567.972.339,17
Totale residui attivi al 31.12.2011 (A+B-C)	€13.220.834.805,64
Lo pongo ai voti.	
<i>È approvato.</i>	

*art. 6**(Situazione residui di stanziamento)*

1. I residui di stanziamento alla chiusura dell'esercizio 2011 sono definiti in euro 3.595.050.524,56, come di seguito determinati:	
A) Residui stanziamento derivanti dall'esercizio di competenza 2011	€1.117.395.894,14
B) Residui stanziamento provenienti dagli esercizi 2010 e retro:	
a. valore iniziale come da rendiconto 2010	€4.021.507.439,38

b) variazioni:

b1. in aumento per reiscrizione

€1.023.000,00

b2. in diminuzione per insussistenza

€84.518.928,53

b3. in diminuzione per trasformazione in economie vincolate da riscrivere (art. 93 l.r.28/2001)

€17.003.435,67

c) riduzione a seguito di impegni assunti nel corso dell'esercizio 2011

€1.391.590.000,92

Totale €2.429.418.074,26

Totale residui di stanziamento al 31.12.2011 (A+B) €3.546.813.968,40

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 7

(Situazione residui passivi propri)

1. I residui passivi propri alla chiusura dell'esercizio 2011 sono definiti in euro 10.818.915.713,40, come di seguito determinati:

A) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate in competenza dell'esercizio 2011

€2.744.889.087,05

B) Somme rimaste da pagare sulle spese impegnate nel 2011 sui residui di stanziamento 2010 e retro

€1.189.938.575,70

C) Somme rimaste da pagare su residui degli esercizi 2010 e retro:

a. valore iniziale come da rendiconto 2010

€9.239.588.406,50

b. cancellazione ed eliminazione per:

b1) insussistenza e prescrizione

€16.160.714,24

b2) perenzione

€94.642.367,75

b3) economie vincolate

€187.590.059,51

Totale (a-b)

€8.941.195.265,00

c) riduzioni per pagamenti in c/ residui nel corso del 2011

€2.057.107.214,35

Totale somme rimaste da pagare su re-

sidui 2010 e retro €6.884.088.050,65

Totale residui passivi propri al 31.12.2011 (A+B+C) €10.818.915.713,40.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Residui passivi perenti)

1. I residui passivi dichiarati perenti per l'esercizio finanziario 2011 sono determinati in euro 94.642.367,75.

2. A termini dell'articolo 95 della legge regionale del 16 novembre 2011, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) e successive modificazioni ed integrazioni, è allegato alla presente legge l'elenco assestato dei residui dichiarati perenti negli esercizi dal 2000 al 2011.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Fondo di cassa)

1. Il fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 2011 è determinato in euro 2.397.724.402,65 in base alle seguenti risultanze del conto reso dal Tesoriere:

A) Fondo di cassa al 31.12.2010

€2.438.821.685,45

B) Carte contabili non regolarizzate al 31.12.2010

€

Totale (A+B) €2.438.821.685,45

C) Riscossioni:

a. in conto competenza

€9.166.953.818,97

b. in conto residui

€1.567.972.339,17

Totale (C) €10.734.926.158,14

D) Pagamenti:

a. in conto competenza

€8.517.264.801,37

b. in c/competenza per impegni su residui di stanziamento 2010 e retro

€201.651.425,22

c. in conto residui

€2.057.107.214,35

Totale (D) €10.776.023.440,94

Fondo di Cassa al 31.12.2011 (A+B+C-D) €2.397.724.402,65.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 10

(Risultato di amministrazione)

1. L'avanzo di amministrazione al 31.12.2011 è determinato in euro 1.252.829.526,49, così costituito:

A) Fondo di cassa al 31.12.2011

€2.397.724.402,65

B) Residui attivi al 31.12.2011

€13.220.834.805,64

Totale (A+B) €15.618.559.208,29

C) Residui passivi al 31.12.2011:

a) propri

€10.818.915.713,40

b) di stanziamento

€3.546.813.968,40

Totale (C) €14.365.729.681,80

Avanzo di amministrazione al 31.12.2011 (A+B-C) €1.252.829.526,49.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Conto patrimoniale)

1. Il conto generale del patrimonio per l'anno 2011 contenente gli elementi di cui all'articolo 98 della l.r. 28/2001 e successive modificazioni ed integrazioni, è approvato nelle seguenti risultanze complessive:

Totale attività €16.114.202.280,27

Totale passività €13.074.613.539,50

Saldo patrimoniale al 31.12.2011

€3.039.588.740,77.

Lo pongo ai voti.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, chiedo che la

votazione avvenga per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'articolo 11.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Cervellera, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,

Blasi, Brigante,

Capone, Caracciolo, Cervellera,

Decaro, Disabato,

Epifani,

Gentile, Gianfreda,

Introna,

Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,

Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,

Mazzarano, Monno,

Nicastro, Nuzziello,

Ognissanti, Olivieri,

Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,

Romano,

Sannicandro, Schiavone, Stefano,

Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,

Barba, Bellomo,

Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,

Curto,

Damone, De Leonardis, Di Gioia,

Friolo,

Iurlaro,

Lanzilotta, Longo, Lospinuso,

Marmo, Marti,

Negro,

Palese,
Sala, Surico.

Si è astenuto il consigliere:
De Biasi.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	58
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	22
Consiglieri astenuti	1

L'articolo è approvato.

Pongo ai voti un emendamento aggiuntivo al Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011 approvato all'unanimità dall'Ufficio di Presidenza.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Ribadiamo il nostro voto contrario, anche in riferimento a tutte le considerazioni emerse da parte mia e dei colleghi dell'opposizione di centrodestra durante la discussione generale e in Commissione.

PRESIDENTE. Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Rendiconto generale della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2011" nel suo complesso, così come emendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
Curto,
De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	56
Consiglieri votanti	56
Hanno votato «sì»	36
Hanno votato «no»	20

Il disegno di legge è approvato.

DDL n. 11 del 12/06/2012 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012"

Esame articolato

PRESIDENTE. Essendo state svolte la relazione e la discussione generale, passiamo all'esame dell'articolato del DDL n. 11 del 12/06/2012 "Legge di assestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012".

Cominciamo dall'articolo 3. Ne do lettura:

*art. 3**(Fondo per la reiscrizione delle economie vincolate)*

1. Il fondo per la reiscrizione delle economie vincolate di cui al capitolo 1110060 del bilancio del corrente esercizio viene ridotto dell'importo di euro 27.739.024.274,28.

2. Per l'esercizio 2012 la dotazione finanziaria complessiva del fondo di cui al precedente comma è pari ad euro 889.996.833,95.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Do lettura degli articoli successivi:

*Capo II**Disposizioni di carattere finanziario**art. 4**(Contributo straordinario in favore della A.S.L. Taranto)*

1. Con riferimento alla legge regionale 9 febbraio 2011, n. 2 (Approvazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012), punto A.3.4 - "Monitoraggio accordi contrattuali strutture accreditate" dell'Allegato Operativo al Piano, fermo restando il vincolo di riduzione a livello regionale dei tetti di spesa, per i residenti della provincia di Taranto, tenuto conto dei flussi di mobilità sanitaria al di fuori di detto ambito e dei particolari fattori epidemiologici di rischio, per l'anno 2012 è attuato un progetto straordinario per la riduzione della mobilità passiva dei residenti della provincia di Taranto. A tal fine, nel bilancio autonomo regionale è istituito, nell'ambito

della upb 5.8.1, il capitolo di spesa 751056 denominato "Contributo straordinario per la riduzione della mobilità passiva dei residenti delta provincia di Taranto", con uno stanziamento, in termini di competenza e cassa, di euro 8 milioni.

2. Ai fini dell'attuazione del precedente comma si procederà con provvedimento di Giunta regionale, dietro predisposizione, da parte della competente A.S.L., di apposito progetto che sarà sottoposto al parere della Commissione sanità.

È stato presentato un emendamento (n.1) sostitutivo dell'intero articolo, a firma dei consiglieri Losappio, Disabato, Decaro, Schiavone e Pellegrino, del quale do lettura: «Art. 4 (Piano straordinario Salute-Ambiente in favore del territorio provinciale di Taranto) 1. Al fine di contrastare le criticità ambientali e le relative evidenze epidemiologiche nel territorio provinciale di Taranto, la Regione promuove un Piano straordinario Salute-Ambiente per il territorio provinciale di Taranto.

La Giunta regionale predispone il predetto Piano avvalendosi della ASL competente, delle Agenzie regionali e delle società partecipate dalla Regione interessate e, sentite le Commissioni consiliari competenti, lo approva entro il 30 settembre 2012.

Il Piano dovrà essere redatto nei rispetto dei vincoli previsti dalla L. R. 9 febbraio 2011, n. 2 (Approvazione del Piano di rientro della Regione Puglia 2010-2012).

2. Allo scopo di finanziare la realizzazione del Piano di cui al comma precedente, nel bilancio di previsione 2012 è istituito, nell'ambito della U.P.B. 5.8.1, il capitolo 751056 denominato "Contributo per la realizzazione del Piano straordinario Salute-Ambiente per Taranto", con uno stanziamento in termini di competenza e cassa, per € 8.000.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere

Palese, del quale do lettura: «All'art. 4, primo comma, quinto e sesto rigo sostituire le parole "sentite le Commissioni consiliari competenti" con le parole "previo parere vincolante delle Commissioni consiliari competenti"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, procedo all'illustrazione del subemendamento e richiamo l'attenzione di tutti i colleghi per un motivo molto semplice. Poiché si pone in votazione l'emendamento proposto dai Capi-gruppo di maggioranza, gli emendamenti 2 e 3, in caso di prevedibile approvazione, decadranno. I tre emendamenti non sono, però, molto dissimili, soprattutto il n. 1 e il n. 3. Cambiano un po' le parole e i soggetti, ma i contenuti ci vedono sostanzialmente concordi.

Per l'intera deputazione tarantina, che è rappresentata sia nel centrodestra sia nel centrosinistra sia nel Governo, ritengo opportuno far esaminare questo progetto dalle Commissioni consiliari competenti, ma il "sentito" non va bene. Nel nostro Regolamento esiste il parere e per questo propongo "previo parere vincolante delle Commissioni consiliari competenti". Se c'è consenso in merito a questo subemendamento, approveremo all'unanimità l'emendamento a cui è riferito.

PRESIDENTE. "Previo parere" va bene, ma non può essere vincolante. Non esiste in alcun atto parlamentare.

PALESE. Va bene, allora è sufficiente "previo parere".

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione del subemendamento, con l'eliminazione della parola "vincolante", chiedo il parere dei proponenti l'emendamento sostitutivo al quale il subemendamento fa riferimento.

LOSAPPIO. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento nel testo modificato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, sul subemendamento voteremo a favore e chiediamo che sull'emendamento, così come modificato dal subemendamento, si proceda con la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento, nel testo subemendato.

DE LEONARDIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, vorrei che si facesse chiarezza, vista anche la presenza dell'assessore alla sanità.

In Commissione era arrivato un articolo che poneva in risalto le esigenze derivanti dalle liste d'attesa e dalla mobilità passiva della provincia di Taranto, ma sarebbe opportuno sapere se questa mobilità passiva è maggiore di quella delle altre province pugliesi e soprattutto sapere dove è indirizzata, visto che la provincia di Taranto, a differenza delle altre province pugliesi, non confina con altre regioni, se non forse con la Basilicata.

Mentre in un primo momento si parlava di mobilità passiva e, quindi, di liste d'attesa, ora si parla di un piano straordinario per salute e ambiente. Premesso che siamo assolutamente favorevoli a dare un contributo per lenire le problematiche della provincia di Taranto, vorremmo che l'assessore Attolini ci dicesse se la mobilità passiva della provincia di Taranto è diversa da quella di Lecce o della

provincia BAT e se le liste d'attesa, provincia per provincia, sono diverse o sono uguali.

Vorremmo un quadro di insieme per chiarirci le idee.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, la mobilità passiva nella provincia di Taranto presenta un andamento percentualmente superiore a quello delle altre province. È un fenomeno particolarmente evidente.

La popolazione di Taranto è quella che in assoluto utilizza meno le proprie strutture. La mobilità avviene sia in direzione delle altre ASL sia in direzione di altre regioni. È, quindi, sia intra-regionale che extra-regionale. È un dato storicamente consolidato. Abbiamo anche analizzato i DRG, cioè i motivi per cui la popolazione di Taranto emigra e si rivolge ad altre strutture.

Questa è una delle motivazioni per cui nel regolamento che stabilisce la seconda fase del riordino ospedaliero abbiamo inteso potenziare, per la ASL di Taranto, il numero dei posti letto. È l'unica ASL nella quale il numero di posti letto è aumentato nella seconda fase. Abbiamo inteso altresì potenziare l'offerta nella ASL di alcune discipline che erano carenti, come per esempio oncologia, chirurgia toracica e le pneumologie. Questo è il dato strutturale.

A mio giudizio, questo emendamento all'articolo 4 inserisce una problematica molto più ampia della quale abbiamo a lungo discusso quest'anno, cioè la necessità di salvaguardare la salute dei cittadini di quella provincia, potenziando le misure di monitoraggio degli inquinanti ambientali e garantendo, quindi, lo stato dell'ambiente come determinante della salute dei cittadini.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Prima di porre in votazione l'emendamento,

come subemendato, do lettura della sistemazione che si rende necessaria per l'intelligibilità del testo: «al fine di contrastare le criticità ambientali e sulla base delle relative evidenze epidemiologiche». Il resto rimane così com'è.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Intervengo solo per ribadire quanto detto nella Conferenza dei Presidenti. Alla luce di quanto accaduto nelle ultime ore nel metodo e nel merito, tengo a precisare all'intera Aula che noi voteremo contro tutti gli emendamenti che abbiano rilievo finanziario. Poiché non è questo il caso, il collega Pallesse poteva risparmiarsi la conta.

Sulla base dei risultati della valutazione degli emendamenti presentati dagli uni e dagli altri, ci riserviamo naturalmente di esprimere il nostro giudizio finale sulla legge di assetto.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento n. 1, come subemendato.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Congedo, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

CAROPPO, *segretario, fa la chiama*.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo,
Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,

Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli,
Mazza, Mazzarano, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	60
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	60

L'emendamento è approvato.

A seguito di tale approvazione, decadono gli emendamenti nn. 2 e 3 a firma dei consiglieri Palese, Sala ed altri.

È stato presentato un emendamento (n. 4) aggiuntivo dell'articolo 4/bis, su proposta dell'Ufficio di Presidenza, del quale do lettura: «Art. 4/bis (Disposizioni in materia di funzionamento degli Uffici dei Garanti di cui alla l.r. n. 19/2006) Dopo l'art. 31 della l.r. 10 luglio 2006, n. 19, è inserito il seguente:

“Art. 31 bis

1. Al Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e al Garante per i diritti del Minore è attribuita un'indennità di funzione, per dodici mensilità, a valere sulle risorse del bilancio autonomo regionale, pari al venti per cento dell'indennità annuale lorda spettante ai Con-

siglieri regionali. Tale indennità deve intendersi comprensiva di ogni altro onere, connesso al rimborso delle spese di viaggio riferite alla funzione.

2. Agli Uffici del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e del Garante per i diritti del Minore è assegnato annualmente un budget, a valere sulle risorse del bilancio autonomo regionale, per la copertura delle spese connesse alle attività da realizzare.

3. Gli Uffici del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale e del Garante per i diritti del Minore del Garante predispongono e presentano al Presidente del Consiglio Regionale, entro il 30 marzo di ogni anno, un dettagliato rendiconto dell'utilizzo del budget di cui al comma 2.

4. Agli oneri di cui al presente articolo si provvede mediante l'istituzione nel bilancio autonomo regionale, nell'ambito della U.P.B. 0.1.1, dei sottototati capitoli di spesa:

- capitolo _____ (CNI) denominato “Spese connesse alle attività dell'ufficio del Garante regionale delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale”;

- capitolo _____ (CNI) denominato “Spese connesse alle attività dell'ufficio del Garante regionale dei diritti del Minore”;

con una dotazione finanziaria per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, di euro 41 mila per ciascun capitolo.

Copertura finanziaria: Riduzione per euro 82 mila dello stanziamento del capitolo di spesa 1110097 “Oneri rivenienti dalla regolamentazione delle carte contabili, U.P.B. 6.2.2.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Sono stati presentati due emendamenti pressoché identici nel testo. L'emendamento (n. 5) aggiuntivo dell'articolo 4/ter, a firma dei consiglieri Surico, Curto, Camporeale, Damone, Bellomo, Friolo e altri, reca: «Art.

4/ter. Dal 1 gennaio 2013 viene abolito ticket di un euro su ogni ricetta medica».

L'emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 12/4, a firma dei consiglieri Palese e Damone, reca: «Art. 12/4. *Eliminazione del ticket sulle ricette del S.S.R.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, il ticket di 1,00 euro sulle ricette rosa del servizio sanitario regionale, per la prescrizione medica dei farmaci, è eliminato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Come affermato in Commissione e pubblicamente questa mattina nel corso della discussione generale, questo e gli altri emendamenti di natura fiscale per il 2013 poggiano sui risultati del consuntivo che il Consiglio regionale ha poc'anzi approvato a maggioranza.

Il quarto trimestre si chiude con un *deficit* sanitario complessivo di 120 milioni di euro. Peraltro, mi si dice che il risultato definitivo al 30 aprile dovrebbe essere di 110 milioni di euro. Abbiamo poi un'integrazione del fondo pari a 103 milioni di euro. Non c'è, quindi, alcuna necessità di tenere alta la leva fiscale con l'addizionale e con i 45 milioni di euro derivanti dal *ticket*.

Essendo in piano di rientro, non dovremmo aumentare la spesa e tutto andrebbe in equilibrio. La copertura dei 120 milioni di euro c'è. Secondo me, c'è anzi la possibilità che questi 120 milioni, stante l'attuazione del piano di rientro e il blocco delle assunzioni, diminuiscano ulteriormente sul 2012. Anche le altre regioni si stanno muovendo per il 2013. Dissento da quello che ha detto oggi l'assessore Pelillo. Quando abbiamo aumentato le imposte, abbiamo utilizzato gli assestamenti, le variazioni e raramente il bilancio. Le condizioni per intervenire derivano dai risultati del 2011.

Il deficit del 2011 di 120 milioni di euro dovrebbe essere azzerato, come da piano di rientro per il 2012. Inoltre, abbiamo un'integrazione del fondo di 103 milioni di

euro. Su questo poggiano gli emendamenti di natura fiscale e quelli relativi al *ticket*.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Io ribadisco quanto ho detto stamane. Credo che occorra dare un segnale ai cittadini pugliesi, tenuto conto che il risparmio sulla spesa farmaceutica è dovuto prevalentemente a questa tassa e ai *ticket*. La riduzione minima della prescrivibilità intorno al 5 o 6 per cento è dovuta a questo inasprimento fiscale ed è pagata, come ripeto, fondamentalmente dai cittadini pugliesi.

Credo che il segnale che questo Consiglio dovrebbe dare ai cittadini pugliesi sia iniziare un percorso che, come diceva poc'anzi l'assessore Pelillo, porti a ridurre l'inasprimento fiscale.

Poiché credo che questo Consiglio debba votare il nostro emendamento all'unanimità, come segnale per l'intera Puglia, chiedo la votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Il parere del Governo è negativo per la ragione che ho già espresso nel mio precedente intervento.

Ribadisco, dunque, che, secondo il Governo, qualunque decisione di carattere tributario e contributivo è opportuno che venga assunta a tempo debito. Non è, pertanto, una questione di merito perché nel merito entreremo nei prossimi mesi. È una questione legata soltanto alla tempestività nell'adozione della decisione.

Per questa ragione il parere è negativo.

PRESIDENTE. Grazie, assessore.

Indico la votazione per appello nominale mediante procedimento elettronico dell'emen-

damento aggiuntivo dell'articolo 4/ter.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Invito il segretario a procedere all'appello nominale, iniziando dal consigliere Bellomo, nominativo estratto a sorte a norma di Regolamento.

LONGO, *segretario, fa la chiama.*

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
Curto,
Damone, De Biasi, De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marmo, Marti,
Negro,
Palese,
Sala, Surico.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefáno,
Vendola, Ventricelli.

Non ha partecipato alla votazione:
il Presidente Introna.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	60
Hanno votato «sì»	24
Hanno votato «no»	36

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 6) aggiuntivo dell'articolo 4/quarter, a firma dei Capigruppo, del quale do lettura: «Art. 4/quarter (Modifiche all'articolo 1 della Legge Regionale n. 11/2012) Dopo il secondo comma dell'articolo 1 della Legge regionale n. 11/2012, sono aggiunti i seguenti commi:

“3. Per l'anno 2012, i limiti di cui all'articolo 9, comma 28, del decreto legge n. 78/2010, convertito con legge n. 122/2010, vengono determinati su base aggregata regionale con riguardo alla spesa complessivamente sostenuta nell'anno 2009 dagli enti ed aziende del servizio sanitario regionale.

4. Gli enti e le aziende del servizio sanitario regionale procedono senza indugio a comunicare alla Regione i dati relativi alla spesa storica del 2009 per le tipologie contrattuali di cui all'articolo 9, comma 28, del d.l. 78/2010, convertito con l. n. 122/2010, nonché la spesa già sostenuta e quella derivante da convenzioni o contratti già perfezionati per le medesime tipologie contrattuali per l'anno 2012.

5. La Giunta regionale provvede:

a) sulla base delle comunicazioni di cui al comma precedente, alla quantificazione della spesa aggregata regionale consentita nel 2012, nel rispetto dei limiti previsti dalle norme in materia di contenimento della spesa pubblica, al netto di quanto già speso ovvero previsto da convenzioni o contratti già perfezionati;

b) ad assegnare agli enti ed aziende del servizio sanitario regionale le quote della spesa residua consentita per il 2012, al fine esclusivo di consentire che detti enti ed aziende

siano posti nelle condizioni di attuare quanto disposto dal precedente comma 2.

6. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, per l'anno 2012, è fatto divieto agli enti ed aziende del servizio sanitario regionale di avvalersi di personale a tempo determinato o con convenzioni o con contratti di collaborazione coordinata o continuativa in mancanza di preventiva autorizzazione della Giunta Regionale.

7. All'esito di quanto previsto dai commi 4 e 5, fermi restando i vincoli di contabilità pubblica ed il rispetto dei limiti finanziari invalicabili ed assegnati da parte della Giunta Regionale agli enti ed aziende del servizio sanitario regionale di cui alla lettera b) del comma 5 del presente articolo, non sono assoggettate alla preventiva autorizzazione di cui al precedente comma le proroghe dei contratti di lavoro a tempo determinato del personale di cui al precedente comma 2.

8. I contratti eventualmente stipulati dalle aziende e dagli enti del servizio sanitario regionale in difformità da quanto previsto dai contenuti dei commi 6 e 7 del presente articolo sono nulli di diritto. I soggetti che hanno stipulato un contratto in contrasto con le previsioni contenute nei commi 6 e 7 del presente articolo sono tenuti a rifondere l'ente di appartenenza per il danno causato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Damone. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, io non avrei difficoltà a firmare questo emendamento, ma lei aveva promesso di portare in Consiglio regionale l'ordine del giorno che riguarda i soggetti affetti da SLA.

Per la dignità mia personale e della Conferenza dei Capigruppo, vorrei che il mio ordine del giorno venisse approvato prima di questo emendamento, anche se dovesse poi esserci un tavolo di confronto con l'assessore Gentile, la quale obiettivamente ha le sue idee in merito.

Io sono convinto che i malati affetti da

SLA debbano essere soggetti a trattamento sanitario. Una volta approvato l'ordine del giorno, ci confronteremo con l'assessore Gentile. È come il caso di Eluana Englaro, di cui la stampa ha tanto parlato. Sono dell'avviso, assessore Gentile, che non ci dobbiamo interstardire. Come ripeto, la SLA è una patologia squisitamente sanitaria. Se anche non fosse così, non vedrei comunque i malati di SLA ospitati nelle RSA, come vorrebbe l'assessore.

Ribadisco la necessità di approvare l'ordine del giorno per poi aprire un confronto con l'assessore e con le associazioni dei famigliari.

PRESIDENTE. Consigliere Damone, non ho alcuna difficoltà a ribadire l'impegno a porre in votazione, al termine dell'esame del rendiconto, tutti gli ordini del giorno, compreso il suo. È però evidente che non posso mettere in votazione un ordine del giorno senza il pronunciamento dell'assessore.

L'assessore è presente e si impegna a motivare il suo assenso o il suo dissenso nel momento in cui porremo in votazione l'ordine del giorno, che le assicuro sarà votato nel corso di questa seduta del Consiglio regionale. Ciò detto, la invito a firmare anche l'emendamento in esame.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 8) aggiuntivo dell'articolo 4/quinquies a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 4/quinquies (Disposizioni in materia di autorizzazione alla spesa sanitaria)

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, alle Aziende Sanitarie Locali ed alle Aziende Ospedaliere è fatto divieto assoluto di procedere, per importi superiori a 50.000,00 euro, all'acquisto di beni durevoli, servizi, dispositivi medici o altro materiale sanitario in assenza dell'autorizzazione regionale alla spesa, che può essere concessa uni-

camente nei limiti delle assegnazioni finanziarie regionali;

2. L'autorizzazione alla spesa dovrà essere rilasciata con atto della Giunta Regionale;

3. La Giunta Regionale con proprio provvedimento stabilirà la disciplina e le procedure per l'attuazione di quanto stabilito dai commi precedenti».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, ai fini del controllo della spesa sanitaria, che ormai rappresenta l'87 per cento del bilancio regionale, e anche per evitare i discorsi già fatti questa mattina, ritengo che le ASL non possano acquistare beni e servizi durevoli, dispositivi medici o altro materiale sanitario senza l'autorizzazione alla spesa da parte della Regione.

Richiamo la vostra attenzione su questo articolo aggiuntivo. Avevo già proposto il divieto per la dichiarazione di infungibilità. Si dice che questa regione abbia avuto benefici dal piano di rientro, ma i benefici si sono anche realizzati perché la sanità in Puglia come in tutta Italia, secondo la Corte dei conti, è il regno della corruzione. Su questo non abbiamo alcun dubbio.

Il livello politico, ahimè, anche quello parlamentare, latita. Tutti parlano, compreso questo Governo, ma sanno bene che nella sanità si potrebbero risparmiare 30 miliardi di euro all'anno senza se e senza ma. Bisognerebbe fare esattamente come in due ASL della Campania, Salerno e Napoli, che, per puro caso, sono state gestite da un generale dei ROS e da un generale della Guardia di finanza in pensione. Lì, grazie a Dio, il deficit è scomparso.

Convinciamoci del fatto che servirebbe una misura choc per il sistema: la militarizzazione. Tutto il sistema è corrotto, è inutile girarci intorno. Purtroppo mi accorgo che anche in quest'Aula non ci si rende conto che l'unica maniera per agire è questa.

Nelle direzioni generali delle ASL io non entro per paura, nemmeno quando debbo segnalare qualche disservizio.

È un sistema orientato a disattendere e violare le leggi. Amministrativi, corporazioni e quant'altro sono tutti pronti a trovare modi per aggirare la legge. Si fa un uso criminale delle risorse pubbliche e delle leggi dello Stato. Questa è oggi la gestione della sanità in Puglia e dappertutto. Dei 60 miliardi di euro di corruzione la stragrande maggioranza è realizzata nella sanità.

Detto questo, ripropongo l'emendamento, così come non ho difficoltà a difendere la durezza con cui l'ex assessore Fiore perseguì il risparmio nella distribuzione dell'ossigeno. Si sapeva da anni delle ruberie in quel campo, ma non si faceva niente. Alla fine, con la distribuzione diretta si è riusciti a risparmiare circa 30 milioni di euro.

L'altro elemento importante è il divieto assoluto del listino depositato. Nonostante mi interessi di questi problemi da tanto tempo, è stato un collega a confessarmi ciò che accade e io ho proposto la norma dei centoventi giorni che abbiamo approvato e che sta producendo dei risparmi.

Insisto a richiamare l'attenzione del Presidente Vendola e di tutti i consiglieri affinché questo emendamento sia approvato. È comunque un deterrente. Se approveremo questo emendamento, arriveranno solo le richieste di autorizzazione per l'acquisto di beni e servizi strettamente necessari. Le richieste arriveranno col contagocce o forse non arriveranno proprio perché si sa perfettamente cosa accade.

Io ho fatto il mio dovere, in coscienza. Sta all'Aula esprimere il giudizio.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Vorrei fare una precisazione, Presidente. Lei purtroppo non ha segnalato il mio

voto contrario all'articolo aggiuntivo 4/quarter. Non ero d'accordo con l'emendamento perché avvantaggia le ASL che hanno già superato il limite di spesa del 50 per cento, come quella di Bari, a danno di quelle che, invece, non l'hanno superato, come la ASL di Foggia.

Pertanto, il mio è stato un voto contrario.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, consigliere Marino.

L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 4/quarter è quindi approvato a maggioranza con il voto contrario del collega Marino.

Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Il Governo esprime parere negativo sull'emendamento presentato dal consigliere Palese, pur condividendo lo spirito con il quale viene proposto. Il consigliere pone il problema dell'esercizio di un controllo sulla spesa. Il punto è che il limite di 50.000 euro fissato nell'emendamento è troppo basso.

Per altro, subordinare tutte le gare e i bandi all'approvazione della Giunta è un sistema che, come mi ricordavano i funzionari dell'assessorato, era stato già proposto con le leggi n. 28/2001 e n. 32/2002. Credo che il presidente Palese lo ricorderà. Anche all'epoca una commissione istituita appositamente aveva criticato la farraginosità del meccanismo e soprattutto la difficoltà di subordinare all'approvazione della Giunta l'acquisto di beni per ASL che allora erano in *deficit* di bilancio.

Su questo tema ci stiamo oltretutto muovendo in una direzione opposta che garantirebbe l'intero sistema, cioè la centralizzazione degli acquisti. Secondo noi, è quella la strada da perseguire, piuttosto che subordinare l'approvazione di ogni singolo acquisto al parere della Giunta.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Poiché il problema esiste, quel limite può anche essere alzato.

Le assicuro, però, che il gruppo di lavoro da lei menzionato lavorò bene. Quando fu istituita quella commissione, la spesa per l'acquisto di beni e servizi diminuì da un anno all'altro addirittura dell'87 per cento.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, l'obiettivo che si pone questo emendamento è sicuramente condivisibile. Non è condivisibile, però, lo strumento che il collega Palese intende utilizzare, così come ritengo non sia condivisibile nemmeno l'alternativa proposta dall'assessore.

Il motivo è semplicissimo. Se c'è bisogno di monitorare la spesa sanitaria, evitare le spese improprie e ricondurle all'interno di uno schema quanto più razionale possibile, credo che sia necessario un preventivo momento conoscitivo, che, per quanto ci riguarda, avevamo individuato nella istituzione della Commissione sprechi. In mancanza di questo momento preventivo di analisi, mi pare che si stia procedendo a tentoni su un problema che è di merito, ma soprattutto di metodo, metodo senza il quale non credo si possano raggiungere i risultati agognati.

Chiederei, quindi, al collega Palese, se ritiene, di riformulare l'emendamento in maniera tale da renderlo più stringente per quanto riguarda gli obiettivi che egli stesso si è proposto.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 4/quinquies.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 9) aggiuntivo dell'articolo 4/sexies, a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura «Art. 4/sexies. Disposizioni per il conte-

nimento della spesa pubblica. Ai fini del concorso per il perseguimento degli obiettivi di contenimento della spesa pubblica definiti dalla normativa statale di coordinamento della spesa pubblica e per il raggiungimento della riduzione del disavanzo annuale della spesa sanitaria regionale, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliere e gli I.R.C.C.S. pubblici, sono obbligati a:

1. effettuare gare d'appalto per acquisizione di e servizi adottando procedure che prevedano solo ed esclusivamente il massimo ribasso secondo quanto disposto dalle normative vigenti in materia;

2. revocare tutte le gare d'appalto già bandite, con esclusione di quelle che prevedano la procedura di cui al comma 1, che alla data di entrata in vigore della presente legge non si sono concluse con l'atto di aggiudicazione;

3. bandire gare d'appalto, nel rispetto di quanto disposto dal comma 1, anche per le procedure riguardanti aggiornamenti di beni durevoli;

4. chiedere la preventiva autorizzazione alla Giunta Regionale per tutti i provvedimenti di estensione riguardanti l'acquisizione di beni e servizi».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, come accennavo questa mattina, si tratta di un emendamento semplice. Stante la necessità di acquisire beni, servizi, strumenti medicali e quant'altro da parte delle ASL e degli enti del Servizio sanitario regionale e poiché ogni acquisto è riferito alla certificazione CE definita dalla Gazzetta ufficiale europea, la gara deve essere al massimo ribasso.

Chi non voterà a favore di questo emendamento prepara il terreno per i ladri all'interno della sanità. Chi, invece, vuole combattere i ladri della sanità deve votare l'emendamento. Chi voterà contro si assume la grande responsabilità di agevolare le rube-

rie che si fanno all'interno del Servizio sanitario regionale.

Per l'acquisto di qualsiasi ambulanza o siringa di cui ci sia necessità deve essere effettuata la gara al prezzo più basso, facendo riferimento alla Gazzetta ufficiale europea, dove ci sono chilometri e chilometri di indicazioni che determinano esattamente la qualità dei beni.

Chi tra i banchi della maggioranza ride di questo, farebbe meglio a pensare a come combattere i ladri. Votando contro l'emendamento vi assumete la grande responsabilità di favorire i ladri della sanità.

Chiedo la votazione per appello nominale.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, pur condividendo l'intento del collega Palese, devo dissentire. Chi sta parlando ha lavorato una vita nel settore della sanità e sa che il massimo ribasso è una trappola. Il problema è un altro: la qualità del servizio.

Si è parlato di gare centralizzate gestite dall'assessorato. Il punto è questo. Bisogna ricercare la massima qualità, con un *range* di differenziazione adeguato e un servizio di assistenza di alto livello. Pur comprendendo e condivido l'obiettivo di moralizzare la spesa sanitaria di questa regione, credo però che il massimo ribasso non sia l'unico criterio.

In questa regione assistiamo a veri orrori. Ci sono imprese fatiscenti che con il massimo ribasso offrono un servizio assolutamente discutibile e dannoso non solo per l'erario e per chi impiega i soldi, ma soprattutto per l'effetto finale della fornitura dell'opera o di quanto viene richiesto.

Il massimo ribasso è un criterio, ma non è il solo. Il massimo ribasso può essere adottato in base a una scelta di qualità da parte della Regione. Per comprare degli *stent* coronarici, ad esempio, non devo indicare la casa forn-

trice, ma la qualità del dispositivo.

I prezzi di mercato non devono discostarsi più di tanto perché la qualità potrebbe essere compromessa.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Credo che il collega Palese sia incorso in un errore per ansia da prestazione. Sull'argomento del massimo ribasso non ho preclusioni di principio, sempre che i beni da acquisire siano individuati con criteri omogenei. Se il massimo ribasso si affronta sullo stesso bene, ha un senso. Se lo si affronta su beni differenti, il tema diventa un altro.

Vorrei soprattutto dire al collega Palese che il punto due, ovvero la revoca di tutte le gare d'appalto già bandite con esclusione di quelle che prevedono la procedura eccetera eccetera, determina, sotto il profilo giuridico, una responsabilità extracontrattuale in capo all'amministrazione, che io credo non possa essere esposta a rivendicazioni di natura economica e finanziaria rispetto alle quali sarebbe sicuramente soccombente.

Per questo motivo, se l'emendamento viene modificato sopprimendo il punto due e chiarendo che, all'interno del massimo ribasso, si individuano preventivamente le stesse tipologie di beni e servizi, il nostro voto potrebbe essere favorevole.

In caso contrario, ci sarebbe quantomeno un'astensione critica.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Non è con una norma di legge che si elimina la corruzione dilagante nel settore della sanità. Più che per il massimo ribasso, io sarei per la trattativa privata, così da verificare prezzo e qualità.

Quando si applica il massimo ribasso, bi-

sogna verificare la quantità che si ordina in corso d'opera. Per eliminare la corruzione, dobbiamo cominciare col creare i registri di carico e scarico, che negli ospedali non esistono. Sanitari e infermieri si appropriano di medicinali, garze, cerotti e così via e nessuno controlla. Ha ragione il collega Curto a dire che abbiamo urgente bisogno di una commissione di indagine sugli sprechi, sulle prestazioni aggiuntive, sulla reperibilità, sugli straordinari.

La CONSIP, che dovrebbe gestire tutti gli appalti a livello nazionale, come hanno previsto i grandi tecnici dell'attuale Governo, è formata dalle cooperative e dalla Compagnia delle opere, tutti vecchi carrozzoni che partecipano alle grandi gare nazionali. Non prendiamoci in giro. La corruzione si combatte con controlli seri e con una cultura che purtroppo non esiste.

Fintanto che paga Pantalone, ognuno ne approfitta.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Siamo tutti coscienti del fatto che a livello nazionale si stanno approntando misure che porteranno a una riduzione delle risorse di cui le Regioni potranno fare uso per il sistema sanitario regionale.

Credo che l'ipotesi del collega Palese, almeno per quanto riguarda il primo punto, sia condivisibile. Certo è che, se le gare e ciò che viene dopo le gare sono gestiti come in passato, il massimo ribasso è deleterio perché favorisce una serie di giochi che tutti conosciamo, visto che anche la stampa ne ha parlato diffusamente. La possibilità del massimo ribasso non deve, però, essere preclusa e mi pare esagerato dire che confligga con la qualità dei servizi e dei beni.

Condivido l'osservazione del collega Curto sul secondo punto. Mi sembra rischioso bloccare procedure di gara che ormai sono state

avviate. Credo, collega Palese, che non possiamo stabilire per legge cose del genere e nemmeno suggerirle.

Gli interventi fatti sino ad ora hanno sicuramente un obiettivo nobile, quello di fare luce sul complesso mondo della sanità. Il collega Damone faceva riferimento a una serie di aspetti degenerati e degeneranti del sistema sanitario. Ci vorrebbe un cambio di cultura, ma direbbe qualcuno che è una fatica non alla portata delle attuali classi dirigenti delle aziende sanitarie, e non mi riferisco ai direttori generali, ma a tutto ciò che sta sotto di loro.

Per quanto riguarda il primo punto, credo che si possa essere d'accordo. Se l'emendamento verrà modificato, voterò a favore.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Mi sembra che questi due ultimi emendamenti, insieme a un altro che seguirà, siano cavalli di battaglia del collega Palese, il quale non trascura di dichiarare alla stampa di avere una ricetta quasi miracolosa, perfetta per risolvere il problema della mala gestione nella sanità e di averla presentata invano all'Aula innumerevoli volte, come se da questa parte – lui non lo dice, ma qualcuno potrebbe dedurlo – ci fossero quelli che invece vogliono difendere la malasanià.

Ebbene, gli interventi dei colleghi del centrodestra su questi ultimi due emendamenti sfatano questa leggenda e con le loro garbate argomentazioni in dissenso rispetto alle tesi del collega Palese dimostrano che la materia è molto più complessa di come può sembrare e nessuno conosce la ricetta.

In altri termini, il collega Palese non è in odore di santità, e insieme a noi dovrà studiare altre soluzioni più argomentate, che naturalmente non avranno la caratteristica della perfezione nel risultato. Per venirgli incontro e fare in modo che tutti i consiglieri di buona

volontà, da una parte e dall'altra, possano operare in tal senso, penso che la cosa più semplice sia predisporre una proposta di legge che, in riferimento alla legge nazionale sugli appalti pubblici, disciplini – non a spizzichi e bocconi, ma una volta per tutte – le modalità con cui la Regione Puglia debba trattare questa materia.

Se il collega Palese dedicherà un po' di tempo a predisporre questa proposta di legge, stia pur tranquillo che da questa parte dell'Aula troverà adesione e consenso.

DECARO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DECARO. Signor Presidente, il consigliere Palese non sarà in odore di santità, ma in "odore di sanità" è stato, nel senso che, avendo fatto l'assessore al bilancio, i conti dalla sanità li conosce. Dico questo per spezzare una lancia in suo favore.

Vorrei solo ricordare ai consiglieri regionali tutti che esiste un disegno di legge sull'acquisizione di beni e servizi e sulla costituzione di un consorzio tra le ASL e gli ospedali della Puglia, presentato dal Gruppo del Partito democratico, sul quale in Commissione avevamo dato disponibilità ad apportare modifiche e integrazioni.

Inoltre, c'era già l'impegno da parte dell'assessore Fiore, ribadito dall'assessore Attolini, a costituire una sottocommissione all'interno della Commissione sanità per cercare di definire, con la collaborazione dei tecnici dell'assessorato, una normativa, che auspichiamo a breve possa essere approvata all'unanimità.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, intervengo per integrare ciò che ha detto il Capogruppo.

È vero che esiste questa proposta di legge, ma per la verità alcuni consiglieri l'hanno trasformata in un emendamento che è stato presentato nella discussione odierna.

Inviterei, quindi, il presidente Rocco Palese, il Consiglio e l'assessore ad approfondire questa tematica per vedere se ci sia la possibilità di votare oggi stesso quell'emendamento.

PRESIDENTE. A quale emendamento si riferisce, consigliere Marino?

MARINO. A quello di pagina 31.

PRESIDENTE. Lo vedremo quando ci arriveremo.

All'emendamento aggiuntivo dell'articolo 4/*sexies* è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «Il punto 2 è soppresso» e un subemendamento a firma del consigliere Curto, del quale do lettura: «Al punto 1, dopo la parola "ribasso", aggiungere "con criteri di congruità"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Siccome c'è stata una sollecitazione da parte di diversi colleghi, Curto e Pellegrino in particolare, il subemendamento sopprime il punto 2 del mio emendamento.

Probabilmente prima non sono stato sufficientemente chiaro. Sia chiaro una volta per tutte che la qualità non è in discussione, e mi riferisco a tutti gli strumenti medicali, alle ambulanze, alle macchine per TAC e risonanze magnetiche, le cui caratteristiche tecniche e di qualità sono pubblicate sulla Gazzetta ufficiale europea. È la massima qualità ad andare al massimo ribasso. Non accetto, quindi, questa scusa, da qualsiasi parte venga, per non votare l'emendamento.

Il fenomeno della corruzione in sanità è gravissimo perché è di sistema. Non riguarda le singole parti politiche e non è un problema della sola Puglia. Caro collega Losappio, il

rimedio è uno solo. Il collega Pellegrino dice quello che tutti sappiamo, ossia che il problema non riguarda i direttori generali in quanto tali. Chiunque entri nella sanità viene travolto da questa situazione. Per questo l'unica maniera per agire in Italia è militarizzare. Non c'è altra strada, fintanto che non si acquisirà la cultura della legalità di cui parla il consigliere Damone.

Invece, si va verso la cultura dell'illegalità. Chi viene a trovarci per parlare di sanità non fa riferimento ai disservizi, alla necessità di aggiustare qualcosa o ai bisogni del paziente. Vengono solamente per prospettare guerre interne, situazioni di carriera, clientele o interventi per danneggiare qualcuno o eludere la legge. Mi fermo qui, perché non vorrei aprire una discussione simile a quelle sulla mafia, con cui si parla, ma non la si combatte o lo si fa solo a sprazzi.

Nel frattempo non si fa nient'altro che ridere di quelli che "pascolano" dalla mattina alla sera e utilizzano le risorse e le strutture pubbliche per arricchirsi in maniera criminale.

SANNICANDRO, relatore. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, relatore. Signor Presidente, ho chiesto la parola perché dopo l'intervento del consigliere Palese mi sono reso conto che dell'universo mondo non rimane più niente di cui parlare. Siamo arrivati anche alla mafia.

Quello di oggi è il disegno di legge di assestamento e di prima variazione al bilancio. È già accaduto in sede di rendiconto che abbiamo parlato di tutto e di più, tant'è che, scherzando con qualche collega, mi chiedevo se fosse il 27 dicembre e non stessimo approvando il bilancio di previsione. Ritengo che siano due cose diverse. Anche su questo disegno di legge siamo alle solite: non tutto, ma un po' di tutto.

Gli emendamenti ne sono la dimostrazione. Voglio capire per quale motivo non abbiate presentato questi emendamenti, che non hanno certo bisogno di approfondimento, in Commissione bilancio. Non è cambiato nulla da allora, però si preferisce presentarli qui.

Voglio anche capire per quale motivo il senso di responsabilità che fu manifestato in quella sede sia stato dismesso. Ricordo che il Capogruppo Palese esordì in I Commissione quasi ammonendo il presidente e dicendo che, se si fosse compiuta un'attività pulita, eliminando dalla proposta di legge incrostazioni di varia natura, avrebbe mantenuto fede all'impegno assunto di velocizzare l'iter legislativo. Condividendo il suo ammonimento, in Commissione abbiamo varato un disegno di legge ripulito – se mi consentite l'espressione – da incrostazioni varie e nel giro di un paio d'ore abbiamo evaso la pratica.

Oggi arrivo in Aula e mi vengono fornite ben sessantatre pagine di emendamenti. Non sessantatre emendamenti, ma sessantatre pagine di emendamenti perché alcuni di essi si estendono per una pagina intera. A che gioco stiamo giocando? C'è di tutto e di più.

In Commissione io mi sono assunto l'onere, che era anche un dovere indipendentemente dall'ammonimento del Capogruppo Palese, di espungere dal testo, con il consenso di tutti, proposte di vari assessori presentate all'ultimo minuto. Voglio sapere dove è finito quel senso di responsabilità comune. È inutile riunire le Commissioni. Se sono un luogo poco appetibile, senza *appeal*, perché non c'è la televisione, non c'è il pubblico e non ci sono i giornalisti, non andiamoci più!

Siamo ancora all'articolo 4 e vediamo riproporre norme che nulla hanno a che vedere con l'assestamento. Chiedo al Presidente Introna, all'intero Ufficio di Presidenza e a tutti i Capigruppo, compreso il collega Palese, se possiamo ritornare al metodo usato in Commissione oppure se dobbiamo davvero avviarci per questa strada, che ci porta a fare inutilmente le ore piccole.

Se a un modesto Presidente di Commissione è stato consentito di cassare articoli proposti dalla Giunta e dai singoli consiglieri, posso vedere cassato anche qui, perché improponibile, qualche emendamento proposto o dalla maggioranza o dall'opposizione? Posso avere questa corrispondenza? Prevedevo che sarebbe successo perché non è la prima volta, tant'è che in Commissione dissi di non farmi passare per il cattivo, mentre in Aula qualcuno avrebbe fatto quello bravo. Questa è la questione.

Non possiamo affidare al nostro temperamento l'andamento dell'iter legislativo. Ci sono delle regole che dobbiamo rispettare. Tutto ciò che non attiene alla materia, tutto ciò che potrebbe essere proposto attraverso normali disegni di legge o leggine, anche di un solo articolo, dovrebbe prendere un'altra strada. Non si capisce perché bisogna aspettare il bilancio di previsione, l'assestamento o qualche altra occasione per infilare norme che non c'entrano niente.

La legge sulla semplificazione è stata esaltata anche quest'oggi perché, tra l'altro, ebbe il plauso, se non ricordo male, del procuratore della Corte dei conti. Io ebbi modo di dire che non c'era bisogno di una legge di quel tipo perché esistevano già le linee guida legislative che ci indicavano come operare. Abbiamo fatto la legge, ma siamo davvero sicuri che la rispediremo?

Ricordo che non la rispettammo neanche nel momento in cui l'approvammo. Ogni tanto la invociamo, ma soltanto per rallentare l'iter legislativo, non per semplificarlo. Manca il certificato attestante, dal punto di vista tecnico-normativo, l'impatto della legge che redigiamo sul contesto in cui si inserisce. È una cosa sacrosanta che presuppone di avere alle spalle una struttura non indifferente. Mi è capitato di seguire i lavori parlamentari di parecchie leggi e conosco la trafila che devono fare prima di arrivare in Aula o in Commissione.

Mentre stavo parlando è arrivato un altro

subemendamento. È un atteggiamento poco serio. Non so chi lo abbia firmato, non voglio offendere nessuno, ma è arrivato proprio mentre stavo parlando. Ma come si può? Improvviseremo un voto su un emendamento che non ho ancora letto. Vogliamo chiudere questa fiera sì o no? Vogliamo tornare all'argomento all'ordine giorno sì o no?

Invito il Presidente a prendere provvedimenti.

PRESIDENTE. Ho ascoltato il suo invito e le posso assicurare che mi uniformerò ad esso. Lei sa che, nel momento in cui è stata verificata la proponibilità degli emendamenti, i proponenti sono stati sollecitati a ritirarli.

D'altro canto, collega Sannicandro, lei è più esperto di me e sa che queste sedute vanno così. È un rito, purtroppo. Se cessasse, forse noi stessi non ci troveremmo più a nostro agio.

SANNICANDRO, *relatore*. Berremo la cicuta fino in fondo.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, solo un minuto per ricordare al collega Palese, della cui onestà intellettuale ho stima e della cui amicizia mi onoro, che il massimo ribasso può essere aggirato. Basta presentare la dichiarazione di infungibilità, che si continua ancora a praticare. Io suggerisco di eliminare l'infungibilità dal capitolato d'appalto.

Gli appalti vengono frantumati e vengono presentate le tre famose offerte. Una ditta si mette d'accordo con le altre due offerenti, presenta il massimo ribasso e fornisce la merce che vuole perché la sanità è in uno stato di continua necessità.

Per fare un esempio, la vecchia gestione ha appaltato al massimo ribasso la costruzione dell'ospedale di San Severo. A distanza di tre

anni dalla costruzione, affidata alla ditta Mucafer di Manfredonia, siamo stati costretti a rifare il pavimento e i tetti, per colpa del massimo ribasso. Durante la gara, hanno anche usufruito delle verifiche, delle perizie di varianti, delle variazioni dei prezzi e via discorrendo.

Sono d'accordo con il consigliere Curto e con gli altri colleghi che propongono di adottare una seria legge di controllo sugli appalti, fonte primaria della corruzione non pugliese, ma italiana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, ho ascoltato con molto interesse tutto il dibattito, nel corso del quale sono state ovviamente espresse posizioni diversificate.

Ritengo che la materia richieda particolare attenzione e quindi condivido le preoccupazioni dei consiglieri. Non credo che su una materia così articolata sia possibile procedere per singoli interventi *spot*. Senza voler sminuire le osservazioni del Presidente Palese e lo spirito del suo emendamento, ritengo necessario inquadrare nel complesso questa materia estremamente delicata attraverso un tavolo di discussione e l'approvazione di un provvedimento molto più puntuale e dettagliato.

Ricollegandomi all'emendamento presentato dal PD con riferimento a una proposta di legge già depositata in Commissione, confermo il mio impegno e il mio interesse a insediare un tavolo ufficiale per discutere di queste proposte. Pertanto esprimo parere negativo rispetto all'emendamento a firma del presidente Palese e chiedo al PD di ritirare l'emendamento presentato oggi, impegnandomi ad affrontare il tema in tempi rapidi insieme alle forze politiche.

PRESIDENTE. Penso di poter estendere al collega Palese e agli estensori dei subemendamenti la proposta conclusiva dell'assessore

Attolini di rinviare tutto in Commissione per predisporre un provvedimento organico.

PALESE. Signor Presidente, ho presentato questo emendamento tante volte e gli assessori che si sono succeduti mi hanno ripetuto esattamente ciò che l'assessore Attolini ha appena detto. Io rimango disponibile a tutto, ma non ritiro né il subemendamento né l'emendamento, come invece ho fatto le altre volte.

Chiedo che si passi alle votazioni, ma senza appello nominale.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Palese.

Non è approvato.

Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Curto.

Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 4/sexies.

Non è approvato.

Comunico che l'invito dell'assessore a riportare in Commissione l'emendamento n. 31, a firma del consigliere Marino, è stato accolto. Pertanto, l'emendamento ritorna in Commissione.

È stato presentato un emendamento (n. 10) aggiuntivo dell'articolo 4/septies, del quale do lettura: «Art. 4/septies. È istituito un fondo di 500.000 euro per la sicurezza della salute nello sport dal quale l'assessorato allo sport cederà un contributo di 1500 euro per l'acquisto di un defibrillatore per tutte le società dilettantistiche di calcio iscritte alla FGCI. - 500.000 dal cap. 112091». Chiedo al presentatore se è possibile trasformare questo emendamento in un ordine del giorno.

MARINO. È possibile trasformare questo emendamento in ordine del giorno, se l'assessore alla sanità si assume l'impegno,

insieme all'assessore allo sport, di individuare questa somma nel DIEF, così da rispondere a un'esigenza di sicurezza della salute.

Più di una volta è finita sulle cronache nazionali l'assenza negli impianti sportivi, a cominciare da quelli del settore dilettantistico, di uno strumento essenziale quale il defibrillatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Ringrazio il Presidente Marino, che mi dà l'opportunità non solo di assumermi l'impegno, ma di rilanciare. Avevamo già immaginato, ma non si sono verificate le condizioni e ci ripromettiamo di provarci con il DIEF del prossimo anno, di estendere questo beneficio alle scuole.

Abbiamo, quindi, un progetto completo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Campese.

CAMPESE, *assessore alle risorse umane, alla semplificazione e allo sport*. Voglio innanzitutto ringraziare per l'attenzione dimostrata al tema della sicurezza nello sport. L'appunto che mi sentirei di fare è che sono ricomprese soltanto le società dilettantistiche di calcio, mentre in generale le strutture dovrebbero essere dotate dei defibrillatori.

Penso che dovremmo lavorare per dotare tutte le strutture, anche le scuole, di questi defibrillatori.

PRESIDENTE. L'emendamento a firma del consigliere Marino è ritirato.

È stato presentato un emendamento (n. 11) aggiuntivo dell'articolo 4/octies, a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 4/octies. *Recepimento decreto legge 7 maggio 2012, n. 52*. Ai sensi del comma 5 dell'art. 2 del decreto-legge 7 maggio 2012, n. 52 (Disposizioni urgenti per la razionalizzazione della spesa pubblica) la Giunta Re-

gionale entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotterà con appositi provvedimenti il recepimento integrale di quanto previsto dal decreto legge 7 maggio 2012, n. 52 con estensione applicativa alle ASL ed Enti del Servizio Sanitario Regionale, alle Agenzie Regionali, agli IACP ed alle Società Partecipate».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Questo emendamento è stato presentato per indicare alla Giunta regionale tempi certi per il recepimento delle disposizioni contenute nel decreto-legge n. 52/2012 per la revisione e la razionalizzazione della spesa, con estensione anche alle ASL, agli enti del Servizio sanitario regionale, agli IACP e alle società partecipate.

Siccome siamo tenuti al recepimento, è bene prevedere tempi certi. Questa è l'unica maniera per recuperare risorse e spendere meglio le risorse pubbliche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Ho una perplessità. Innanzitutto stiamo parlando di un decreto-legge e non di una legge. Se il decreto-legge viene modificato in sede di conversione che cosa facciamo? Dobbiamo necessariamente aspettare la conversione del decreto-legge e poi ci adoperiamo in tempi stretti.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, possiamo trasformare questo emendamento in un ordine del giorno di raccomandazione alla Giunta perché provveda tempestivamente nel momento in cui ci sarà la conversione?

PALESE. Se c'è l'impegno da parte dell'assessore di portare, entro e non oltre trenta giorni dalla conversione del decreto e dalla data di pubblicazione, i provvedimenti

in Giunta, estendendo quanto previsto dal decreto – in base a un principio fondamentale di coordinamento di finanza pubblica – alla Regione, alle ASL e agli enti del Servizio sanitario regionale, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ci preoccuperemo, un minuto dopo la conversione, di ricordare al Presidente Vendola e all'assessore Pelillo il loro impegno.

PALESE. L'assessore deve assumersi l'impegno.

PRESIDENTE. Certo.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Noi gradiremmo – parlo a nome mio, anche se uso il plurale – che le conclusioni si tirassero dopo che l'Aula ha finito di interloquire sull'argomento.

Se c'è un decreto-legge, delle due l'una: o è immediatamente esecutivo, come normalmente è, e in tal caso non capisco perché il Presidente Palese vuole regalare trenta giorni di moratoria...

PRESIDENTE. L'emendamento è stato già ritirato dal consigliere Palese.

SANNICANDRO, *relatore*. Se si è arreso, va bene.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 12) aggiuntivo dell'articolo 4/*nonies*, a firma dei consiglieri De Leonardi, Negro e altri, del quale do lettura: «Art. 12/*nonies*. Gli utili del bilancio di esercizio 2011 derivanti dalla partecipazione nella società "Acquedotto Pugliese Spa", sono destinati alle esigenze dei lavoratori pugliesi in

cassa integrazione.

A tal fine sono istituiti i seguenti capitoli:

parte entrata: U.P.B. 3.2.1. n. 3082000 – Redditi vari e dividendi

parte uscita: U.P.B. 2.5.2. c.n.i. – Sostegno ai lavoratori pugliesi in cassa integrazione».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, questo articolo è molto semplice. La Regione Puglia è azionista unico della società Acquedotto Pugliese Spa. Poiché si prevede che quest'anno la società avrà un utile di circa 50 milioni, chiediamo all'assessore che rappresenterà la Regione in assemblea di far sì che le risorse che derivano dalla distribuzione degli utili, quali che siano, vengano messe a disposizione del settore che oggi soffre maggiormente in Regione Puglia, il settore del lavoro. Abbiamo individuato un capitolo di entrata e un capitolo di spesa. Vorremmo dare la possibilità all'assessore Gentile e al Presidente Vendola di utilizzare queste risorse sia per la cassa integrazione delle aziende pugliesi – mi sembra che ci siano problemi a livello nazionale per avere le risorse necessarie a soddisfare tutte le richieste della nostra regione – sia per i lavoratori socialmente utili.

Poiché abbiamo approvato una legge con la quale abbiamo previsto risorse per raggiungere i termini ai fini contributivi e pensionistici, si potrebbero utilizzare queste risorse, che altrimenti il *management* dell'Acquedotto pugliese userebbe per fini propri, per dare un sollievo ai lavoratori pugliesi, senza mettere le mani nelle loro tasche.

È un emendamento propositivo a cui attribuiamo importanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, capisco la finalità dell'emendamento e condivi-

do anche la destinazione delle risorse, tuttavia una norma dello statuto di Acquedotto pugliese impedisce al socio di ripartire gli utili e questo diventa un elemento impeditivo per l'accoglimento dell'emendamento.

Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento. *Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento (n. 14) aggiuntivo dell'articolo 4/decies, a firma dei consiglieri Negro, De Leonardis e Curto, del quale do lettura: «Art. 4/decies. 1. Sono concessi contributi a favore degli oratori parrocchiali presenti nei Comuni con meno di 15.000 abitanti per l'adeguamento alle norme di sicurezza, l'eliminazione delle barriere architettoniche ed ampliamenti nella misura massima dell'80% (ottanta) della spesa prevista con precedenza alle richieste accompagnate da progetti definitivi e/o esecutivi. Per ogni oratorio potrà essere erogato un contributo massimo di Euro 50.000 e comunque nei limiti di stanziamento del bilancio regionale.

2. Per i fini di cui al comma 1 è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 5.2.1, il capitolo di spesa c.n.i. denominato "Interventi a favore di oratori parrocchiali per adeguamento a norma di sicurezza" + 500.000 5.2.1. c.n.i.; - 500.000 1110097».

Ha chiesto di parlare il consigliere Negro. Ne ha facoltà.

NEGRO. Signor Presidente, vorremmo istituire un capitolo per finanziare piccoli interventi, tuttavia indispensabili per il funzionamento degli oratori parrocchiali: mi riferisco alle norme di sicurezza, all'eliminazione delle barriere architettoniche e a piccoli ampliamenti.

Il contributo massimo – 80 per cento a carico della Regione e 20 per cento a carico delle parrocchie – è di 50.000 euro. Come primo anno, secondo le nostre stime, prevedendo

500.000 euro possiamo rendere possibile un certo numero di interventi che possono soddisfare queste esigenze.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Quando, in quest'Aula, abbiamo riformato il nostro modello di *welfare*, abbiamo deciso di inserire gli oratori tra i soggetti attuatori dei diritti sociali dei cittadini, anche per sottrarre questa materia a un'idea penosa per la politica e per la Chiesa cattolica e per rendere automatico il principio che si finanziano gli oratori perché svolgono una funzione sociale.

Allo stesso modo, pensammo di inserire i consultori cattolici tra gli enti beneficiari della possibilità di integrare il sistema socio-assistenziale, se si fossero accreditati.

Prego il consigliere Negro e tutti i consiglieri di ragionare sul fatto che questa materia deve essere sottratta il più possibile alla discrezionalità. La strumentalizzazione non è naturalmente l'intenzione del collega Negro; credo, tuttavia, che si debbano stabilire dei criteri oggettivi che hanno a che fare con il ruolo svolto dagli oratori. Noi l'abbiamo riconosciuto e abbiamo detto che gli oratori sono parte integrante del sistema dei servizi sociali. Ci siamo rivolti, lo ripeto, anche ai consultori per dire che, se si accreditano, sono parte integrante del sistema assistenziale.

Penso che questo debba essere sufficiente per evitare questo tipo di emendamenti, che considero sbagliati dal punto di vista politico e anche dal punto di vista della relazione tra la politica e la Chiesa cattolica, se posso dirlo con sincerità.

Credo che possiamo tranquillamente riferirci ai finanziamenti ordinari e non straordinari. Ritengo che possiamo trattenere la nostra voglia di costruire una relazione così occasionale, che è sbagliata. Poiché abbiamo messo a

regime il rapporto con gli oratori, penso che andare oltre significhi sbagliare, per noi ma, ripeto, anche per la Chiesa.

PRESIDENTE. Consigliere Negro, la invito a ritirare l'emendamento. Diversamente lo porrò in votazione.

NEGRO. Vorrei solo fare una puntualizzazione. Chi mi conosce sa che non sono il tipo di persona che agisce per speculazioni politiche o per interessi particolari.

Cerco soprattutto di essere pratico. L'emendamento parla dei Comuni sotto i 15.000 abitanti – e sarei tentato anche di riferirmi ai Comuni sotto i 10.000 abitanti – perché in tantissime realtà, soprattutto quelle che frequento e conosco benissimo della provincia di Lecce, vi sono piccole parrocchie che non hanno la possibilità, neanche con i proventi delle offerte dei fedeli, di fare gli interventi necessari.

Signor Presidente, io mi sto riferendo all'aspetto edilizio. L'aspetto sociale è una premessa, però oggi ritengo di dover dare un contributo in questa direzione. Se vuole, posso ritirare l'emendamento e trasformarlo in ordine del giorno, per chiedere magari all'assessore Campese di ritagliare, all'interno della legge che abbiamo votato qualche settimana fa, un finanziamento *ad hoc* che serva a rendere sicuri questi ambienti, dal punto di vista delle barriere architettoniche e della sicurezza impiantistica. Non penso ovviamente alla sicurezza antisismica, perché per fortuna la nostra Puglia, tranne che nella zona di Foggia, non ha questi problemi.

Questa è la finalità dell'emendamento: esso non intende creare steccati ideologici, né portare avanti battaglie o guerre di religione; è solo la presa d'atto dell'esistenza di questi luoghi fisici, di questi spazi architettonici che versano in una condizione di inutilizzabilità, perché non ci sono nemmeno quelle piccole risorse che potrebbero servire.

Ad ogni modo, sarebbe importante anche

l'assegnazione di 20.000 o 30.000 euro, perché di questo si tratta. Ridurre o eliminare le barriere architettoniche e mettere a norma gli impianti in queste strutture credo che mediamente comporti una spesa dell'ordine di 20-30.000 euro.

PRESIDENTE. L'emendamento viene trasformato in ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'assessore Minervini.

MINERVINI, *assessore alle infrastrutture strategiche e alla mobilità*. Signor Presidente, intervengo un po' impropriamente nella qualità di autore del testo di legge al quale ha fatto riferimento il consigliere Negro. Quella legge, in effetti, muoveva proprio dal bisogno, richiamato poc'anzi dal Presidente Vendola, di riconoscere la funzione sociale degli oratori, non solo come luoghi dell'azione sportiva, ma anche come luoghi di socializzazione e di educazione popolare e di massa.

In questo senso, nella legge provammo a disciplinare le forme di erogazione di contributi a sostegno dello svolgimento di questa funzione sociale. Credo che talune norme aggiuntive rischiano di essere una sovrapposizione rispetto a quel quadro normativo.

Il problema è che il fabbisogno è sempre esorbitante rispetto alla nostra capacità di corresponsione finanziaria. L'ordine del giorno potrebbe vedere l'impegno, da parte del Governo ma anche del Consiglio, in fase di redazione del bilancio, di allargare la capienza di quei capitoli, in modo da mettere a disposizione di questa importante rete di prevenzione sociale delle risorse più cospicue e più significative.

Nella legge ci sono tutte le indicazioni anche per la regolazione corretta e trasparente delle procedure, quindi non aggiungerei altro, altrimenti rischiamo di creare un disordine normativo difficile da gestire.

PRESIDENTE. Con queste rassicurazioni dell'assessore Minervini e con l'idea di impe-

gnare il Governo regionale attraverso un ordine del giorno, il consigliere Negro ritira l'emendamento.

Do lettura dell'articolo 5:

art. 5

*(Deroga al comma 2,
art. 3., l. r. 29/1994)*

1. Limitatamente all'anno 2012 il divieto di praticare prezzi inferiori a quelli minimi dichiarati, sancito dal comma 2, dell'articolo 3, della legge regionale 5 settembre 1994, n. 29 (Liberalizzazione dei prezzi dei servizi delle strutture ricettive, nonché delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione) non trova applicazione nei confronti delle strutture turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione, ivi compresi gli stabilimenti balneari e le darsene.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 6

(Contributo ai Consorzi di bonifica)

1. La Regione, al fine di consentire l'attuazione della legge regionale 21 giugno 2011, n. 12 (Norme straordinarie per i consorzi di bonifica) provvede ad erogare, ai sensi dell'articolo 16 della legge regionale 31 maggio 1980, n. 54 (Norme in materia di determinazione dei comprensori e costituzione dei consorzi di bonifica integrale), fino alla concorrenza di euro 10 milioni le somme occorrenti per far fronte:

- a. alle spese di funzionamento;
- b. alle spese per il pagamento degli emolumenti ai dipendenti a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- c. alle spese per il pagamento dei consumi, anche pregressi, di acqua ed energia elettrica sia per uso civile che per uso agricolo;
- d. alle spese per il pagamento delle quote del contributo associativo dovuto all'Unione regionale delle bonifiche;
- e. alle spese per il pagamento degli oneri, a carico dei Consorzi, spettanti ai dipendenti

collocati in quiescenza fino al 31 dicembre 2012.

2. Agli oneri di cui al comma 1 si provvede mediante l'utilizzo delle risorse finanziarie iscritte, in termini di competenza e di cassa, al capitolo di spesa 112091 - upb 1.1.1 - del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 "Erogazione straordinaria a favore dei Consorzi di bonifica" come variato con la presente legge.

3. Agli adempimenti di cui alle lettere b), c), d), ed e) del comma 1 provvedono il Commissario ad acta e la struttura di supporto nominati ai sensi del comma 3, articolo 20, della legge regionale del 30 dicembre 2011, n.38 (Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2012 e bilancio pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia), con le attribuzioni ivi richiamate. I connessi oneri trovano copertura nell'ambito dello stanziamento annuale ivi previsto.

È stato presentato un emendamento (n. 15), a firma dei consiglieri De Leonardis, Damone e Di Gioia, del quale do lettura: «Art. 6 (Contributo ai consorzi di bonifica). "Comma 1/bis. In riferimento allo stanziamento di cui al comma 1 ed in considerazione del protrarsi della stagione particolarmente siccitosa, è concesso ai Consorzi di Bonifica della provincia di Foggia, un contributo straordinario di complessivi euro 1.000.000,00, in ragione di € 750.000,00 al Consorzio per la Bonifica della Capitanata e 250.000,00 al Consorzio di Bonifica Montana del Gargano, quale concorso per le spese di gestione di approvvigionamento e distribuzione della risorsa idrica, sia ai fini irrigui che potabili"».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Signor Presidente, intervengo nel merito di questa annosa questione dei Consorzi di bonifica e anche per denunciare una cosa gravissima che è accaduta in quest'Aula. Nel silenzio generale è stato

approvato un emendamento trasversale che di fatto, nell'ambito del servizio sanitario nazionale, interviene sulla questione del 50 per cento dei contratti a tempo determinato, spostando da alcune province ad altre la possibilità di ricorrere a questi contratti.

È stato approvato senza discussione un emendamento (lo voglio dire anche ai colleghi che non sono della provincia di Bari) che regionalizza – contrariamente alla legge nazionale che, invece, agisce su base provinciale – la possibilità di accedere ai contratti di collaborazione, quindi ai contratti annuali, spostando le risorse da alcune ASL ad altre. È una decisione gravissima che dovremmo rivedere, signor Presidente.

Inoltre, stiamo verificando la questione, posta da lungo tempo, dei Consorzi di bonifica. Sostanzialmente in Puglia ci sono Consorzi di bonifica che non sono autonomi, ma vengono finanziati a piè di lista dalla Regione. In realtà, quando parliamo di riduzione del personale dovremmo considerare anche il personale di questi Consorzi di bonifica, come se si trattasse di dipendenti a tutti gli effetti della Regione Puglia. Non so da quanti anni stiamo pagando lo stipendio a questo personale.

La domanda che mi pongo e che pongo all'assessore Stefano è se i piani di classifica sono stati redatti da parte del Commissario nominato, che sembra non voglia versare nemmeno il contributo all'Unione regionale delle bonifiche e che si sia posto in una situazione di contrasto con gli altri Consorzi.

Ad ogni modo, in occasione di ogni bilancio e di ogni variazione di bilancio torniamo alla carica con questa situazione. Come ha detto il collega Di Gioia, abbiamo messo a disposizione di questi Consorzi di bonifica oltre 50 milioni di euro; abbiamo dovuto, prima Regione in Italia, istituire un capitolo denominato "Fondo svalutazione crediti", dove inserire le risorse che i Consorzi di bonifica non ci restituiranno, quindi abbiamo dovuto coprirci su questa questione.

È possibile un intervento della Corte dei

conti, che ha sostenuto che non possiamo fare prestiti, quindi l'erogazione si è trasformata in un contributo ai Consorzi di bonifica. In provincia di Foggia, l'unica che non accede a questi finanziamenti, si è proceduto a una pesante riduzione delle ore di lavoro del personale dei Consorzi di bonifica, soprattutto quello della Capitanata. Ci sono problemi enormi per accedere a un mutuo di 20 milioni di euro che l'ente tesoriere ha difficoltà a concedere. Per una volta, vogliamo considerare che anche la provincia di Foggia fa parte della Puglia?

Non vogliamo lamentarci continuamente su queste questioni, ma si tratta di milioni e milioni di euro che vengono dati a tutti i Consorzi di bonifica, tranne a quelli della provincia di Foggia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Stefano.

STEFANO, *assessore alle risorse agroalimentari*. Signor Presidente, il parere del Governo è contrario perché, come sappiamo, quello stanziamento inserito nell'asestamento è necessario ad accompagnare i Consorzi in sospensione di ruolo a un regime di autogoverno e di autofinanziamento, così come previsto da una norma regionale che questa Assise ha votato qualche mese fa.

Per le ragioni espresse dal collega De Leonardis, i due Consorzi ai quali egli fa riferimento sono invece in autofinanziamento e in autogoverno, quindi dovrebbero possedere le risorse necessarie a svolgere quella funzione che la legge assegna loro.

Ho già detto prima al consigliere De Leonardis che, tuttavia, all'interno dei residui passivi esiste una robusta disponibilità finanziaria – che ci deriva dai precedenti finanziamenti dello Stato vincolati ai Consorzi di bonifica – che appena il bilancio ce ne darà la possibilità, in base ai limiti del Patto di stabilità, introdurremo nel sistema, cercando di dare anche un segnale al Consorzio di bonifica

della Capitanata e al Consorzio di bonifica montana del Gargano per le funzioni che svolgono.

In questa sede, purtroppo, quei 10 milioni ci consentono a malapena di dare copertura alle esigenze dei quattro Consorzi in regime di commissariamento e con sospensione di ruolo. I piani di classifica sono in corso di approvazione. Sono stati approvati provvisoriamente dal Commissario e abbiamo ricevuto da parte di tutti i Comuni e di tutti i soggetti interessati delle osservazioni che in questi giorni sono al vaglio, peraltro attraverso una procedura aperta che coinvolgerà tutti i soggetti interessati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.
Non è approvato.

Pongo ai voti l'articolo 6.
È approvato.

art. 7

(Sistemazioni contabili per gli effetti della transazione tra Regione Puglia e Merrill Lynch)

1. La somma di euro 7 milioni e 900 mila riveniente alla Regione Puglia per gli effetti della transazione stipulata il 9 febbraio 2012 con la banca Merrill Lynch resta destinata alle esigenze determinate dall'accordo transattivo e dal contratto di Amortising Interest Rate Swap con Sinking Fund nel periodo di vigenza.

2. In attuazione del comma 1 sono istituiti nel bilancio regionale autonomo per l'esercizio finanziario 2012, in termini di competenza e cassa, i seguenti capitoli:

a. parte entrata - upb 3.4.2 "Introiti diversi"

1) capitolo 2035795 denominato "Introito della somma di euro 7.900.000 versata da Merrill Lynch per gli effetti della transazione stipulata il 9 febbraio 2012" collegato per euro 2.900.000,00 al capitolo di spesa 3895 con uno stanziamento di euro 7 milioni e 900 mila;

b. parte spesa - upb 6.2.2 “Oneri di gestione finanziaria”

1) (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le violazioni di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662) capitolo 3895 denominato “Spese per la definizione dell'accordo di transazione e per il monitoraggio del contratto di Amortising Interest Rate Swap con Sinking Fund” collegato, per euro 2.900.000,00 al capitolo di entrata 2035795, con uno stanziamento di euro 2 milioni e 900 mila;

La rimanente somma di euro 5 milioni è imputata al fondo svalutazione crediti di cui all'articolo 51-bis della legge regionale 16 novembre 2001, n. 28 (Riforma dell'ordinamento regionale in materia di programmazione, bilancio, contabilità regionale e controlli) – capitolo 1110065, upb 6.2.1.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 8

(Riduzione della sanzione amministrativa applicabile alla tassa automobilistica regionale.

Modifiche all'art. 6 l.r. 38/2011)

1. All'articolo 6 della l.r. 38/2011 sono apportate le seguenti modificazioni

a. Il comma 4 viene così modificato:

“A decorrere dal 1 gennaio 2012 il pagamento dell'avviso bonario comporta la riduzione ad un terzo della sanzione amministrativa di cui all'articolo 13 (Ritardati od omessi versamenti diretti) del decreto legislativo 18 dicembre 1991, n. 471 (Riforma delle sanzioni tributarie non penali in materia di imposte dirette, di imposta sul valore aggiunto e di riscossione dei tributi, a norma dell'articolo 3, comma 133, lettera q) della legge 23 dicembre, n. 662). La sanzione è, altresì, ridotta ad un terzo, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 13 del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 472 (Disposizioni generali in materia di sanzioni amministrative per le vio-

lazioni di norme tributarie, a norma dell'articolo 3, comma 133, della legge 23 dicembre 1996, n. 662) e successive integrazioni e modificazioni in materia di ravvedimento, se la regolarizzazione degli errori ed omissioni della tassa automobilistica avviene entro il termine di decadenza previsto per l'azione di accertamento, sempreché l'azione non sia stata già constatata. Il pagamento della sanzione in misura ridotta, di cui al comma 1, deve essere eseguito contestualmente alla regolarizzazione del pagamento delle tassa automobilistica o della differenza, quando dovuti, nonché al pagamento degli interessi moratori.”

b. Al comma 5 le parole: “sono notificati” sono sostituite dalle seguenti: “possono essere notificati”.

c. Il comma 7 viene così modificato:

“Le spese di spedizione/notifica da contestare e addebitare al contribuente in sede di avviso di accertamento sono determinate in euro 12,60.”

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 9

(Spese per verifica di stabilità degli edifici in territorio di Marina di Lesina)

1. Al fine di finanziare l'espletamento delle indagini tecniche preordinate alla verifica della stabilità degli edifici dichiarati inagibili nel territorio di Marina di Lesina, è istituito nel bilancio di previsione autonomo per l'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della upb 9.3.1, il capitolo di spesa 621141 denominato “Spese per indagini tecniche sulla verifica di stabilità degli edifici in territorio di Marina di Lesina” con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 300 mila.

A questo articolo è stato presentato un emendamento (n. 16) a firma dei consiglieri De Biasi e Damone, del quale do lettura: «Il comma 1, lettera a) dell'art. 9 del D.D.L. n. 11/2012 del 12/06/2012 è così modificato:

- La frase “sempreché l’azione non sia stata già constatata” è soppressa.

Il comma 1, lettera c) dell’art. 9 del D.D.L. n. 11/2012 del 12/06/2012 è così modificato:

- La cifra di “Euro 12,60” è sostituita da “Euro 6,30”».

Comunico ai colleghi presentatori che, poiché è stato indicato erroneamente l’articolo 9, anziché l’articolo 8, che abbiamo già votato, questo emendamento decade.

È stato presentato un emendamento (n. 17) a firma dei consiglieri Di Gioia, Damone, Lonigro, Palese e De Leonardis, del quale do lettura: «All’art. 9 dopo il comma 1 è inserito il seguente comma “I fondi previsti dal primo comma sono nella disponibilità del Sindaco in qualità di soggetto attuatore, il quale provvede alla rendicontazione al termine dell’espletamento delle indagini tecniche previste dal comma 1”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Il Governo esprime parere favorevole.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Intervengo solo per dire che sono d’accordo con questo emendamento e voterò a favore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l’emendamento. È approvato.

Pongo ai voti l’articolo 9, nel testo emendato.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 18) aggiuntivo dell’articolo 9-bis a firma dei consiglieri Caroppo e Marmo, del quale do lettura: «Art. 9/bis. (Modifica art. 38 co. 1 della LR. 20/2002)

L’art. 38 (Recupero contributi edilizia residenziale pubblica – Rateizzazione) co. 1 della LR 20/2002 è modificato come di seguito: “I soggetti attuatori di edilizia residenziale pubblica agevolata ed i loro aventi causa (assegnatari o acquirenti), tenuti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, alla restituzione di contributi erogati, in conto interessi di preammortamento e di ammortamento, dalla Regione sui mutui concessi dagli istituti di credito convenzionati, possono scegliere se effettuare il rimborso in unica soluzione o ratealmente».

Ha chiesto di parlare il consigliere Caroppo. Ne ha facoltà.

CAROPPO. Signor Presidente, l’emendamento propone di modificare l’articolo 38 della legge regionale n. 20 del 2002 per il recupero di contributi sull’edilizia residenziale, dando la possibilità agli Enti locali di una rateizzazione nella restituzione di queste somme, con un termine quinquennale. Diversamente, l’articolo dava la possibilità soltanto alle cooperative e alle imprese edili di rateizzare con un termine quinquennale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Presidente, si tratta di estendere anche ai Comuni una possibilità di rateizzazione che la legge regionale n. 20 del 2002 concede già agli assegnatari o acquirenti. Dal mio punto di vista, l’emendamento va corretto eliminando la parentesi “(assegnatari o acquirenti)”, perché in questo modo tutti i soggetti attuatori, quale che sia la loro natura giuridica, possono rateizzare.

PRESIDENTE. Perfetto.

CAROPPO. Nel testo originario, assessore, c’è un’altra parentesi contenente le parole “cooperative edilizie e imprese edili”. È quel-

la la parentesi che dobbiamo eliminare.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Se eliminiamo la parentesi non restringiamo la possibilità di rateizzazione.

CAROPPO. La specificazione riguardante “cooperative edilizie e imprese edili”...

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Quella l’ha già tolta lei, sostituendola con “assegnatari o acquirenti”.

CAROPPO. Non ho sostituito, era già previsto all’interno della legge.

C’è un’altra parentesi nel testo originario della legge n. 20, all’articolo 38.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Non riesco a capire.

CAROPPO. Presidente, propongo di passare all’articolo successivo e nel frattempo riprendo il testo originario...

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Se lei ha approfondito la questione e siamo tranquilli che i Comuni possono rateizzare...

CAROPPO. È meglio accantonare l’emendamento e, in attesa di approfondire con l’assessore, andiamo avanti con l’esame degli articoli.

PRESIDENTE. Va bene. È stato presentato un emendamento (n. 19) aggiuntivo dell’articolo 9-ter a firma del consigliere Pentassuglia, del quale do lettura: «I termini previsti dagli artt. 28 e 30 (Norme transitorie di semplificazione in materia di utilizzo di acque sotterranee) della l.r. 19/2010, come già modificati dall’art. 24 della l.r. 14/2011, sono prorogati dal 30.06.2012 al 31.12.2012».

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il collega Sannicandro ha già introdotto, in relazione ad alcuni articoli presentati dal consigliere Palese, l’argomento della congruità degli emendamenti rispetto all’ordine del giorno e al contenuto della legge di bilancio. Tuttavia, uno potrebbe anche ragionare sul pregresso che siccome la sanità è una parte considerevole del bilancio, una certa attinenza c’è.

Con questo emendamento noi iniziamo un’altra storia che, come ho potuto vedere sfogliando gli articoli, prosegue; addirittura, come ha già riferito il collega Sannicandro, alcuni articoli espunti in Commissione ritornano sotto forma di emendamenti.

Se, allora, dobbiamo ragionare una volta per tutte sulla congruità, questo emendamento è irricevibile. A questo punto si scriva una proposta di legge tesa a legiferare sul versante dell’uso dei pozzi irrigui. Se, viceversa, dobbiamo arrenderci a questo emendamento, e di conseguenza a quelli che vengono dopo, allora ci si assuma questa responsabilità.

Non vogliamo creare storie, non vogliamo dar fastidio a nessuno; sventoliamo il fazzoletto bianco, ci arrendiamo anche noi, e alla prossima Commissione bilancio le centinaia di emendamenti che arriveranno non verranno più sottoposte al vaglio di congruità rispetto alla legge in questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Amati.

AMATI, *assessore alle opere pubbliche e alla protezione civile*. Signor Presidente, devo dire che questo emendamento andrebbe associato agli emendamenti nn. 21 e 37 che hanno, almeno per una parte, medesimo contenuto. Lo dico soltanto per esprimere un parere omnicomprensivo. Poiché si tratta non di una sanatoria, ma soltanto di una proroga per consentire il versamento, il Governo è favorevole

a condizione che il termine finale del 31 dicembre 2012 sia anticipato al 30 novembre 2012.

Negli emendamenti successivi viene richiesto di ampliare i destinatari della norma. Ecco, quello consentirebbe una sanatoria, ma noi non possiamo esprimere parere favorevole su questa parte, poiché nel piano di gestione delle risorse idriche approvato evidentemente la contabilizzazione della risorsa è stata fatta alla luce delle dichiarazioni rese fino al 2010.

Questo rappresenterebbe un ampliamento e porrebbe in discussione documenti di pianificazione generale davvero importanti.

In questo senso, rassego il parere del Governo.

PRESIDENTE. Propongo ai firmatari degli emendamenti di porne in votazione uno solo, quello di pag. 19, sostituendo però il termine "31.12.2012" con il termine "30.11.2012".

Tale emendamento assorbe l'emendamento di pag. 37 a firma dei consiglieri Marmo, Palese, Caroppo, Lospinuso, Bellomo ed altri.

Lo pongo ai voti.

LOSAPPIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Personalmente non parteciperò al voto su questo emendamento, lasciando libero il Gruppo di decidere come meglio ritiene.

Faccio notare che ho posto un tema di buona legislazione, che peraltro concretamente aiuta molto il Governo, perché, com'è noto, se in Commissione vengono allontanate cattedre di emendamenti che non hanno attinenza, ad avvantaggiarsene è il Governo.

Registro che il Governo, intervenuto dopo di me, sorvola su questo aspetto, entra nel merito del contenuto dell'emendamento – che io non ho minimamente trattato – e propone un accorpamento.

Registro anche la disponibilità del consigliere Palese a questo accorpamento, quando in Commissione, come è stato ricordato dal collega Sannicandro, su un altro emendamento, proprio a firma dell'assessore Amati, ha alzato barricate sull'inopportunità e impossibilità di inserirlo nell'articolato che stiamo discutendo.

In altre parole, siamo al limite di Arlecchino e, siccome non sono Pulcinella, non voterò questo articolo, ma lascio libero il Gruppo di orientarsi come ritiene.

PRESIDENTE. Le proroghe erano state previste. Molto probabilmente il collega Losappio in quel momento era distratto e non ha provveduto neanche a informare, di conseguenza, il collega Sannicandro, che dunque non ha alcuna responsabilità perché non ha ricevuto tempestive informazioni.

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9/ter, che assorbe l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9/quinquies.

È approvato.

Riprendiamo l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 9/bis, precedentemente accantonato.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 20) aggiuntivo dell'articolo 9/quarter, a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 9/quarter. (Legge regionale 30 luglio 2009, n. 14: proroga termini)

1. Al comma 1 dell'art. 7 della legge regionale n. 14 del 2009 le parole "entro il 31 dicembre 2012" sono sostituite dalle seguenti: "entro il 31 dicembre 2013";

2. Al comma 6 dell'art. 5 della legge regionale n. 14 del 2009 le parole "degli articoli 3 e 4" sono sostituite dalle seguenti: "dall'art.4";

3. Al comma 1, lettera c) dell'art. 5 della

legge regionale n. 14 del 2009 dopo la parola “generali” è aggiunto il seguente periodo: “salvo che gli interventi non rientrano in quelli indicati nell’allegato I del decreto del Presidente della Repubblica n. 139 del 9 luglio 2010 (Regolamento recante procedimento semplificativo di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell’art. 146, comma 9, del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive modificazioni)”».

Ha facoltà di parlare l’assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Signor Presidente, questo emendamento proroga i termini del cosiddetto “Piano casa”, che avrebbe scadenza il 31 dicembre 2012, e li porta al 31 dicembre 2013, con due modifiche che, dal mio punto di vista, sono assolutamente accettabili. Si consentono, infatti, solo gli ampliamenti nell’ambito di aree che non siano destinate dagli strumenti urbanistici a quanto previsto dalla norma e si consente, anche per le modifiche leggere, nell’ambito dei piani paesaggistici, l’applicazione delle norme.

Non so, francamente, come vi siate accordati tra Capigruppo. Mi sembra corretto sottolineare che se le proroghe sono state incluse negli emendamenti ammissibili in questa sede il Governo non è contrario.

PRESIDENTE. Con il parere favorevole del Governo, pongo ai voti l’emendamento.

È approvato.

art. 10

(Contributo straordinario in favore del patrimonio netto disponibile della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari)

1. Ai fini di ricapitalizzazione della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari, è istituito nel bilancio di previsione autonomo dell’esercizio finanziario 2012, nell’ambito della upb 4.1.1. il capitolo di spe-

sa 813085 denominato “Contributo straordinario in favore del patrimonio netto disponibile della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari” con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 2 milioni.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 11

(Contributo straordinario alle Università pugliesi)

1. Al fine di consentire parità di accesso all’istruzione universitaria a tutti gli studenti della regione e far conseguire loro il pieno successo formativo, sostenendo l’impegno delle università a razionalizzare e qualificare ulteriormente le proprie attività in tutto il territorio, nel bilancio di previsione autonomo dell’esercizio finanziario 2012, nell’ambito della upb 04.04.02, il capitolo di spesa 915060 è ridenominato in “Contributo straordinario a favore delle Università pugliesi”, ed è assegnata una dotazione finanziaria di parte corrente, in termini di competenza e cassa, di euro 5 milioni. Tale contributo viene erogato a ristoro del minor gettito delle tasse universitarie per esonero dalle stesse degli studenti meno abbienti ed è finalizzato a garantire servizi agli studenti per favorire il diritto allo studio.

2. I criteri di riparto del contributo tra le stesse università sono stabiliti, entro novanta giorni dall’entrata in vigore della presente legge, con apposito atto della Giunta regionale, che tenga conto del numero degli studenti esonerati in ciascuna Università della regione. Nello stesso atto saranno definite modalità e tempi di rendicontazione delle somme assegnate.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

art. 12

(Disposizioni di etica pubblica)

1. Al fine di dare attuazione alle previsioni

contenute nella deliberazione della Giunta regionale 28 marzo 2012, n. 622 in materia di scambio di doni di cortesia in occasione o a margine di visite ufficiali o di incontri di membri del Governo regionale, o loro delegati, con autorità italiane o straniere ovvero in relazione ad altri doni o benefici eventualmente offerti in altre situazioni connesse al ruolo di membro del Governo regionale sono istituite nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012 i seguenti capitoli:

a) Parte entrata – upb 3.4.2., capitolo _____ denominato “D.G.R. 622/2012. Introiti relativi ai doni di rappresentanza ricevuti dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori regionali. Collegato al capitolo di spesa _____”.

b) Parte spesa – upb 0.3.1., capitolo _____ denominato “D.G.R. 622/2012. Donazioni relative ai doni di rappresentanza ricevuti dal Presidente della Giunta regionale e dagli Assessori regionali. Collegato al capitolo di entrata _____”.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 22) aggiuntivo dell'articolo 12/1, a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 12/1. *Recepimento decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118.* La Giunta regionale, entro e non oltre il 30 settembre 2012, adotterà appositi provvedimenti per il recepimento integrale di quanto previsto dal decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 (disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi centrali e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42)».

Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Voglio assicurare il Presidente Palese: siamo a buon punto per metterci

in regola, quindi penso che sia inutile legiferare su questo argomento.

PRESIDENTE. Vale come raccomandazione.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, davanti all'impegno e alle affermazioni dell'assessore al bilancio, che riguardano un decreto legislativo per uniformare il bilancio e, soprattutto, strumenti di controllo (la metà di questo decreto riguarda articoli per controllare i bilanci e la spesa del settore della sanità) non ho difficoltà a dare credibilità all'impegno dell'assessore al bilancio e a ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento (n. 23) aggiuntivo dell'articolo 12/2 a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 12/2. *Eliminazione addizionale IRAP per l'anno 2013.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, l'art. 4 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38, è abrogato».

È stato presentato un emendamento (n. 24) aggiuntivo dell'articolo 12/3 a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 12/3. *Eliminazione addizionale regionale all'IRPEF per l'anno 2013.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, l'art. 2 della legge regionale 30 dicembre 2011, n. 38, è abrogato».

È stato presentato un emendamento (n. 25) aggiuntivo dell'articolo 12/4 a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 12/4. *Eliminazione del ticket sulle ricette del S.S.R.* A decorrere dal 1° gennaio 2013, il ticket di 1,00 euro sulle ricette rosa del servizio sanitario regionale, per la prescrizione medica dei farmaci, è eliminato».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, l'emendamento n. 25 è stato già ritirato.

Ribadisco la necessità di procedere all'eliminazione di tutte le tasse addizionali regionali perché il consuntivo ci consegna un quadro che vede, per il 2011, perdite del servizio sanitario per 120 milioni di euro al quarto trimestre, forse anche in miglioramento di ulteriori 10 milioni di euro. Inoltre, c'è un'integrazione di 103 milioni di euro sul 2012.

In base al piano di rientro, il disavanzo del 2011 dovrebbe essere azzerato, quindi abbiamo 338 milioni di euro, che valgono l'aumento dell'IRAP, l'aumento dell'IRPEF, l'aumento sul gas metano e quant'altro. Tali aumenti, dunque, possono essere eliminati senza problemi. Se lo facessimo, renderemmo un grande servizio alla Puglia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Richiamo quello che ho già detto nel mio intervento e ribadisco la posizione del Governo, che non entra nel merito della proposta emendativa, ma ritiene inopportuno decidere con sei mesi di anticipo una scelta così importante. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Consigliere Palese, le chiedo se possiamo rinviare questa discussione in sede di bilancio, che è la sede competente.

PALESE. No, assolutamente. Ci sono diversi assestamenti e variazioni che, in questo periodo, hanno determinato aumenti di aliquote e interventi.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/2.
Non è approvato.

Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo

dell'articolo 12/3.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 26) aggiuntivo dell'articolo 12/5 a firma dei consiglieri Palese, Marmo, Caroppo, Bellomo, Lospinuso e Friolo, del quale do lettura: «*Art. 12/5. Proroga termini*. 1. I termini stabiliti dall'art. 60 comma 1 della L.R. 12 gennaio 2005 e successive m. e i. sono riaperti e fissati al 31 dicembre 2011.

2. Gli aventi diritto possono avanzare richiesta documentata, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge».

Ha facoltà di parlare l'assessore Barbanente.

BARBANENTE, *assessore alla qualità del territorio*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.
Non è approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 28) aggiuntivo dell'articolo 12/6 a firma del consigliere Palese, del quale do lettura: «*Art. 12/6. All'art. 12 è aggiunto il seguente art. 12 bis* "In applicazione dell'art. 11, comma 6 sexies, l. 24 febbraio 2012, n. 14, sono abrogati l'articolo unico della l.r. 2 novembre 2011, n. 28 e l'art. 47 della l.r. 30 dicembre 2011, n. 38"».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Vorrei che ci fosse un po' di attenzione su questo emendamento. Il Consiglio regionale ha legiferato per ben due volte per mantenere in servizio il personale retrocesso della Regione, fino a quando non è intervenuta la norma nazionale che ha ristabilito le situazioni e ha chiuso i procedimenti.

Siccome il Governo nazionale ha provveduto a impugnare davanti alla Corte costituzionale le due norme della Regione, è opportuno che, per far cadere quei ricorsi, il Consi-

glio regionale proceda all'abrogazione di entrambe le norme, atteso che tutti i dipendenti interessati hanno ricevuto la conclusione del procedimento a seguito della norma nazionale.

Leggo: «L'articolo 16, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111, non si applica alle procedure già fatte salve dall'articolo 45, comma 12, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, in data precedente all'entrata in vigore del medesimo comma 8, successivamente definite con la sottoscrizione di contratti individuali di lavoro che hanno determinato e consolidato effetti giuridici decennali».

Questa norma, cioè la legge n. 14 del 2012, all'articolo 11, comma 6-sexies, è valida per tutto il personale interessato dalla vicenda. Siccome per tutto questo personale c'è stata la chiusura dei procedimenti, noi dovremmo abrogare quelle norme regionali per evitare la censura della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Abrogando quelle due norme eliminiamo la materia del contendere.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, il discorso del collega Palese è convincente, tuttavia vorrei capire qual è la posizione del Governo a questo riguardo. Siamo in questa situazione perché presentiamo l'emendamento in Aula. Non lo si poteva presentare in I Commissione?

La situazione è delicata e il collega Palese ci ricorda che il personale retrocesso, che è stato per noi un problema molto serio, è sistemato attraverso la legge nazionale. Poiché, tuttavia, vi è un ricorso del Governo alla Corte costituzionale nei confronti della Regione, per evitare che questo vada avanti il collega propone di eliminare quella norma. Ma senza

un confronto con il Governo, pur essendo questo un ragionamento lineare, convincente e persuasivo, ho dei dubbi. E se per fare bene facciamo male?

PRESIDENTE. Il quesito è ben posto. Ha facoltà di parlare l'assessore _____.

_____. In seguito a un approfondimento risulta accoglibile l'emendamento che propone l'abrogazione delle leggi che sono state impugnate perché, di fatto, esse hanno terminato i loro effetti. Esprimo, quindi, parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/6.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 30) aggiuntivo dell'articolo 12/7 a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro e Romano, del quale do lettura: «Art. 12/7. 1. Le strutture ed i professionisti accreditati, in caso di necessità connesse alla realizzazione di interventi necessari per l'adeguamento strutturale e tecnologico delle loro attività, previa comunicazione ai sensi della normativa vigente all'azienda sanitaria locale territorialmente competente, devono assicurare che il trasferimento temporaneo avvenga nell'ambito del territorio coincidente con quello del distretto socio sanitario ove è ubicato il presidio che si intende temporaneamente trasferito.

Le strutture e i professionisti che intendono effettuare il trasferimento definitivo e/o la realizzazione di nuove strutture devono assicurare, fatto salvo quanto previsto dalla normativa vigente che:

- a) il trasferimento definitivo e/o la realizzazione deve avvenire nell'ambito dello stesso territorio coincidente con quello del distretto socio sanitario;
- b) il trasferimento può aver luogo con preavviso non inferiore a giorni sessanta;
- c) il trasferimento definitivo e/o la realiz-

zazione di nuove strutture al di fuori dell'ambito territoriale coincidente con il distretto socio sanitario può essere effettuato solo previa acquisizione di apposita autorizzazione da parte della Regione Puglia, su parere dell'azienda sanitaria locale competente, analizzati i requisiti di fabbisogno distrettuali.

2. I requisiti e le modalità di cui ai punti a), b) e c) del comma precedente si applicano anche alle verifiche di compatibilità di cui all'art. 7, comma 2, della legge 8/2004».

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Ricordo che questo emendamento è stato anche oggetto di discussione nella precedente legislatura e io andrei cauto nell'approvarlo, considerato anche quello che è successo dopo, ossia le indagini giudiziarie che si sono attivate.

Ritengo che il trasferimento di strutture accreditate sia un problema delicato perché, se una struttura è stata accreditata in un determinato paese, anche facente parte dello stesso distretto sociosanitario, non capisco perché possa essere a sua volta trasferibile.

Questo articolo è stato confezionato in maniera più elegante e più congrua rispetto a quello della precedente legislatura, che difatti fu bocciato. Ritengo che l'accredimento debba riguardare, se reso definitivo, la sede in cui lo stesso è stato definito. Altro sembrerebbe illegittimo.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, ho una certa esperienza, come il collega Maniglio, e devo ricordare che, nell'ultima Amministrazione di centrodestra, quella in cui il collega Palese aveva responsabilità al bilancio e anche alla sanità, se si voleva fare una norma

sull'accredimento ai privati la si faceva, senza usare il bilancio.

Ricordo anche che nella prima legislatura del Governo Vendola abbiamo seguito, al di là degli effetti e dei risultati, questo esempio virtuoso. Ora mi trovo una norma di questo genere, firmata dai colleghi Decaro, Maniglio e Romano, che modifica le procedure per avere il requisito di accreditamento e trasferimento. C'è un grande imbarazzo da parte nostra – lo dico anche al Segretario regionale del PD – che ci troviamo, non in Commissione ma in Aula, di fronte a un emendamento di questo genere che interviene sulla sanità privata.

È chiaro che abbiamo discrete difficoltà a esprimere parere favorevole su questa norma.

PRESIDENTE. Ho chiesto subito il parere del Governo proprio perché volevo comprendere come l'assessore Attolini avesse valutato l'emendamento.

SANNICANDRO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANNICANDRO, *relatore*. Non ho nulla da aggiungere a quanto già detto dal collega Losappio. Voglio soltanto sottolineare che abbiamo preso l'andazzo di sempre: in queste occasioni si fa di tutto e di più; si modificano norme, regolamenti, procedure e via dicendo. Una delle cose peggiori che si potesse fare oggi la stiamo facendo, di comune accordo, tutti insieme.

Non si tratta di votare contro, la questione è darci una regolata. Mi riferisco non tanto e non solo a chi presenta gli emendamenti, ma anche a chi li ammette alla discussione. In questi emendamenti c'è di tutto e di più, viene fuori una legislazione non ponderata.

Vorrei far presente che in Commissione un consigliere – presente, ma oggi è silente – addirittura ci sguazza dentro e richiede su ogni emendamento l'applicazione della legge n.

29, quella che prevede la “certificazione di qualità” della legge. In Commissione non si va avanti se non c’è la certificazione della legge n. 29, il “bollino blu”.

In Aula, che sarebbe il luogo eccelso, dove tutti i cervelli più importanti sono in movimento, a che cosa ci riduciamo? Non vorrei mettermi nei panni di un qualunque studente di giurisprudenza che volesse fare una tesi sulla legislazione sanitaria pugliese. Dove dovrebbe cercare la normativa? Nelle finanze, nell’agricoltura?

PRESIDENTE. Considerate le perplessità che sono state espresse dai colleghi che hanno preso la parola, chiedo a uno dei firmatari di illustrare l’emendamento ed, eventualmente, di considerare l’opportunità di rinviarlo nella Commissione competente, per trasformarlo in un disegno di legge autonomo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Maniglio. Ne ha facoltà.

MANIGLIO. Signor Presidente, intervengo per dare un contributo di chiarezza anzitutto ai colleghi che sono intervenuti e che, secondo me, non hanno letto le poche righe di accompagnamento di questo emendamento che, tra l’altro, qualche minuto fa, l’assessore Attolini ha detto di condividere.

In primo luogo, comprendo il ragionamento sulla necessità di tenere il bilancio al riparo da una serie di norme che probabilmente hanno con esso poca attinenza, tuttavia invito anche il Consiglio regionale a tenere conto del fatto che stiamo producendo una norma in cui ci sono diverse proposte che sicuramente meriterebbero una discussione approfondita. Penso che mantenere, all’interno del Consiglio regionale, un equilibrio delicato che ci consenta di portare a compimento questo strumento finanziario sia nell’interesse di tutti.

Francamente trovo anche un po’ eccessive le rigidità che in questi mesi stanno emergendo in materia di legislazione. A questo punto,

il Consiglio regionale può fare anche a meno di riunirsi, perché le cose fondamentali – chiamasi piano di rientro oppure spesa comunitaria – vengono decise altrove, quindi al Consiglio resta ben poco.

La proposta emendativa, composta di due righe, è in piedi da diversi anni e nessuno mi può convincere che al posto di un emendamento di due righe si possa presentare una proposta di legge.

Il primo comma di questo emendamento corrisponde a un Regolamento che è già in vigore, il n. 18 del 2009. Il problema è che, in una serie di conferenze dei servizi tenutesi presso l’assessorato su questioni attinenti la praticabilità di alcuni investimenti riferiti alle verifiche di compatibilità, si è visto che non c’era una norma che consentisse una maggiore flessibilità.

Ebbene, le due righe del secondo comma dell’emendamento – l’unico elemento di novità – consentirebbero di superare questo handicap. Questo significa che se c’è una struttura che ha avuto la verifica di compatibilità nella zona del Capo di Leuca e, al momento della verifica, risulta che in quella zona esiste già una struttura quindi si chiede di poterla realizzare nella zona a nord di Lecce, la ASL deve attestare che lo spostamento è possibile e giustificato da un fabbisogno in quel distretto e la Regione deve autorizzarlo.

Francamente, mi pare che si stia sollevando una tempesta in un bicchiere d’acqua. Invito, quindi, i colleghi ad andare oltre quella che appare come una norma voluminosa e considerarla per quello che effettivamente essa è, ossia una norma che cerca di evitare che la burocrazia blocchi completamente le già piccole opportunità che vengono date agli operatori privati.

DISABATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISABATO. Signor Presidente, non vo-

glio sollevare una tempesta in un bicchiere d'acqua, anzi vorrei tranquillizzare tutti, tuttavia chiedo ai colleghi firmatari di questa proposta di ritirarla, per un solo motivo. Personalmente non conosco – mi scuserà il collega Maniglio, che invece è molto preparato e lo conosce bene – il Regolamento regionale n. 18 del 2009, dunque avrei bisogno di approfondirlo. E quale sede più opportuna della Commissione sanità? Lì potremmo verificare, in tempi brevissimi, la proposta dei colleghi ed approvarla nella sede che mi sembra la più appropriata.

Invito pertanto i colleghi a ritirare questo emendamento, dichiarando la disponibilità a discuterlo in tempi brevissimi nell'apposita Commissione.

PRESIDENTE. Accantoniamo l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/7.

È stato presentato un emendamento (n. 31) aggiuntivo dell'articolo 12/8, a firma dei consiglieri Maniglio, Marino e altri, del quale do lettura: «*Art. 12/8. Acquisti centralizzati in sanità.*

Comma 1.

1. Al fine di razionalizzare le attività di supporto alla funzione sanitaria le Aziende Sanitarie Locali, le Aziende Ospedaliero-Universitarie Consorziali e gli I.R.R.C.S. attivi nel territorio pugliese dovranno obbligatoriamente costituire entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge un consorzio obbligatorio. Il consorzio sarà denominato «Consorzio Sanità di Puglia».

Il contratto di consorzio, la cui bozza dovrà essere trasmessa alla Giunta Regionale entro 90 dall'entrata in vigore della presente legge e che potrà essere stipulato previa approvazione da parte della medesima, dovrà indicare quanto previsto dall' art. 2603 co. 2 c.c. con le precisazioni che seguono.

2. Il contratto dovrà obbligatoriamente prevedere quanto segue.

a) La gestione del Consorzio compete al Consiglio direttivo del medesimo, composto

dai Direttori Generali degli Enti consorziati, o loro delegati, e da due membri individuati dalla Giunta per la particolare competenza nel settore degli appalti pubblici, che elegge a maggioranza assoluta, tra i propri componenti, il Presidente, cui compete la rappresentanza legale del consorzio.

b) Alle riunioni del Consiglio hanno diritto di partecipare i rappresentanti del: b.1) Nucleo regionale per il coordinamento delle Unioni d'acquisto di cui alla L.R. n. 26/2006 ed alla D.G.R. n. 1288/2009; b.2) Osservatorio regionale dei prezzi delle tecnologie e dei dispositivi medici e protesici e degli investimenti in sanità di cui alla D.G.R. n. 1287/09; b.3.) Nucleo regionale verifica contratti ed appalti ex D.G.R. n. 1289/09;

c) Il coordinamento tra il Consorzio e gli organi di cui alla precedente lettera b).

d) La durata del Consorzio è di dieci anni.

3. Il consorzio è dotato di personalità giuridica pubblica e la sua attività è disciplinata dalle vigenti disposizioni di legge concernenti le Aziende sanitarie regionali oltre che dal codice civile e dalla normativa statale ove applicabile. Al consorzio è affidato lo svolgimento della fase delle imprese sanitarie consorziate relativa alla gestione delle attività tecnico-amministrative individuate dalla presente Legge all'art. 3, nonché le ulteriori fasi delle attività di impresa indicate dai consorziati nel contratto di consorzio.

4. Il consorzio si avvale preferibilmente di personale comandato, ovvero messo a disposizione dalle Aziende sanitarie regionali. La dotazione organica necessaria all'avvio dell'attività consortile è indicata nel contratto di consorzio. Eventuali variazioni della dotazione potranno essere decise con deliberazione del Consiglio adottata a maggioranza.

5. I costi derivanti dal funzionamento e dall'attività del consorzio sono finanziati dai consorziati nella misura definita annualmente dal consiglio, in base ai criteri definiti dal regolamento consortile.

Comma 2.

1. Il Consorzio adotta entro il 30 ottobre di ogni anno il piano delle attività negoziali dell'anno successivo, per beni e servizi di importo superiore alla soglia comunitaria.

2. Nel piano delle attività negoziali sono individuate le tipologie di beni e servizi da acquistare in via centralizzata, a livello regionale e ai livelli territoriali inferiori. La scelta è operata avuto riguardo alla standardizzabilità dei prodotti sanitari ed economici occorrenti ed al perseguimento della congruità dei costi degli approvvigionamenti.

3. Il piano è comunicato all'assessorato alla sanità entro 10 giorni dalla sua approvazione.

Comma 3.

1. Il consorzio è competente in materia di:

a) approvvigionamento su scala regionale o per macro aree di beni e servizi;

b) predisposizione di modelli e di pratiche armonizzate per l'espletamento di procedure ad evidenza pubblica;

c) gestione dei magazzini e della logistica;

d) gestione delle reti informative e delle tecnologie informatiche costituenti il Nuovo Servizio Informativo Sanitario regionale, con particolare riguardo alla integrazione ed alla organizzazione del Centro unificato di prenotazione (CUP);

e) tutte le altre attività previste dal contratto.

2. Per l'esercizio delle attività di cui al comma 1, lettera a), il Consorzio si serve della piattaforma di *e-procurement* EMPULIA che opera quale centrale di committenza ai sensi dell'articolo 33 del D.Lgs. n. 163/2006 e dell'articolo 1, comma 455, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Comma 4.

Con il piano delle attività negoziali di cui all'art. 3 la Regione Puglia si dota, altresì, di un'anagrafica uniforme per tutti i dispositivi medici. La gestione e l'aggiornamento continuo dell'anagrafica è affidata all'ARES Puglia».

Come anticipato, trattandosi di una propo-

sta di legge che giace in Commissione, il testo ritorna in Commissione.

È stato presentato un emendamento (n. 33) aggiuntivo dell'articolo 12/9, a firma dei consiglieri Lonigro, Decaro e Palese, del quale do lettura: «Art. 12/9. *Rilevazione dei dati sui flussi turistici*. I titolari delle strutture ricettive di qualsiasi tipologia e classificazione, inclusi anche i B&B, sono tenuti a inviare i dati statistici sul movimento turistico all'Agenzia regionale Puglia Promozione esclusivamente attraverso il Sistema Puglia per l'Osservatorio Turistico (SPOT), accessibile dal sito istituzionale dell'Agenzia.

La Giunta regionale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge stabilisce modalità e tempi relativi alla trasmissione dei dati statistici.

Per l'inadempienza totale o parziale nella trasmissione dei dati da parte delle strutture ricettive è prevista la sanzione amministrativa del pagamento di euro 500,00, applicabile massimo una volta per anno.

Le funzioni di vigilanza e di controllo relative alla trasmissione dei dati da parte delle strutture ricettive tramite il Sistema SPOT sono esercitate dalla Regione Puglia».

Il Governo esprime parere favorevole.

LOSAPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Come ho già anticipato all'assessore, questo è uno degli emendamenti che era stato eliminato in Commissione, perché considerato dal collega Sannicandro non pertinente. Io condividevo con lui questo giudizio, come la Commissione, ma adesso lo ritroviamo in Aula.

Per questa ragione io non parteciperò al voto, ma il mio Gruppo è libero di comportarsi come meglio ritiene.

PRESIDENTE. Grazie per l'informazione. Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 34) aggiuntivo dell'articolo 12/10, a firma dei consiglieri Negro, Boccardi, Sala, Damone, De Biasi, Brigante, Iurlaro, Nicastro, Amati, Friolo, Marmo, Cervellera, Schiavone, Caracciolo, Pentassuglia, Pellegrino e Mazza, del quale do lettura: «Art. 12/10. 1. Al fine di accelerare la spesa sono attribuiti alla Regione i procedimenti di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione di Incidenza e Autorizzazione Integrata Ambientale, inerenti progetti finanziati con fondi strutturali.

2. I procedimenti avviati alla data di entrata in vigore della presente legge sono conclusi dalla Regione e sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili o in contrasto con le disposizioni del presente articolo».

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPPIO. Questo emendamento è, in parte, uno degli emendamenti che in Commissione abbiamo espunto perché non compatibili. Per questo motivo, io non partecipo al voto e lascio libero il mio Gruppo di votare come meglio ritiene.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.
È approvato.

Il consigliere Sannicandro precisa che il suo voto non è favorevole, ma di astensione.

È stato presentato un emendamento (n. 35) aggiuntivo dell'articolo 12/11, a firma dei consiglieri Negro, Boccardi, Sala, Damone, De Biasi, Brigante, Iurlaro, Nicastro, Amati, Friolo, Marmo, Cervellera, Schiavone, Caracciolo, Pentassuglia, Pellegrino e Mazza, del quale do lettura: «Art. 12/11. 1. Al fine di accelerare la spesa ed in considerazione della necessità di assicurare la gestione unitaria del

servizio idrico integrato nel territorio regionale, così da raggiungere gli obiettivi di uniformità di tutela dei corpi idrici, prevenzione dell'inquinamento e tutela delle risorse idriche, l'autorizzazione allo scarico nei detti corpi idrici degli impianti di depurazione a servizio degli agglomerati di cui al Piano di tutela delle acque, è rilasciata dalla regione.

2. I procedimenti autorizzatori avviati alla data di entrata in vigore della presente legge sono conclusi dalla Regione, e sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili o in contrasto con le disposizioni del presente articolo».

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. È vero, come sostengono i consiglieri Sannicandro e Losappio, che in Commissione si era detto, anche a proposito dell'articolo aggiuntivo 12/9, che non rientrava nel bilancio, però la norma è di natura finanziaria, prevedendo delle sanzioni. L'assessore ha rideterminato la sanzione massima da 1.500 euro a 500 euro e, poiché era questo il motivo per cui avevamo ritenuto di non procedere nella Commissione, l'ho sottoscritto, essendo il provvedimento di natura finanziaria.

Per quanto riguarda, invece, i due emendamenti aggiuntivi degli articoli 12/10 e 12/11, già in Commissione ho sostenuto che non era opportuno presentarli. I consiglieri Sannicandro e Losappio hanno ragione, perché in Commissione le cose sono andate in questo modo e non potrei dire diversamente. Tuttavia, poiché l'emendamento è stato firmato da tutti i colleghi, pur nutrendo su di esso delle perplessità, mi adeguo.

La democrazia è anche questo.

LOSAPPPIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOSAPPIO. Signor Presidente, vale la dichiarazione che ho fatto sull'emendamento precedente.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento. È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 36) aggiuntivo dell'articolo 12/12 a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «Art. 12/12. Disposizioni per l'autorizzazione della spesa delle Agenzie regionali e gli IACP. 1. A decorrere dall'entrata in vigore della presente legge è fatto divieto alle Agenzie regionali e agli IACP di procedere ad assunzioni di personale a tempo indeterminato e determinato e alla stipula di convenzioni e consulenze, in assenza dell'autorizzazione preventiva alla spesa da parte della Giunta regionale.

2. La Giunta regionale, entro e non oltre 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotterà apposito Regolamento per disciplinare l'attuazione di quanto previsto dal comma precedente».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Ho chiesto la parola sia per illustrare l'emendamento sia per richiamare l'attenzione di tutti, in particolare del Presidente Vendola.

L'emendamento, che nasce dalla constatazione che non si riesce a controllare la situazione delle agenzie regionali, è attinente al bilancio perché trattasi di autorizzazione alla spesa. Come per i destabilizzati abbiamo detto che la Giunta regionale darà la preventiva autorizzazione alla spesa, analogamente questo emendamento prevede l'autorizzazione preventiva alla spesa da parte della Giunta regionale nei confronti delle agenzie prima che queste procedano all'assunzione di personale.

Mi sembra che questo sia un minimo di controllo che è necessario. Inoltre, è un segnale che noi diamo anche all'interno del siste-

ma. Nel momento in cui l'agenzia dimostra di avere necessità di personale per svolgere le sue funzioni, se c'è la copertura finanziaria e quant'altro, certamente la Giunta regionale non avrà alcun problema a concedere l'autorizzazione.

Per completezza, Presidente, alle agenzie regionali ho aggiunto anche gli IACP, sebbene io debba dichiarare in questa sede che a me non risulta nessun caso di lamentele nei confronti degli IACP. L'ho aggiunto solo per completezza.

Penso che l'apertura prevista nel secondo comma – «la Giunta regionale, entro e non oltre 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, adotterà apposito Regolamento [...]» – potrebbe servire come segnale, oltre che per il controllo. Del resto, tutti parliamo della necessità di controllare e delle difficoltà in questo senso; pertanto, con questo emendamento si cerca di dare un segnale, ma anche di avere uno strumento di controllo. Su questo punto, forse, si eviteranno tante polemiche inutili.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, assessore al bilancio e alla programmazione. Comprendiamo bene la ragione dell'emendamento. Tuttavia, a parte la notazione che è già stata oggetto di rilievo spontaneo da parte del Presidente Palese, cioè la notevole differenza giuridica tra le agenzie regionali e gli IACP, dal punto di vista della Regione, come ho detto nell'intervento di qualche ora fa, siamo alla vigilia dell'analisi e della condivisione di un testo di legge sui controlli che ci permetterà una discussione ampia e approfondita sul potere di verifica e di controllo che, insieme a quello di programmazione, certamente la Regione deve avere.

Forse converrà con me sul fatto che in questa fase, così vicina alla discussione di un testo legislativo tanto importante, possa essere

sostanzialmente inopportuno anticipare qualche provvedimento di legge che in qualche modo ipoteci o condizioni la scrittura del testo stesso.

Le sarei grato se ritirasse questo emendamento, con l'intento comune di riversare le medesime considerazioni nella discussione che ci auguriamo di poter svolgere a breve nella sede consiliare competente.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, mi spiace non concordare, ma il provvedimento di cui parla l'assessore Pelillo, che è stato in parte predisposto ed è in discussione all'interno dei vari settori, ha bisogno di tempi lunghi.

Pertanto, confermo questo emendamento e chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/12.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Cassano, Cervellera,
Chiarelli, Congedo, Curto,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gianfreda,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,

Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefáno, Surico,
Tarquinio,
Vendola, Ventricelli.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	57
Hanno votato «sì»	27
Hanno votato «no»	30
Schede bianche	2

L'emendamento non è approvato.

Comunico che gli emendamenti n. 38 a firma del consigliere Mennea, n. 39 a firma dei consiglieri Negro, Buccoliero, Curto, De Leonardis, e n. 40 a firma dei consiglieri Palese e Damone sono inammissibili perché non viene indicata la copertura.

Comunico che l'emendamento (n. 41) aggiuntivo dell'articolo 12/17, a firma dei consiglieri Romano, Epifani e Brigante, è dichiarato inammissibile perché non abbiamo una norma che disciplini la partecipazione della Regione alla società indicata. È necessario predisporre una norma con la quale decidiamo di partecipare alla società sottoscrivendo il 10 per cento.

È stato presentato un emendamento (n. 42) aggiuntivo dell'articolo 12/18, a firma del consigliere Laddomada, del quale do lettura: «Art. 12/18. Per far fronte alle spese per lavori di messa in sicurezza statica, rimozione di materiale eternit e di ripristino strutturale, da effettuarsi presso la scuola materna "Suore

Figlie di Sant'Anna" di Crispiano, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della u.p.b. ___ il capitolo ___ denominato contributo straordinario per l'istituto "Suore Figlie di Sant'Anna" di Crispiano, con uno stanziamento di euro 40,000,00 in termini di competenza e cassa, per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal capitolo 1110097».

Collegli, vi prego di ritirare tutte le proposte di contributi. Evitiamo di fare di questo provvedimento un "provvedimento mancia".

Ha chiesto di parlare il consigliere Laddomada. Ne ha facoltà.

LADDOMADA. Signor Presidente, non è un contributo. È la richiesta per una scuola materna del 1914, "Suore Figlie di Sant'Anna", che ospita 44 alunni; si chiede un aiuto per poter ristrutturare il terrazzo e apportare degli interventi...

PRESIDENTE. Consigliere Laddomada, completi il suo intervento.

LADDOMADA. Non è un contributo alla solita associazione, ma va nella direzione di soddisfare dei bisogni e delle esigenze del territorio.

Chiedo che l'emendamento venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Consigliere Laddomada, la mia era soltanto una sollecitazione. Siccome sono numerosi gli emendamenti che contengono richieste di contributi, ritengo doveroso chiedere ai colleghi di ritirare questi provvedimenti per non trasformare un assestamento di bilancio in una classica e molto deprecabile e criticabile "legge mancia".

Se lei lo mantiene - è chiaro che il contributo va ad un'associazione, a un'istituzione benefica, per l'amor del cielo - non chiedo neanche il parere del Governo e lo metto in votazione.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento (n. 43) aggiuntivo dell'articolo 12/19, a firma del consigliere Disabato, del quale do lettura: «Art. 12/19. Per far fronte alle spese per lavori di ripristino strutturale, messa in sicurezza statica, recupero architettonico e funzionale della cappella di S. Pasquale in Santa Maria delle Grazie ad Altamura (BA), è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della u.p.b. ___ il capitolo ___ denominato "Contributo straordinario per la Cappella di S. Pasquale in Santa Maria delle Grazie di Altamura" con uno stanziamento di euro 40.000,00, in termini di competenza e cassa per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097».

Posso rivolgere al collega Disabato la sollecitazione a ritirare questo provvedimento?

DISABATO. Signor Presidente, io non ho difficoltà a ritirare la proposta di intervento. In realtà, la diocesi di Altamura, Gravina e Acquaviva delle Fonti già alcuni mesi fa ha presentato alla Protezione civile e all'assessore alle opere pubbliche, Fabiano Amati, richiesta di contributo.

A seguito dei conosciuti eventi meteorici, il tetto di questa chiesa, che è adiacente all'ospedale di Altamura, è stato fortemente penalizzato ed è a rischio crollo, naturalmente con danno all'incolumità pubblica.

PRESIDENTE. Collegli, vi invito ad avere un attimo di pazienza e a ritrovare la calma. Tutti abbiamo cappelle e confraternite. Per amor del cielo, in Italia c'è sempre un fedele legato a una particolare chiesa, oratorio e via elencando. Io sono stato assessore alle opere pubbliche e so che molte nostre chiese vivono sulla base dei contributi straordinari. È, però, tutto un altro percorso.

Torno a rivolgere un'accorata sollecitazione ai colleghi che hanno firmato questi emendamenti a ritirarli, per quanto possibile. Di-

versamente li porrò in votazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Presidente, chiedo una breve sospensione dei lavori.

PRESIDENTE. Sospendiamo i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 19.05, riprende alle ore 19.56.)

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ricordo che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/7, a firma dei consiglieri Maniglio, Decaro e Romano, era stato accantonato.

Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Ritengo che questo emendamento ponga in evidenza un problema reale e concreto, che, però, riguarda una disposizione regolamentare. Penso, quindi, che la sede più corretta per rivedere e accogliere l'emendamento possa essere la revisione del Regolamento.

Rimanderei, dunque, l'emendamento alla revisione del Regolamento, tenendo conto che possiamo avviare rapidamente il recepimento di questo suggerimento.

ROMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO. Siamo soddisfatti. Ritengo di parlare anche a nome del collega Maniglio.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/7 è stato ritirato.

Inoltre, tutti gli emendamenti aggiuntivi di articoli che recano richieste di contributi ven-

gono per il momento accantonati. Si sta provvedendo a una riformulazione e al ritiro.

Gli emendamenti rimessi dalla Commissione al Consiglio sono stati dichiarati tutti inammissibili: l'emendamento a firma del consigliere Epifani, relativo all'associazione culturale Cavalcata di S. Oronzo; l'emendamento a firma dei consiglieri Mazzarano e Mennea con il quale si propone di attivare un finanziamento straordinario di 200.000 euro per ristrutturazione della Scuola E. De Amicis di Massafra, ma non si indica la copertura; l'emendamento a firma del consigliere Loizzo relativo al castello normanno-svevo di Sannicandro.

Comunico che gli emendamenti che ci sono stati trasmessi dalla Commissione e che non hanno copertura verranno puntualmente ritirati dagli interessati.

L'emendamento del consigliere Mennea è privo di copertura; inoltre, poiché il collega è assente, l'emendamento decade.

EPIFANI. Vorrei capire perché è stato ritirato il primo emendamento che ha citato.

PRESIDENTE. La Commissione l'ha restituito in quanto non citava la fonte di copertura. Un emendamento può essere presentato nel momento in cui si indica anche il capitolo sul quale la spesa relativa viene caricata.

EPIFANI. Stiamo parlando dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/17?

PRESIDENTE. Stiamo parlando di quelli rimessi dalla Commissione. L'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/17, riguardante l'attività propria della nuova Cittadella della ricerca, peraltro, era già stato dichiarato inammissibile.

Io ho motivato l'inammissibilità con il fatto che la Regione non ha una legge con la quale viene indicata la possibilità di acquisire una partecipazione azionaria di questo soggetto, in assenza della quale non possiamo deli-

berare. Questo è tutto.

EPIFANI. Si riferiva dunque a questo, non all'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/34.

PRESIDENTE. Gli emendamenti aggiuntivi di articoli dal 12/19 al 12/39 sono stati tutti sospesi in attesa di una riformulazione, che verrà effettuata su iniziativa della Giunta regionale. Tali emendamenti possono essere tutti ritirati.

Passiamo, adesso, al tabulato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, pongo alla sua attenzione il fatto che, rispetto a quelli da lei elencati, gli emendamenti n. 49 e n. 50 (che è uguale) hanno copertura finanziaria. Si tratta solo di far esprimere il Consiglio.

Uguualmente, gli emendamenti contrassegnati dai nn. 60 e 63 esulano dagli altri piccoli emendamenti che riguardano somme contenute o situazioni differenziate.

Indipendentemente dal merito, li segnalo per evitare di ritornarci. Cito, inoltre, gli emendamenti nn. 49 e 50.

PRESIDENTE. Anche per l'emendamento n. 60 si sta lavorando a una riformulazione.

PALESE. E l'emendamento n. 63 aggiuntivo dell'articolo 12/39?

PRESIDENTE. Ne do lettura: «Art. 12/39. La Giunta Regionale è autorizzata a trasferire la somma di euro 350.000,00 alla ASL BAT per le spese di trasferimento della sede legale da Andria a Barletta.

Capitolo di nuova istituzione: "Spese per trasferimento sede legale ASL BAT da Andria a Barletta" + 350.000,00

Capitolo 861010 "Contributi per promo-

zione attività sportiva dilettantistica" - 350.000,00».

Come è stato spiegato all'inizio, per un blocco di articoli aggiuntivi - quelli, per intenderci, che prevedono l'assegnazione di contributi a una chiesa, a un asilo, a una cappella, a uno stadio o a una strada -, si sta pensando a un'ipotesi che porti a ritirare questi emendamenti aggiuntivi e assegni ai diversi capitoli della gestione le somme necessarie, per affrontarle nel momento in cui saranno effettuate le opportune, doverose, necessarie e indispensabili verifiche sulla indifferibilità o sull'urgenza dei lavori.

Abbiamo bisogno di attendere che la Giunta provveda a riformulare l'articolo, rimpinguando i capitoli di competenza. Sono rimasti fuori soltanto alcuni articoli, nel merito dei quali stiamo offrendo ora al Consiglio la possibilità di discutere.

Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*.
Sull'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/39 il parere è contrario.

ALFARANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFARANO. Signor Presidente, in merito all'emendamento che è stato presentato riguardante lo spostamento della sede legale da Andria a Barletta, tutti ricorderanno il fatto che la sede legale dell'ASL/BT in questo momento è ad Andria in virtù di una scelta provvisoria. Nei mesi passati noi abbiamo già sottoposto all'attenzione della Commissione sanità una proposta di legge sottoscritta da quattro consiglieri regionali, con un impegno di spesa pari a zero, con la quale si propone di spostare la sede legale da Andria a Barletta.

Abbiamo fatto ciò non in virtù di un capriccio o di un fatto di natura campanilistica, ma di alcuni aspetti meramente probatori del fatto che si risparmierebbero diverse risorse

finanziarie che oggi vengono utilizzate per pagare l'affitto della sede, oltre che di un problema di natura logistica e geografica, in quanto l'allocazione della sede in via Fornaci crea oggi tantissimi problemi a tutti gli addetti, medici e paramedici, oltre che al funzionamento generale.

La proposta di legge è stata presentata, è stata approvata dalla III Commissione e ora deve passare dall'Aula per la votazione definitiva. Per dare seguito a questo trasferimento è stata stimata una spesa di 350.000 euro. Pertanto, io e il consigliere Caracciolo abbiamo proposto questo emendamento per offrire la possibilità al direttore generale di dare seguito alle operazioni collegate.

Assessore, non so se lei si riferisse all'emendamento, ma io le ho sentito esprimere un parere negativo senza un minimo di motivazione. Chiedo se cortesemente ci fa capire qual è la motivazione. Grazie.

MARMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARMO. Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi spiace contraddire l'intervento del consigliere Alfarano, il quale, in verità, si è contraddetto da solo, sostenendo che la proposta di legge da lui presentata insieme ad altri colleghi fosse a costo zero. Lo stanziamento di 350.000 euro dimostra che lo spostamento di una sede legale non è a costo zero. Credo, perciò, che sia alquanto problematico sostenere la tesi del senza costi, quando oggi viene presentato, insieme all'altro consigliere, uno spostamento di somme per 350.000 euro.

Pertanto, la proposta di legge non ha proseguito il suo corso naturale per il semplice fatto che si è ritenuto, sia in Commissione sanità, sia nelle discussioni in genere, che questi fossero costi ascrivibili al Documento di indirizzo economico e finanziario che la Giunta predispone per le ASL, un costo comunque riassumibile all'interno dei costi in generale.

Mi fa specie il fatto che, nel momento in cui stiamo discutendo di un Piano sanitario connesso a un Piano di rientro sanitario, oggi si venga a parlare di una spesa di 350.000 euro non per i diritti alla salute dei cittadini, ma solo per un vezzo squisitamente campanilistico. Chi sostiene che compie un'azione non per campanile e poi la sostiene credo che si contraddica anche in quel senso.

Prendo atto della risposta negativa del Governo rispetto a questo tema e voglio rammentare un ultimo aspetto: la legge non è mai approdata in Consiglio regionale e la conclusione a cui si è giunti in Commissione sanità è quella di far ritornare la decisione nella sede appropriata rispetto a questo tema, sede appropriata rappresentata dalla Conferenza dei Sindaci.

La Conferenza dei Sindaci dell'ASL/BAT si è convocata per ben quattro volte in attesa della partecipazione dell'assessore Attolini. L'ultima partecipazione fu quella dell'assessore Fiore.

Per le quattro partecipazioni l'assessore Attolini fece sapere che non avrebbe potuto essere presente e, quindi, la Conferenza dei Sindaci non ha consumato il passaggio all'interno della Conferenza stessa per assumere questa decisione, la quale, peraltro, per legge regionale, è in capo alla Giunta regionale, qualora la Conferenza dei Sindaci non compia il passaggio decisivo in seno a se stessa.

Ritengo, quindi, che su questo tema bisognerebbe essere un po' cauti, non solo da parte della maggioranza, che dilapida 350.000 euro per una spesa egoistica, ma anche dell'opposizione, la quale dovrebbe stare ben attenta a come vengono spesi i soldi della comunità.

CARACCILOLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARACCILOLO. Fa piacere la lezione che

il consigliere Marmo ha voluto impartire su questa vicenda. Ha tenuto nascosto, però, il fatto che l'iter di questo provvedimento è stato già consumato nella Commissione consiliare che ha espresso parere favorevole e che questi 350.000 euro sono i soldi che il direttore generale della ASL ha chiesto in Commissione. È stato audito in Commissione per le spese di spostamento della sede legale da Andria a Barletta, sapendo che la sede legale oggi è allocata in un immobile di cui noi paghiamo un fitto e l'uso, oltre ad altre spese.

Poiché ritengo che anche su questa vicenda sia stato espresso un parere tecnico da parte del dirigente al bilancio e uno strumentale parere contrario da parte dell'assessorato, che viene riconfermato oggi, io non vedo ragione per cui l'assessore e la sua struttura tecnica abbiano mostrato contrarietà a questa proposta.

Presidente, chiedo il voto segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Questa proposta era già stata formulata in passato e ricordo che aveva ottenuto il parere contrario del mio predecessore. Poi è stata portata anche in Commissione.

Credo che anche questo sia un problema estremamente complesso, che richiede una riflessione, anche alla luce dei costi di questa operazione. Il trasferimento della sede centrale della ASL da Andria a Barletta non è un'operazione semplice. Richiede un trasferimento di personale, di strutture e di tecnologie, non ultima tutta l'infrastrutturazione informatica.

Il sistema Edotto, che sta per partire, è già stato sviluppato tenendo conto che la sede centrale dell'ASL dovesse essere Andria. Il solo trasferimento di Edotto, che tecnicamente è possibile, richiederebbe non meno di 400-450.000 euro, per non parlare poi

dell'individuazione della sede.

Se si trattasse del nuovo ospedale, esso non avrebbe spazi sufficienti per contenere tutto il personale; se si trattasse della vecchia sede ASL, essa richiederebbe, per opere di adeguamento strutturale, almeno 2,5 milioni.

È un'operazione che teoricamente si può compiere, ma che in questo momento richiederebbe spese che certamente non sono coperte da questo finanziamento. È un problema complesso.

Peraltro, credo che la Conferenza dei Sindaci della ASL non si sia mai espressa in questo senso. Continuo a esprimere, per le motivazioni che ho esposto, parere negativo.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/39 a firma dei consiglieri Caracciolo e Alfarano.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,
Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante,
Camporeale, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Chiarelli,
Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis,
Di Gioia, Disabato,
Epifani,
Friolo,
Gentile, Gianfreda,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marmo, Marti, Matarrelli, Mazza, Mazzarano, Minervini, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,

Ognissanti, Olivieri,
 Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentasuglia,
 Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
 Tarquinio,
 Vendola, Ventricelli,
 Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	61
Consiglieri votanti	57
Hanno votato «sì»	29
Hanno votato «no»	28
Schede bianche	4

L'emendamento è approvato.

Abbiamo un pacchetto di articoli aggiuntivi per i quali, come gli interessati sanno, si sta provvedendo, a mano a mano che negli uffici si riescono ad assistere gli assessori, ad accorpate l'ammontare delle risorse, destinandole ai capitoli di bilancio di competenza. Pertanto, tali articoli aggiuntivi devono essere necessariamente ritirati. Voteremo poi gli articoli aggiuntivi che verranno proposti dai diversi assessori.

Chiedo al consigliere Disabato se intende ritirare l'emendamento (n. 43) aggiuntivo dell'articolo 12/19, del quale do lettura: «Art. 12/19. Per far fronte alle spese per lavori di ripristino strutturale, messa in sicurezza statica, recupero architettonico e funzionale della cappella di S. Pasquale in Santa Maria delle Grazie ad Altamura (BA), è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della u.p.b _____ il capitolo _____ denominato "Contributo straordinario per la Cappella di S. Pasquale in Santa Maria delle Grazie di Altamura" con uno stanziamento di euro 40.000,00, in termini di competenza e cassa per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097.»

DISABATO. Signor Presidente, lo ritiro, ma vorrei svolgere una dichiarazione. Il contributo straordinario in favore di questa chiesa di Altamura è già stato oggetto di una richiesta avanzata all'assessore alle opere pubbliche, che sarà esaminata e istruita dall'assessorato stesso. Ritiro, quindi, l'emendamento.

PRESIDENTE. Grazie. Certamente sarà posto nella condizione di avere soddisfazione.

Chiedo alla consigliera Nuzziello se intende ritirare l'emendamento (n. 44) aggiuntivo dell'articolo 12/20, del quale do lettura: «Art. 12/20. Per favorire l'integrazione e la socializzazione dei disabili è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della u.p.b _____ il capitolo denominato "Contributo straordinario per la organizzazione di eventi culturali, musicali e sportivi a favore della "Fondazione ONLUS "AS.SO.RI di Foggia" con uno stanziamento di euro 40.000,00, in termini di competenza e cassa per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097».

NUZZIELLO. Si tratta di una fondazione che ha una grande organizzazione per l'integrazione dei disabili. Pertanto, in merito alla situazione chiederò all'assessore di competenza. Intanto ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 44 è ritirato.

Chiedo al consigliere Brigante se intende ritirare l'emendamento (n. 45) aggiuntivo dell'articolo 12/21, del quale do lettura: «Art. 12/21. Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di eventi che incentivano l'attività turistica e l'immagine di "Brindisi marinara" capace di dare risonanza internazionale, trasformando il porto di Brindisi in un punto di incontro di genti dalle più diverse provenienze, la città di Brindisi realizza la più importante regata d'altura dell'Adriatico, sia per numero di partecipanti che per difficoltà

tecniche, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. 4.1.1., il capitolo _____ denominato "Contributo straordinario per la XXVII Edizione dello Regata Brindisi-Corfù", con uno stanziamento di euro 20,000,00 in termini di competenza e cassa, per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097.»

BRIGANTE. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Lo ritroveremo perché è stato presentato un subemendamento.

Chiedo al consigliere Cervellera se intende ritirare l'emendamento (n. 46) aggiuntivo dell'articolo 12/22, del quale do lettura: «Art. 12/22. L'Istituto per la storia e l'Archeologia della Magna Grecia con il coinvolgimento di studiosi da ogni parte del Mondo, al fine di sostenere e valorizzare la promozione di eventi che incentivano le attività culturali e storiche organizza il 52° convegno internazionale della Magna Grecia, è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. 4.1.1., il capitolo _____ denominato "Contributo straordinario per il 52° convegno internazionale della Magna Grecia", con uno stanziamento di euro 10.000,00 in termini di competenza e cassa, per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097».

CERVELLERA. Signor Presidente, lo ritiro, ma ovviamente con la raccomandazione all'assessore, perché stiamo parlando di un grandissimo convegno.

PRESIDENTE. Certamente.

Chiedo al consigliere Sannicandro se intende ritirare l'emendamento (n. 47) aggiuntivo dell'articolo 12/23, del quale do lettura: «Art. 12/23. Al fine di sostenere le spese di completamento dei lavori e rendere rapidamente operativo e fruibile il servizio di accoglienza per i bambini dell'asilo nido comunale di Trinitapoli, è istituito nel bilancio regio-

nale autonomo, nell'ambito della U.P.B. _____, il capitolo _____ denominato "Contributo straordinario per l'asilo nido comunale di via P. Mattarella di Trinitapoli" con uno stanziamento di euro 130.000,00, in termini di competenza e cassa per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097.»

SANNICANDRO, *relatore*. Signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Grazie. L'emendamento è ritirato.

Chiedo al consigliere Lonigro se intende ritirare l'emendamento (n. 48) aggiuntivo dell'articolo 12/24, del quale do lettura: «Art. 12/24. Al fine di sostenere spese per lavori urgenti di ripristino strutturale, messa in sicurezza statica della Chiesa "Sacra Famiglia" di Foggia, danneggiata a causa dalle continue infiltrazioni meteorologiche è istituito nel bilancio regionale autonomo, nell'ambito della U.P.B. _____, il capitolo _____ denominato "Contributo straordinario per la Chiesa 'Sacra Famiglia' di Foggia con uno stanziamento di euro 25.000,00, in termini di competenza e cassa per l'anno 2012. Le predette somme saranno reperite dal Capitolo 1110097.»

LONIGRO. Signor Presidente, non ho difficoltà a ritirarlo. Voglio solo informare l'Aula che questo è l'unico luogo di aggregazione sociale in un quartiere periferico della città che ha ricevuto, purtroppo, dal Comando provinciale dei Vigili del fuoco un verbale di chiusura per pericolosità della chiesa.

Spero che gli uffici preposti accelerino le procedure per consentire a queste popolazioni di poter avere di nuovo la disponibilità di un luogo che è sicuramente di culto, perché vi si svolgono le funzioni religiose, ma anche di aggregazione di una parte della città difficile della provincia di Foggia.

PRESIDENTE. L'assessore Amati sta prendendo buona nota.

È stato presentato un emendamento (n. 49) aggiuntivo dell'articolo 12/25, a firma dei consiglieri Negro e Gianfreda, del quale do lettura: «*Art. 12/25. Contributo straordinario in favore della Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce per la realizzazione della stagione sinfonica 2012 e per la realizzazione di iniziative in occasione del trentennale dal riconoscimento di "Istituzione Concertistica Orchestrale.*

1) in occasione del trentennale dal riconoscimento di "Istituzione Concertistica Orchestrale", ottenuto nel 1982 dal Ministero dello Spettacolo, della Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce che da decenni realizza produzioni lirico-sinfoniche, anche televisive, ospitando i più importanti nomi della scena internazionale dando vita a stagioni liriche e sinfoniche apprezzate in campo internazionale ed anche al fine di dare tranquillità ai componenti l'orchestra composta da circa sessanta musicisti, è stabilito per l'anno 2012 un contributo straordinario in favore della Fondazione ICO Tito Schipa di € 200.000,00 così da permettere oltre al consueto programma di attività la pubblicazione di un volume dal titolo "Note di storia, storie di note — 30 anni dell'Orchestra Tito Schipa di Lecce" e la realizzazione di un archivio storico digitale con accesso dal sito della Fondazione.

2) per i fini di cui al comma 1, è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa C.N.I. denominato "Contributo straordinario in favore della Fondazione ICO Tito Schipa di Lecce" per la realizzazione della stagione 2012 e per la pubblicazione di un volume commemorativo del trentennale d'attività con una dotazione finanziaria, in termini di competenza di cassa di € 200.000,00". +200.000 c.n.i.; - 200.000 813050.»

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma dell'assessore

Pelillo, del quale do lettura: «Per assicurare lo sviluppo dell'attività concertistica delle Istituzioni concertistico-orchestrale Fondazione "Tito Schipa" di Lecce, Orchestra della Provincia di Bari, ICO Magna Grecia di Taranto nell'anno 2012 è istituito nel bilancio regionale, esercizio finanziario 2012, nell'ambito dell'UPB 4.1.1, il CNI denominato "Contributo straordinario per le ICO pugliesi", con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa, di euro 300.000.

+ 300.000 CNI - 300.000 Cap. 1110097.»

DI GIOIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOIA. Volevo approfittare della presenza del Presidente per affermare che in Commissione cultura e in Commissione lavoro stiamo discutendo anche alcune leggi interessanti sulla questione eventuale dell'elargizione di contributi ad associazioni che abbiano tematiche particolari, come propone il consigliere Blasi, su un presupposto, ossia che i soldi pubblici vengano erogati a seguito di un bando pubblico in cui vengano premiati il merito e la volontà di candidarsi a ricevere tali risorse e in cui non debba prevalere l'intelligenza di qualcuno di proporre ora la chiesa, ora la fondazione, ora l'istituto ONLUS.

Al di là dell'emendamento specifico, che mi pare uno dei più meritevoli di attenzione, ritengo che noi oggi dovremmo stabilire il principio che i soldi, come avviene per la cultura, per i musei e per le biblioteche, vengano erogati a seguito della manifestazione di volontà di chi è interessato a partecipare, laddove è utile e necessario, a seguito di procedura concorsuale, cioè laddove si mettano a raffronto situazioni di merito, di capacità di progettare e di offrire opportunità al territorio.

Diversamente, mi paiono tutti atti di furberia dell'ultimo minuto, delle nove della sera, dell'approvazione del bilancio. Non credo che

nessuno di noi, di maggioranza o di minoranza, ci faccia una bella figura. Immagino, infatti, che al prossimo bilancio ciascuno di noi verrà attrezzato di emendamenti sostitutivi e aggiuntivi per premiare ora questa, ora quell'altra fondazione.

Io vorrei che si votasse sulla base di un criterio, ossia che i soldi pubblici, così come state facendo, e di ciò vi abbiamo dato atto, non vengano erogati con emendamenti *spot*, senza motivazione. Sarebbe, infatti, interessante capire come funzionano, come vengano rendicontati questi soldi, come vengano garantiti accessi e informazioni a tutti gli Enti bisognosi e a cui la Regione è in grado di fornire tali risorse.

È un atto di giustizia, penso, nei confronti dei pugliesi e mi pare che solo il Presidente in questo momento possa assumere, esonerando tutti dal dover ritirare gli emendamenti, un impegno così nobile e importante.

NEGRO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRO. Se il subemendamento presentato dall'assessore Pelillo è finalizzato a inglobare la nostra proposta, ossia l'emendamento all'articolo 12/25, sottoscritto anche dal collega Gianfreda, c'è un problema.

Ricordo, infatti, che stiamo parlando di un'istituzione concertistica orchestrale, l'ICO della provincia di Lecce, che è l'unica delle tre menzionate ad avere 60 musicisti in pianta stabile, con regolare contratto per lo spettacolo, e crediti verso la Regione Puglia di tre annualità da 120.000 euro annui.

Assessore Pelillo, dividendo 300.000 per 3 stiamo riducendo di 20.000 euro addirittura la quota dei contributi che la Regione ha erogato negli anni precedenti.

L'emendamento presentato dal sottoscritto e dal collega Gianfreda mira per quest'anno, in forma straordinaria, a erogare un contributo particolare per il trentennale della fondazione,

essendo stato presentato un progetto sul trentennale non finanziato.

Per questo motivo oggi noi presentiamo questo emendamento. Se vogliamo, o dobbiamo rimpinguare questa formulazione, il capitolo che è stato riformulato dall'assessore, oppure rimaniamo del parere che vada votato l'emendamento presentato.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. In parte il mio intervento è stato quasi completamente assorbito dalle considerazioni del collega Negro. Ritengo che l'evento debba essere riconosciuto, anche con riferimento a quello trentennale regionale, perché, quando andiamo al tabulato, abbiamo anche altri interventi di dotazione finanziaria rispetto a tutte le questioni che sono state previste.

Non solo, quindi, sostengo che questo emendamento vada integrato, se il contributo deve andare alle tre fondazioni, ma addirittura di 100.000 euro, portandolo a 400.000. Al suo interno stabiliamo, nell'articolo stesso, che 200.000 euro vadano alla Fondazione Tito Schipa di Lecce.

GIANFREDA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFREDA. Signor Presidente, anch'io rendo mie le osservazioni del collega Negro. Questo emendamento, a firma congiunta sua e mia, mirava non solo a fare giustizia del contributo straordinario annuale, ma anche a prevedere una somma necessaria nel trentennale della celebrazione del riconoscimento da parte del Ministero dello spettacolo della Fondazione ICO "Tito Schipa" di Lecce per un volume dal titolo "Note di storia e storia di note: trent'anni dell'Orchestra Tito Schipa di Lecce" e la realizzazione di un archivio storico

digitale con accesso dal sito della fondazione.

Anch'io mi associo alla richiesta del collega Palese di aumentare di 100.000 euro il subemendamento, con l'annotazione specifica che, trattandosi di un contributo straordinario per il trentennale del riconoscimento da parte del Ministero della cultura e dello spettacolo della Fondazione ICO "Tito Schipa", vadano a tale fondazione 200.000 euro e 100.000 euro alla Fondazione della Magna Grecia e all'Orchestra della Provincia di Bari.

SURICO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SURICO. Signor Presidente, intervengo solo per dimostrare il mio forte dissenso rispetto a quanto oggi sta avvenendo in quest'Aula. Esso non è riferito all'ultimo provvedimento, che, come ben esprimeva il collega Di Gioia, merita una determinata attenzione.

Questo non è un mercato e non si può tenere una campagna elettorale per i singoli. Noi dobbiamo legiferare per interi settori, altrimenti viene meno la missione di questo Consiglio regionale. Se andiamo avanti di questo passo, con questo mercimonio, io abbandono l'Aula e me ne vado.

PRESIDENTE. Consigliere Surico, freni la sua irruenza. La prego, resti in Aula.

Posso anche chiedere ai colleghi di ascoltare, sulla base di quanto è stato già affermato, la posizione del Governo, soprattutto dell'assessore Pelillo, il quale ha proposto un emendamento cercando di superare una data situazione.

Mi sembra però eccessivo andare addirittura al di là delle proposte avanzate dal proponente. Ritengo che il collega Surico debba essere ascoltato. Cerchiamo di mantenere un profilo di sobrietà rispettabile.

SURICO. Presidente, da quest'Assemblea

dovrebbe nascere un comportamento univoco rispetto a quanto si deve fare per interi settori e non per i singoli.

PRESIDENTE. Sono d'accordo con lei.

SURICO. Si sancisca, dunque, una volta per tutte che dobbiamo legiferare per interi settori e non per la chiesa o la cappella personale.

CONGEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGEDO. Signor Presidente, ritengo che la questione sia stata posta in una maniera completamente sbagliata. L'emendamento che si aggiungeva a quello previsto per il Petruzzelli e che riguardava la Fondazione "Tito Schipa" non era un fattore campanilistico.

Un emendamento che prevede un finanziamento per le ICO, per tutte le ICO regionali, va anche bene, ma l'emendamento speculare a quello del collega Totò Negro è connesso a una situazione particolare, che riguarda la Fondazione "Tito Schipa" di Lecce, per alcuni punti: il fatto che la Fondazione "Tito Schipa" di Lecce, come ben sa l'assessore Godelli, conta 60 artisti assunti in pianta stabile; il fatto che ricorre un anniversario particolare, il trentesimo della fondazione: il fatto che la Fondazione "Tito Schipa", come i consiglieri regionali non esclusivamente di Lecce fanno, per lo svolgimento della lirica e sinfonica impiega 2.800.000 euro.

PRESIDENTE. Colleghi, un po' di silenzio. È vero che parliamo di lirica e di sinfonica, ma questo non è un concerto.

CONGEDO. La Fondazione impiega, per svolgere un'iniziativa il cui pregio è riconosciuto, 2.800.000 euro, di cui 1.400.000 per la stagione lirica e altrettanti per la sinfonica.

Rispetto a questa cifra, quasi per intero fi-

nanziata dalla Provincia di Lecce, la Regione partecipa con appena 120.000 euro. Da ciò deriva l'opportunità dell'emendamento presentato a firma del Presidente Palese e degli altri colleghi consiglieri regionali, tra cui Marti, specularmente a quello del consigliere Negro.

Non è una rivendicazione di carattere campanilistico.

PRESIDENTE. L'abbiamo compreso, collega Congedo.

Chiedo ai colleghi Damone, Tarquinio, Bellomo e Pellegrino di andare nella direzione che è stata indicata da alcuni colleghi, ossia di procedere per settori e non per contributi a pioggia. Chiedo inoltre all'assessore Pelillo se è ipotizzabile l'elevazione dell'importo da 300.000 a 400.000 euro e poi passare al voto.

BELLOMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELLOMO. Stiamo dando uno spettacolo vergognoso. Il Governo sta dando uno spettacolo vergognoso. Si entra in Aula con cinquanta emendamenti: neanche nel Comune più piccolo della nostra Regione si discute di tutto ciò. Ha ragione il collega Surico quando sostiene che se ne vuole andare, perché è uno spettacolo vergognoso.

Quando si ragiona su macrosettori eroghiamo un contributo di 1,5 milioni. Questo subemendamento ci vuole prendere in giro, perché l'Orchestra della Provincia di Bari costa all'anno 3,5 milioni di euro. Si tenta di camuffare, attraverso cinque ICO, un contributo che si vuole erogare solo alla ICO di Lecce. Non ci prendiamo in giro tra di noi. Diamo uno spettacolo vergognoso.

Chiedo che il Presidente Vendola si esprima. Vi siete allontanati per cinque minuti, ma siete stati via un'ora e non siete venuti a dichiarare che forse dobbiamo rivedere un po'

tutto l'impianto e anche gli emendamenti per accontentare il consigliere Tizio, piuttosto che il consigliere Caio – questo è quello che è accaduto e che sta accadendo – per risolvere la questione una volta per tutte.

Non sono i 100.000 euro in più o in meno che dobbiamo erogare, è una questione di metodo. Siamo un'Assemblea legislativa.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Quando c'è l'asse Lecce-Bari si ottiene tutto. Quando si tratta di Foggia e delle altre Province, siamo abbandonati. Stiamo scherzando? Abbiamo Istituzioni molto più gloriose delle fondazioni che stiamo citando. Tra Lecce e Bari fate i padroni, ma dovete smettere di comandare la Regione!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, moderiamo i termini e torniamo con pazienza, anche se siamo stanchi, al nostro bilancio.

TARQUINIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARQUINIO. Vorrei riferire anch'io al Presidente Vendola, che vedo un po' agitato, che da queste situazioni nascono problemi. È un discorso che terremo dopo.

Se per lei è una provocazione ogniqualevolta qualcuno non la pensa come lei, allora ho sbagliato. Mi scusi, Presidente. Vedremo il successivo emendamento.

PRESIDENTE. Consigliere Tarquinio, lei sa come si fa: si rivolga all'Aula.

TARQUINIO. Presidente, il problema va al di là di tutto. Nessuno si deve offendere, né i leccesi, né i baresi, perché il collega Di Gioia vi ha mandato un *input* non raccolto. Io l'avrei raccolto, cercando di impostare un di-

scorso di serietà rispetto al problema generale. Invece si va avanti tranquillamente perché si è deciso di farlo.

Io sono foggiano, ma quante volte mi sono battuto per il Petruzzelli? Voto con soddisfazione il Petruzzelli per ciò che comunque esso significa per l'intera Puglia. Ragiono da pugliese e l'invito che voglio rivolgere a tutti è sempre lo stesso: voi volete fare la Puglia, ma non facciamo i pugliesi. Il problema è che tutto si svolge secondo le province di provenienza. Non è forse vero?

Anche sul problema del Don Uva, gravissimo e vergognoso per quanto è accaduto al suo interno in termini di clientele, noto che, rispetto a una situazione drammatica, la risposta di tutti coloro che erano in quest'Aula fu: «Come lo risolviamo?».

Io sono certo che, se la stessa situazione fosse avvenuta a Bari – mi scuso con gli amici di Lecce – avremmo sostenuto che dovevamo risolverla. Sono atteggiamenti che si notano e che lasciano “perplexi”, la parola più gentile che posso usare. Su questo punto vi invito a riflettere.

Sta accadendo ciò che ha descritto il collega Surico. Io vi ho ribadito che, quando voto per il Petruzzelli, non sto votando per Bari, ma per la Puglia. Vi inviterei tutti a ragionare da pugliesi.

In questa sede abbiamo notato questioni da cittadini, il contributo al paese e al paesino. Dove stiamo? A che cosa ci stiamo riducendo? In questo momento siamo capaci di scegliere le priorità? Siamo capaci di scegliere le questioni che forniscono risposte vere a coloro che stanno fuori, o siamo lontani chilometri, come al solito, rispetto al sentire dell'intera comunità pugliese, che si vede spesso abbandonata?

Nessuno fomenta i foggiani, caro Presidente Vendola, assolutamente. Sono il primo a ribadire il ruolo del Comune capoluogo rispetto a tutto ciò. Ci accorgiamo, però, di alcune situazioni, di alcuni errori commessi anche in buona fede, e ciò non è possibile.

L'invito vero è quello di ragionare da pugliesi, da sistema Puglia, altrimenti non se ne esce. Se veniamo in questa sede a fare ognuno i campanili per le proprie province, non ci siamo. L'appello è questo, Presidente, non è nello specifico. Torno a ripetere che il collega Di Gioia ha fornito un indirizzo. In altro modo potevamo superarlo su quell'indirizzo di serietà, che non creava equivoci. Questa era una strada, ma non è stata recepita. Ci costringete a precisarlo.

È un appello, Presidente, a ragionare da pugliesi, perché io ho sempre ragionato, nei ventidue anni da quando sono qui, da pugliese. Non mi sono mai lasciato prendere dal campanile, anche se alcune volte la voglia era tanta. Ne riparleremo.

Mi avete visto presentare emendamenti per la Fiera di Foggia? No. Credo che rispetto a tutta la carne a cuocere che vedo in quest'Aula meriterebbe ben altro la Fiera di Foggia, che è un patrimonio di questa regione, del comune e della provincia.

Io cerco di evitare il piccolo cabotaggio, che non è proprio di questi tempi. Siamo capaci di uno scatto serio? Siamo capaci di essere pugliesi? Ben venga. Se non lo siamo, ne prendo atto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, penso che tutto il Consiglio debba essere capace di ritrovare il bandolo del buonsenso, il consigliere bulimico o il consigliere anoressico, il consigliere che deve esprimere la giostrina del localismo o il consigliere che si deve presentare come Catone il censore rispetto alla giostrina del localismo.

Credo che ci voglia buonsenso. Chiamare in causa il Governo, che dovrebbe esprimere una sorta di censura preventiva nei confronti delle prerogative del Consiglio, non è corret-

to. Noi offriamo scelte sui grandi temi generali. Questa è un'Assemblea che ha anche una caratteristica, quella, come tutte le Assemblee legislative, di fare i conti alla fine con quello che si chiama "territorio". Dio solo sa quanto questa nozione sia stata enfatizzata.

Collega Tarquinio, sono completamente d'accordo con lei e penso che ci sia sintonia tra di noi. Criticavo fortemente queste situazioni nella Prima Repubblica e le critico anche nella Seconda. Tuttavia, abbiamo cercato di rispondere perlomeno in termini di decoro della materia contabile, del bilancio, riconducendo le pulsioni localistiche alla rubrica generale.

Parlare di pulsione localistica è una formula troppo liquidatoria. A volte si tratta di capire che in una città, in un paese, magari in un paese dove c'è una cattiva Amministrazione, dove non si è riusciti a far valere le proprie esigenze, tali esigenze valgono ugualmente.

Quale parte recitiamo? Troviamo semplicemente, con il filo rosso del buonsenso, la soluzione. Ovviamente, l'invito è rivolto innanzitutto da noi ai colleghi a essere capaci di individuare il proprio lavoro in connessione a un indirizzo generale.

Non è valso l'intervento del collega Attolini per spiegare che il trasferimento da una città all'altra della sede della ASL non costerà ciò che è scritto nel provvedimento, ma, per le conseguenze che comporta, svariati milioni di euro. È servito? C'è stato un voto largo e trasversale. Che cosa faccio? Io sono l'espressione del Governo, mi chiamate in causa, ma non posso né subornare il Consiglio, né censurare le prerogative dei consiglieri.

Non intendo censurarle, ma comprenderle. In fondo, nelle Assemblee legislative il consigliere regionale rappresenta una figura atipica. Il parlamentare tendenzialmente può essere anche sconnesso dal territorio, dal momento che è nominato, mentre il consigliere regionale molto meno del parlamentare può sconnettersi dal territorio.

Sia pure censurando i nostri stimoli e, talvolta, un eccesso di provincialismo e di localismo, guardiamo a queste situazioni per ciò che significano realmente. Talvolta esprimono soltanto amore nei confronti delle proprie comunità e del proprio territorio. Dobbiamo tenere il tutto in equilibrio, perché, come sostiene il Presidente Tarquinio, dobbiamo poter essere Puglia, interesse generale piuttosto che particolare.

Più di questo – mi rivolgo al collega Belomo – francamente non so che cosa dirvi, ma intervengo con lo stimolo a chiudere i lavori questa sera e a trovare, lo ripeto, la quadra del buonsenso.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Signor Presidente, mi auguro che il richiamo effettuato dal Presidente Vendola sia utile. Naturalmente, cambia un po' anche il mio intervento.

Immaginavo che avessimo superato le pulsioni localistiche e, invece, vedo arrivare – non so come definirli – emendamenti che riguardano materie che meritano ben altra attenzione.

Il mio intervento era stato provocato dall'intervento svolto dal collega Surico, il quale richiamava tutti al rispetto di questa Istituzione.

Presidente Vendola, siamo d'accordo che i consiglieri sono legati al proprio territorio più che i parlamentari nominati, però chi viene dalla scuola e chi ha come stella polare l'interesse generale dovrebbe evitare di trasformare questa Aula non in un mercato, ma in un *suq* arabo, perché stasera a questo abbiamo assistito.

Mi appello a un sussulto di dignità e di rispetto per noi stessi, soprattutto per quel tanto di sacralità che dovrebbe avere un'Istituzione come il Consiglio regionale, il quale dovrebbe invitare tutti a misurare i propri appetiti, per

quanto giustificati da interessi localistici.

CASSANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSANO. Credo e spero che questa pagina antipatica si chiuda nel più breve tempo possibile.

Ho letto che ci sono anche altri emendamenti sul Carnevale di Putignano o sulla festa patronale. Manca solo quella di San Nicola, su cui ho fatto una battuta prima.

Presidente, da barese io avrei potuto evidentemente presentare un emendamento del genere. I miei emendamenti, Presidente – spero nel più breve tempo possibile di discutere proprio degli emendamenti –, sono cinque o sei. Glieli leggo, perché ognuno di noi si formi un'idea di che cosa si fa all'interno di un Consiglio regionale.

Uno dei miei emendamenti recita «al fine di contribuire al sostegno dei precari della sanità pugliese», un altro «al fine di contribuire al potenziamento del numero di posti letto dell'ospedale Cotugno di Bari» (l'ospedale oncologico), un altro è a favore dell'Ospedale della Murgia, un ospedale che non è stato mai terminato – mancano pochi soldi; purtroppo, sono anni che lavoriamo su tale struttura –, un altro recita «al fine di sostenere i disoccupati di ritorno che in età avanzata si trovano senza lavoro e senza pensione» e un altro ancora «al fine di contribuire al sostegno alla promozione di attività imprenditoriali giovanili stanziato per il contributo per l'anno 2012».

Questi sono i miei emendamenti, Presidente.

PRESIDENTE. Assessore Pelillo, se non ha nulla da eccepire, pongo ai voti il suo emendamento.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Presidente, io ho parecchio da eccepire. Arriva un emendamento, senza

alcun preavviso, di un importo rilevante, 200.000 euro; in I Commissione non se ne parla prima.

Arriva e noi, in tempo reale, dobbiamo soddisfare esigenze finanziarie di tutti i tipi, come se io avessi la macchinetta per stampare i soldi.

Noi eravamo in I Commissione, alcuni giorni fa, e non mi è stato riferito nulla in merito. Se si è saputo ieri, permettete che io mi trovi in difficoltà. Invece di respingere al mittente la richiesta, come forse essa meritava, tenuto presente che stiamo parlando di una questione importante, che è unanimemente riconosciuta, e che nel nostro territorio regionale esistono tre Istituzioni e non trenta di questo tipo, si è pensato di presentare un subemendamento che potesse porre in condizione l'intero sistema – si parlava di ciò prima, mi sembra – di aiutare questo settore, piccolo, ma molto particolare, senza creare disuguaglianze.

Questo è il senso del subemendamento. Le tre ICO sono realtà diverse. Il perché lo si deve chiedere all'assessore Godelli.

PRESIDENTE. Per cortesia, non stiamo elaborando i bilanci delle fondazioni, ma il conto consuntivo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Ho cercato di motivare molto semplicemente la *ratio* del subemendamento, che ha cercato non di contrastare e di contraddire, ma di venire incontro alle esigenze che avete manifestato, come sosteneva il collega Negro, all'ultimo momento, senza che io fossi in condizione di reperire una copertura per tale esigenza.

Questa è la ragione del subemendamento.

PRESIDENTE. Grazie, assessore. Il collega Cassano ha chiesto il voto segreto.

Ha facoltà di parlare l'assessore Godelli.

GODELLI, *assessore al Mediterraneo, al-*

la cultura e al turismo. Svolgo solo una precisazione, perché c'è stato un equivoco con il consigliere Negro.

Il consigliere Negro non sapeva che abbiamo già emanato la delibera di destinazione dei fondi dello spettacolo. In detta delibera tutte e tre le ICO sono destinatarie di 120.000 euro cadauna. Il consigliere Negro voleva portare questa cifra a 200.000 euro, con un incremento non di 200.000 euro, ma di 80.000 euro.

Nell'attuale proposizione del subemendamento l'incremento non è di 80.000, ma di 100.000 euro per ciascuna ICO, ragion per cui l'emendamento complessivo è di 300.000 euro, 100.000 in più per ciascuna delle tre ICO, ciascuna delle quali passa dai 120.000 euro già pronti a 220.000.

C'è un problema, però, che volevo precisare al consigliere Negro: un conto sono le delibere e gli impegni di spesa, un altro le liquidazioni di cassa, che tardano anche due anni a causa del blocco da Patto di stabilità. Sono crediti certi, ma materialmente, allo stato dell'arte, non erogabili a causa dei blocchi da Patto di stabilità.

Quando l'orchestra le ha comunicato, consigliere, di non aver ricevuto i fondi, ciò significa che non li ha materialmente incassati, ma sono crediti certi ed esigibili.

Considerato che questo punto ha generato l'equivoco, c'è un ulteriore incremento rispetto a quello che lei ha chiesto, in quanto l'incremento è di 100.000 euro per ciascuna delle tre ICO.

Se il consigliere Negro è d'accordo su questo punto, penso che il proponente del subemendamento, l'assessore Pelillo, dovrebbe essere a sua volta d'accordo.

NEGRO. Non solo sono d'accordo e ringrazio l'assessore per questa spiegazione, ma sarei addirittura tentato di proporre all'assessore Pelillo una riduzione di quei 300.000 euro. Noi chiediamo un'erogazione straordinaria per l'ICO di Lecce per il tren-

tennale. È inutile illudere tutti e tre gli Istituti, quando non c'è un evento straordinario negli altri ICO.

Potremmo benissimo ridurre lo stanziamento soltanto per quest'anno, per questo evento straordinario del trentennale. I 200.000 euro saranno comprensivi dei 120.000, più 80.000. Lo preciso anche per una questione di correttezza.

PRESIDENTE. Dopo i chiarimenti dell'assessore Godelli e la proposta unificante dell'assessore, pongo ai voti il subemendamento a firma dell'assessore Pelillo sostitutivo dell'emendamento aggiuntivo dell'articolo 12/25.

È approvato.

Comunico che l'emendamento (n. 50) aggiuntivo dell'articolo 12/26, a firma dei consiglieri Palese, Congedo, Marti e altri, del quale do lettura: «Art. 12/26. La Giunta regionale è autorizzata ad erogare un contributo di 200.000,00 euro alla Fondazione Tito Schipa di Lecce. A tal fine è istituito un Capitolo di nuova istituzione: C.N.I. "Contributo Fondazione Tito Schipa di Lecce" con stanziamento come competenza e cassa di 200.000,00 euro e pari riduzione come competenza e cassa del Capitolo 111113.» è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 51) aggiuntivo dell'articolo 12/27, a firma del consigliere Negro, del quale do lettura: «"Contributo straordinario in favore dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia" per la realizzazione della 52^a edizione del Convegno dal tema: La Magna Grecia tra Pirro e Annibale.

1) In occasione della 52^a edizione del Convegno internazionale di Studi sulla Magna Grecia che si terrà a Taranto dal 27 al 30 settembre c.a., ed il cui tema caratterizzante sarà "La Magna Grecia da Pirro ad Annibale", vi parteciperanno i Soprintendenti per i beni Archeologici del Sud Italia e numerosi studiosi

di varie nazionalità. Nel corso dell'evento saranno promosse la Fiera del Libro Archeologico ed una mostra di poster illustranti gli scavi effettuati nell'anno. Per tale significativo evento culturale è stabilito per l'anno 2012 un contributo straordinario in favore dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia di € 30.000,00.

2) Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa C.N.I. denominato "Contributo straordinario in favore dell'Istituto per la Storia e l'Archeologia della Magna Grecia" per la realizzazione del 52° Convegno dal titolo "La Magna Grecia da Pirro ad Annibale" ed iniziative collaterali con una dotazione finanziaria, in termini di competenza di cassa, di € 30.000,00"

+ 300.000 C.N.I. - 30.000 813050» è stato ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 52) aggiuntivo dell'articolo 12/28, a firma del consigliere Gianfreda, del quale do lettura: «Art. 12/28. 1) Al fine di sostenere e valorizzare la promozione del teatro classico nelle scuole della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore del Comune di Poggiardo un contributo di €60.000,00 per l'organizzazione del Festival del Teatro Antico nelle Scuole di II Grado ed Università della Regione Puglia;

2) Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel Bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, il capitolo di spesa denominato Contributo straordinario in favore del Comune di Poggiardo per l'organizzazione della manifestazione denominata "Il Festival del Teatro Antico" con una dotazione finanziaria in termini di competenza e cassa di €60.000,00. Copertura finanziaria: corrispondente riduzione del capitolo di spesa 1110097.» e con esso il subemendamento, sempre a firma del consigliere Gianfreda, del quale do lettura: «Sostituire le parole "2012" con le parole "a.s. 2012-2013 e 2013-2014". Sostituire la cifra di 60.000,00

con 110.000,00», sono ritirati.

Comunico che l'emendamento (n. 53) aggiuntivo dell'articolo 12/29, a firma del consigliere Schiavone, del quale do lettura: «Art. 12/29. 1) Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di manifestazioni che incentivano le attività canore e musicali della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore dell'Associazione Culturale Foggia Jazz un contributo di €50.000,00 per l'organizzazione del Festival Jazz di Foggia;

2) Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel Bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1. il capitolo di spesa denominato "Contributo straordinario in favore dell'Associazione Culturale Foggia Jazz per l'organizzazione della manifestazione "33^a edizione Festival Jazz di Foggia" con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di €50.000,00.

Copertura finanziaria: corrispondente riduzione capitolo di spesa 1110097.» è ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 54) aggiuntivo dell'articolo 12/30, a firma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura: «Art. 12/30. 1) Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di manifestazioni che incentivano l'attività turistica dei territori della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore del Comune di Manfredonia in Coorganizzazione con la società Idea Doc odv di Manfredonia (FG), un contributo straordinario di € 25.000,00 per il progetto "la notte azzurra..." evento che promuove la valorizzazione dei prodotti tipici del nostro territorio ed in particolare modo di quelli legati al mare.

2) Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa _____ denominato "Contributo straordinario in favore del Comune di Manfredonia in Coorganizzazione con la società Idea Doc odv di Manfredonia (FG), un contributo straordinario di € 25.000,00 per il progetto "la notte azzurra..."

con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di €25.000,00.

Copertura finanziaria: corrispondente riduzione capitolo 1110097.» e con esso il subemendamento, sempre a firma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura: «Al 1 e 2 capoverso eliminare “in Coorganizzazione con la società Idea Doc odv di Manfredonia (FG)”», sono ritirati.

Comunico che l'emendamento (n. 55) aggiuntivo dell'articolo 12/31, a firma del consigliere Ognissanti, del quale do lettura: «Art. 12/31. 1) Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di manifestazioni che incentivano l'attività turistica dei territori della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore dell'Associazione Culturale “TERRANOSTRA Onlus” in Poggio Imperiale (FG), un contributo straordinario di € 15.000,00 per l'organizzazione della 4ª Vetrina Prodotti Tipici di Puglia, abbinata alla 5ª edizione Premio Nazionale “Spiga d'oro”.

2) Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa ____ denominato “Contributo straordinario in favore dell'Associazione Culturale “TERRANOSTRA Onlus” in Poggio Imperiale (FG), per l'organizzazione della 4ª Vetrina Prodotti Tipici di Puglia, abbinata alla 5ª edizione premio nazionale “Spiga d'oro” con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di €15.000,00. Copertura finanziaria: corrispondente riduzione capitolo 1110097.» è ritirato.

Comunico che l'emendamento (n. 56) aggiuntivo dell'articolo 12/32, a firma dei consiglieri Decaro, Loizzo, Lanzilotta e Boccardi, del quale do lettura: «Art. 12/32. 1. Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di manifestazioni che incentivano l'attività turistica dei territori della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore della “Fondazione Carnevale di Putignano” un contributo straordinario di € 60.000,00 per il completamento dell'attività annuale del Carnevale di Putigna-

no relativamente al periodo estivo.

2. Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa _____ denominato “Contributo straordinario in favore della Fondazione Carnevale di Putignano”, per il completamento dell'attività annuale del Carnevale di Putignano relativamente al periodo estivo, con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di €60.000,00.

Copertura finanziaria: corrispondente riduzione del capitolo di spesa 1110097.» e con esso il subemendamento a firma dell'assessore Pelillo, del quale do lettura: «Nell'ambito dello stanziamento del capitolo 813035/UPB 4.1.1 la somma di euro 50.000 è destinata alla Fondazione Carnevale di Putignano» sono ritirati.

È stato presentato un emendamento (n. 57) aggiuntivo dell'articolo 12/33, a firma del consigliere Epifani, del quale do lettura: «Art. 12/33. 1. Al fine di sostenere e valorizzare la promozione di manifestazioni che incentivano l'attività turistica dei territori della Regione è stabilito, per l'anno 2012, in favore del Comune di Ostuni un contributo straordinario di €25.000,00 per l'organizzazione del “Festival della settimana azzurra marinando”.

2. Per i fini di cui al comma 1. è istituito nel bilancio regionale autonomo dell'esercizio finanziario 2012, nell'ambito della UPB 4.1.1., il capitolo di spesa _____ denominato “Contributo straordinario in favore del Comune di Ostuni per l'organizzazione della manifestazione “Festival della settimana azzurra marinando” con una dotazione finanziaria, in termini di competenza e cassa di € 25.000,00. Copertura finanziaria: corrispondente riduzione del capitolo di spesa 1110097.»

A tale emendamento è stato presentato un subemendamento a firma del consigliere Brigante.

PALESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Siamo tutti stanchi ed è veramente poco edificante il fatto che questa mattina nella discussione generale, quando si è discusso di questioni serie, qui ci fosse una confusione tanto che io e alcuni altri consiglieri regionali che abbiamo preso la parola abbiamo dovuto richiamare il silenzio.

Adesso c'è non solo la massima attenzione su questo tema, ma anche grande discussione. Saranno tutte istanze legittime, certamente, ognuno può presentare ciò che vuole. Tuttavia, interrompiamo, decidiamo che questi emendamenti vanno ritirati, ma poi essi si presentano, si discutono e continuano ad arrivare. È bene mettere un po' d'ordine.

PRESIDENTE. Lei ha ragione.

PALESE. Si è affermato che tutti questi emendamenti, non ricordo da quale numero a quale altro, erano assorbiti da altri. Allora perché li stiamo chiamando tutti uno ad uno?

PRESIDENTE. Le spiego. Chiamiamo soltanto questo subemendamento, perché si tratta di un contributo che rimane a una manifestazione di carattere nazionale, una tradizionale manifestazione del Comune di Ostuni che si chiama "Marinando". Inoltre, c'è il subemendamento con la Regata internazionale Brindisi-Corfù. Gli altri sono stati ritirati.

Si tratta di un subemendamento che raccoglie due manifestazioni nazionali.

PALESE. Scusate, ma in questo senso la situazione si è complicata nel Consiglio regionale, quando è stato approvato l'ultimo bilancio di previsione, quello del 2012, dove ci sono stati alcuni interventi singoli svolti in questa maniera.

Presidente Vendola, questa discussione è ormai conclusa, ma il Governo non si può sottrarre davanti a un arrembaggio di questo ge-

nere, che viene da parte di tutti. Badate, sono tutte istanze legittime, ma c'è grande pressione. Per evitare tutte queste discussioni, tutte queste rivendicazioni e tanti consiglieri che subordinano voto e presenza ad alcune situazioni...

PRESIDENTE. Presidente Palese, questo è l'ultimo emendamento. Gli altri sono tutti ritirati.

PALESE. Presidente, noi dobbiamo varare una norma urgente. Si stabilisce una somma e sarà poi la Giunta regionale a decidere insieme alla Commissione o a chi volete. Non è possibile che discutiamo ore e ore di questo punto e di null'altro.

Volevo sapere, anche se mi ha anticipato, quante altre mortificazioni dobbiamo subire.

PRESIDENTE. Non ce ne sono più.

PALESE. Speriamo.

PRESIDENTE. C'è solo questo subemendamento, che si riferisce a due manifestazioni di carattere nazionale urgenti. Gli altri sono tutti ritirati.

Pongo ai voti il subemendamento a firma del consigliere Brigante.

È approvato.

Comunico che gli emendamenti dal n. 57 al n. 62 sono ritirati.

Rimane soltanto un emendamento, aggiuntivo dell'articolo 4/quarter, a firma dei consiglieri De Leonardis, Damone, Sannicandro, Marino ed altri, del quale do lettura: «Art. 4/quarter. Modifiche all'articolo 1 della legge regionale n. 11/2012. Non si applica alle ASL e Aziende ospedaliere ricadenti in territori provinciali nei quali il Piano sanitario di riordino ha previsto la chiusura di almeno 3 (tre) tre presidi ospedalieri».

Ha chiesto di parlare il consigliere De Leonardis. Ne ha facoltà.

DE LEONARDIS. Presidente, se mi consente, noi siamo qui per svolgere una funzione e cerchiamo di svolgerla in maniera dignitosa. Vorrei un po' di attenzione.

È stata approvata in un bilancio una norma che non è del bilancio. L'articolo 4-*quater* è una norma in materia sanitaria che non è stata portata all'attenzione della Commissione bilancio. Michele Losappio prima ci ha riferito che tante norme che sono state portate in Aula nel bilancio non erano materia di bilancio. Questa non è materia di bilancio. È una modifica dell'articolo 1 della legge regionale n. 11/2012. Non so che cosa c'entri questa norma col bilancio.

Peraltro, non è allegato nemmeno a questa norma, come vuole la legge, l'articolo 7, ossia l'analisi tecnico-normativa della legge regionale n. 29. Questa norma cambia assolutamente una legge e, quindi, non è materia di bilancio, perché non è materia finanziaria. Non tocca alcuna norma. Tale norma è stata approvata alla chetichella, nel senso che non è stata letta. Nessuno se n'è accorto.

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, lei sta esprimendo alcune inesattezze. La prego di avere più rispetto per il lavoro d'Aula, perché l'emendamento è stato correttamente e tempestivamente distribuito a tutti i consiglieri. Avrebbe dovuto evidentemente curare con maggiore attenzione la lettura degli emendamenti che le sono stati forniti. La invito a non esprimersi in termini offensivi per chi, come lei, da questa mattina sta lavorando, e in condizioni difficili. Di "chetichelle" non ce ne sono.

DE LEONARDIS. Siamo tutti stanchi, anche il Presidente, anch'io. Questo emendamento non è stato letto.

PRESIDENTE. Su questo punto concordiamo.

DE LEONARDIS. Questo emendamento, che non è un emendamento, ma una legge vera e propria di più articoli, va di fatto a stravolgere una norma. Non è stato letto, però, voglio ribadirlo, nel senso in cui sono stati letti gli altri.

Questo emendamento va incontro ad alcune legittime esigenze di alcune ASL, però, per andare incontro a tali esigenze, crea problemi ad altre Aziende sanitarie e alla salute dei cittadini di cui stiamo parlando, non dei medici, perché alcune ASL si vedranno costrette a non poter garantire i pronti soccorso o gli anestesisti per effettuare le operazioni. Invece di risolvere un problema ...

PRESIDENTE. Consigliere De Leonardis, concluda.

DE LEONARDIS. Presidente, non sto parlando dei 2.000 euro della Sagra della castagna.

Invece di andare a risolvere un problema, ne creiamo dieci. Noi dobbiamo cercare di evitare di creare disservizi sul territorio per risolvere alcuni problemi. Affermo, quindi, che abbiamo approvato una norma che non potevamo approvare e che non c'entra assolutamente col bilancio, oltre a essere carente dell'articolo 7, ossia dell'analisi tecnico-normativa prevista dalla legge sulla trasparenza amministrativa che abbiamo approvato.

Svolgo prima questa precisazione, che voglio resti a verbale. L'emendamento vuole evitare di creare problemi in altri settori. Chiedo, quindi, all'assessore Attolini se può risolvere le questioni sanitarie di alcune Province senza passare da questo emendamento, ma cercando e trovando altri modi, altre risorse e altre situazioni per risolvere le legittime aspettative dei bisogni della salute dei cittadini pugliesi.

MARINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO. Signor Presidente, sono uno dei firmatari di questo emendamento. Non so se si può definire in questo modo, a quest'ora. Questo emendamento serviva a porre un problema politico, cioè l'esigenza che non ci fossero due pesi e due misure, tanto è vero che per la parte della legge di cui si sta parlando io sono stato uno di coloro che si sono alzati e hanno votato contro, in quanto la questione non era definita bene.

A questo punto, se il Governo e, quindi, la Giunta nella sua interezza prende l'impegno di far diventare questo emendamento un ordine del giorno e si assume la responsabilità di tutelare, così come ha fatto sul piano pugliese, anche il territorio di Foggia, per me l'emendamento si può ritirare. L'assessore ci deve fornire la rassicurazione politica che non ci saranno ripercussioni almeno per quanto riguarda l'ASL di Foggia.

DAMONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAMONE. Signor Presidente, io non sono pugliese, ma sono foggiano, tanto per chiarire. Poiché tutti ci atteggiavamo a profeti, io rivendico l'appartenenza alla mia provincia.

L'ASL di Foggia, con l'attuale direttore generale, ha operato un risparmio di 7 milioni di euro, che, nel caso di specie, vengono dirottati completamente sulle ASL di Bari e di Lecce. Noi siamo stanchi di fare i donatori di sangue sia sul piano elettorale, sia sul piano politico, sia sul piano delle mortificazioni. Ci sono settanta padri di famiglia che, per incompetenza o per mentalità sbagliata dei direttori generali di questa maggioranza, non hanno proceduto a effettuare le stabilizzazioni in provincia di Foggia.

Quest'estate, con queste settanta persone, chiuderemo diversi servizi e ospedali. Diteci se siamo pugliesi o se siamo confinanti con il Molise. Abbiate l'amabilità di farlo. Io non ho

difficoltà ad accettare ciò che probabilmente il Governo ci dovrà comunicare, ma chiediamo che lo comunichi nei confronti di Bari e ci lasci governare la Provincia di Foggia. Sono soldi nostri, sono risparmi che sono stati realizzati sulla pelle dei foggiani. Perché debbo non soltanto regalare i soldi di Foggia, ma contestualmente mettere a rischio il posto di settanta persone? È giustizia questa, è politica questa, è valutazione oggettiva?

Caro Dino Marino, non sono disponibile a ritirare l'emendamento. Possiamo rendere l'emendamento a favore di Bari. Noi ci teniamo i nostri soldi, i nostri risparmi e i nostri sacrifici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Attolini.

ATTOLINI, *assessore alla sanità*. Signor Presidente, credo che sia fondamentale, a questo punto della discussione, mantenere la calma e il senso di responsabilità rispetto al problema di cui stiamo dibattendo, peraltro, da questa mattina.

Ricordo a tutti che abbiamo un'emergenza del personale drammatica in tutta la regione Puglia, non solo nell'ASL di Foggia o in una singola ASL. È una questione che ripeto continuamente ormai da mesi e che prima di me aveva ripetuto anche il precedente assessore.

Si tratta di un problema rispetto al quale pensiamo di trovare una soluzione radicale, rappresentata dalla possibilità, che ci sarà concessa all'indomani della valutazione del Piano di rientro, fissata per il 20 luglio – abbiamo avuto questa mattina la conferma che saremo esaminati il 20 luglio –, la quale dovrebbe certificare il risparmio, il famoso extra risparmio, e consentirci di aprire la stagione concorsuale, con possibilità di reclutamento di personale a tempo indeterminato. Ciò rappresenta il vero obiettivo e la prospettiva lungo la quale ci muoviamo, l'unica credibile che ci consentirà di risolvere almeno l'80 per cento dei problemi della nostra sanità.

È evidente che abbiamo bisogno di coprire un periodo nel quale dobbiamo ancora fare ricorso a queste forme atipiche di contratti, come quelli a tempo determinato. L'articolo di legge, la legge precedentemente approvata e quella di oggi vanno nella direzione di salvaguardare le emergenze che si dovessero determinare e che si sono determinano, emergenze che si manifesteranno, a partire da domani, in tutta la regione, più accentuate in alcune ASL e meno nelle altre.

Rispetto a questa situazione estremamente complessa io faccio veramente appello al senso di responsabilità di tutti i consiglieri firmatari di questo subemendamento, che provengono tutti da un'area territoriale, ed esprimo una preoccupazione.

Rispetto a queste preoccupazioni colgo con molto favore e ringrazio il Presidente Marino per aver proferito le parole che ha usato prima e rispetto all'impostazione che ha impresso il Presidente Marino mi assumo personalmente – ho già contattato il direttore generale dell'ASL, con il quale mi vedrò e mi sentirò già da domani mattina – l'impegno tecnico e ovviamente politico, credo di poterlo fare a nome del Presidente, per evitare che l'approvazione di questa legge comporti una qualsiasi ripercussione negativa sui livelli occupazionali e soprattutto sui livelli di assistenza nella ASL di Foggia.

Ricordo a tutti che la mia missione è quella di garantire l'assistenza e la tutela della salute dei cittadini pugliesi e non solo di una singola ASL e che non voglio derogare a questa missione. Grazie.

PRESIDENTE. Io ritengo che con quest'affermazione dell'assessore Attolini, sostenuta da tutta la Giunta, si possa chiedere ai colleghi firmatari di considerare l'emendamento in oggetto superato e ritirato.

Questo emendamento è irricevibile, perché in contrasto con quanto il Consiglio ha già approvato. È servito a svolgere un approfondimento, c'è stata un'assunzione di responsa-

bilità solenne, in Aula, da parte del Governo.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 1 e del tabulato.

Ne do lettura:

Capo I

Assestamento del bilancio di previsione per l'anno 2012

art. 1 (Finalità)

1. Nello stato di previsione del bilancio della Regione Puglia per l'esercizio finanziario 2012, approvato con legge regionale 30 dicembre 2011, n. 39 (Bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012 e pluriennale 2012-2014 della Regione Puglia), sono introdotte le variazioni necessarie ad assestare gli elementi relativi ai residui attivi e passivi, alla giacenza di cassa ed all'avanzo di amministrazione secondo i valori risultanti dal rendiconto generale dell'esercizio 2011 nonché le variazioni ritenute necessarie in relazione alle esigenze gestionali di entrata e di spesa.

2. Il saldo finanziario attivo già iscritto per euro 1.223.210.956,84 al competente capitolo 1011001 di entrata del bilancio di previsione per l'esercizio 2012, viene rideterminato in euro 1.252.829.526,49. Il maggior saldo finanziario è pari ad euro 29.618.569,65 ed è destinato, previo adeguamento del fondo per la reinscrizione delle economie vincolate, alla copertura delle variazioni di bilancio di cui alla presente legge.

3. Gli allegati A e B alla presente legge contengono l'analitica esposizione, per unità previsionali di base oltre che per capitolo di riferimento, rispettivamente, dei residui attivi e passivi assestati e delle variazioni introdotte alle poste previsionali in termini di competenza e cassa per effetto della utilizzazione dell'avanzo e delle operazioni di assestamento e variazioni di cui alla presente legge.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 1), a firma dei consiglieri Tarqui-

nio, Palese, Marmo, Losappio ed altri, del quale do lettura: «CAP 1050 “Spese per il funzionamento del Consiglio Regionale (Art. 23, comma 1, L.R. 7/2004) + 150.000,00 euro

CAP 640 “Spese per l’automazione dei servizi amministrativi, gestionali e di programmazione” - 150.000,00 euro.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che l’emendamento al tabulato (n. 2) a firma del consigliere Losappio, del quale do lettura: «UPB 050401 “Servizio Sport per tutti”

Capitolo 861010 “Contributi per promozione attività sportiva dilettantistica” – € 500.000,00.

Capitolo 861050 “Contributi per manifestazioni sportive e iniziative ad esse collegate-Accordo Programmatico Regione-Ministero P.I Università- L.R. n. 33/2066, art. 15. + € 500.000,00», è ritirato.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 3), a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «CAP 785000 “Azioni mirate per la non autosufficienza e la povertà” (Art. 33 L. R. 19/2006) + 1.250.000,00 euro

CAP 861010 “Contributi per promozione attività sportiva dilettantistica” (Art. 11, lettera A, L. R. 33/2006) - 500.000,00 euro

CAP 111113 “Spese per la realizzazione del programma regionale delle attività di divulgazione promozione commerciale” (D. Leg. 143/97) - 500.000,00 euro

CAP 551010 “Spese per il funzionamento dell’Agenzia Regionale per la Mobilità” (L. R. 18/2002, art 25, comma 5) - 200.000,00 euro

CAP 2020 “Spese per il funzionamento di Consigli, Comitati e commissioni, compresi i gettoni di presenza, le indennità di missione ed il rimborso spese ai componenti estranei all’Amministrazione Regionale” (L. R. 29/74, L. R. 27/75, L. R. 15/78; art. 11 L. R. 68/80, L. R. 7/82, L. R. 23/82, L. R. 45/81) -

50.000,00 euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. L’emendamento incrementa di 1.250.000 euro azioni mirate per la non autosufficienza e la povertà e toglie 500.000 euro di contributi per la promozione di attività sportive, 500.000 euro di spese per la realizzazione del programma regionale di attività di divulgazione e promozione commerciale, 500.000 euro di spese per il funzionamento dell’Agenzia regionale per la mobilità, 50.000 euro di spese per il funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni, compresi i gettoni presenza per missioni e rimborsi spese ai componenti estranei all’Amministrazione regionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l’assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione.* Presidente, il capitolo 861010 è già stato svuotato di 350.000 euro da un emendamento precedente, ragion per cui non c’è copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Comunico, pertanto, che l’emendamento è inammissibile.

PALESE. Me l’ha chiesto l’assessore Minervini, dunque lo ritiro.

PRESIDENTE. Va bene.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 4), sempre a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «CAP 785000 “Azioni mirate per la non autosufficienza e la povertà” (Art. 33 L. R. 19/2006) + 500.000,00 euro

CAP 121035 “Trasferimento di risorse finanziarie di parte corrente necessarie al funzionamento dell’Agenzia per le Attività Irrigue e Forestali” (L. R. 3/2010) - 500,000,00 euro.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese. Ne ha facoltà.

PALESE. Si tratta di azioni mirate per la non autosufficienza e la povertà, cui va un + 500.000 euro, togliendone 500.000 dall'ARIF.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Voglio solo ricordare che il capitolo per la non autosufficienza è stato finanziato con 15 milioni di euro nel bilancio di previsione. È chiaro che i soldi non bastano mai, ma mai era accaduto che avessimo stanziato una dotazione di quella dimensione.

Per fare compiere una buona azione rischiose di causare un danno, perché il discorso dell'ARIF serve a offrire un servizio che sarà molto utile nei prossimi mesi, ma anche a fornire risposte a trecento soggetti magari "sufficienti", ma poveri comunque, che sono gli ex lavoratori della SMA.

Il parere del Governo è negativo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento. *Non è approvato.*

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 5), a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «CAP 784010 "Fondo globale socio assistenziale" (L. R. 19/2006, art 67, comma 1)+ 1.100.000,00 euro

CAP 813050 "Trasferimenti alla Fondazione Apulia Film Commission" (Art. 7 L. R. 6/2004) - 700.000,00 euro

CAP 813025 "Fondo unico regionale dello spettacolo" (Art. 10 L. R. 6/2004) - 250.000,00 euro

CAP 813020 "Disciplina transitoria attività culturali" (L. R. 6/2004 art. 14; L. R. 14/2004 art. 42) - 150.000,00 euro».

Ha chiesto di parlare il consigliere Palese.

Ne ha facoltà.

PALESE. Al Fondo globale sociale vanno + 1.100 euro, all'Apulia Film Commission - 700.000 euro, al Fondo unico regionale dello spettacolo - 250.000 euro, alla disciplina transitoria delle attività culturali - 150.000 euro.

Chiedo il voto segreto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Pelillo.

PELILLO, *assessore al bilancio e alla programmazione*. Presidente Palese, sono due ore che ci stiamo adoperando per trovare la quadra in capitoli molto delicati che sono considerati in questo emendamento. Le sarei grato se lo ritirasse.

PALESE. Presento questi emendamenti ogni volta che si discute il bilancio, non sono affatto una novità. Quelle voci andrebbero abolite, abolite. Stiamo implementando i fondi per i servizi sociali. Ho chiesto il voto segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento.

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

(Segue la votazione)

Dalla scheda di votazione risulta che:

Prendono parte alla votazione i consiglieri:

Alfarano, Amati,

Barba, Bellomo, Blasi, Boccardi, Brigante, Camporeale, Canonico, Capone, Caracciolo, Caroppo, Cassano, Cervellera, Congedo, Curto,

Damone, De Biasi, Decaro, De Leonardis, Di Gioia, Disabato,

Epifani,

Friolo,
Gentile, Gianfreda,
Introna, Iurlaro,
Laddomada, Lanzilotta, Loizzo, Longo,
Lonigro, Losappio, Lospinuso,
Maniglio, Marino, Marti, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Minervini, Monno,
Negro, Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Palese, Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sala, Sannicandro, Schiavone, Stefano, Surico,
Tarquinio,
Vendola, Ventricelli,
Zullo.

PRESIDENTE. Ultimate le operazioni di voto, comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	63
Consiglieri votanti	62
Hanno votato «sì»	22
Hanno votato «no»	40
Schede bianche	1

L'emendamento non è approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 6), sempre a firma dei consiglieri Palese e Damone, del quale do lettura: «CAP. 784011 Sostegno a favore dei soggetti affetti da dislessia. Art. 21 Legge di Bilancio 2010 + 500.000,00 euro

CAP 111113 Spese per la realizzazione del Programma delle attività di divulgazione e promozione commerciale (D. Leg. 143/97) - 200.000,00 euro

CAP 121035 Trasferimento di risorse finanziarie di parte corrente necessarie al funzionamento per le attività irrigue e forestali (Legge Regionale 3/2010 - ARIF) - 300.000,00 euro.»

Lo pongo ai voti.

Non è approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 7) a firma dei consiglieri Decaro, Pentassuglia e altri, del quale do lettura: «UPB 040101 Servizio cultura e spettacolo CAP. 813045 Contributo straordinario alla Fondazione Paolo Grassi di Martina Franca Competenza 120.000,00 euro

UPB 040101 Servizio cultura e spettacolo CAP. 813055 Quota di adesione alla Fondazione La Notte della Taranta per spese di funzionamento (Art. 14 L. R. 21/2009) Competenza 200.000,00 euro

UPB 040401 Servizio scuola università e ricerca CAP. 911090 Contributi per la promozione e la tutela delle lingue minoritarie in Puglia Competenza 250.000,00 euro.

Totale generale €570.000,00».

A questo emendamento è stato presentato un subemendamento, a firma del consigliere Mazzarano, del quale do lettura: «Contributo straordinario per ristrutturazione Scuola E. De Amicis di Massafra. CAP. 916065 (UPB 4.4.1) Interventi straordinari in materia di edilizia scolastica - 200.000,00 euro

CAP Nuova Istituzione + 200.000,00 euro.»

Ha chiesto di parlare il consigliere Mazzarano. Ne ha facoltà.

MAZZARANO. Presidente, ritiro il subemendamento e la prego di prendere in considerazione un ordine del giorno, già presentato dal Capogruppo Decaro, ma a firma mia e di altri colleghi. Con quell'ordine del giorno poniamo un orientamento e una priorità nell'utilizzo delle risorse straordinarie per l'edilizia scolastica per le scuole e gli istituti che sono stati evacuati e dichiarati inagibili. Grazie.

PRESIDENTE. Il subemendamento è ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Pongo ai voti l'emendamento.

È approvato.

È stato presentato un emendamento al tabulato (n. 8) del quale do lettura: «UPB 060201 Servizio bilancio e ragioneria CAP. 1110070 Fondo globale per il finanziamento di leggi regionali di spesa corrente in corso di adozione Competenza 250.000,00 euro

UPB 060202 Servizio bilancio e ragioneria CAP. 1110097 Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili (L. R. n. 17/2005 Art. 4 – L. R. n. 28/2001 Art. 82/bis) Competenza 320.000,00 euro.»

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Comunico che gli emendamenti al tabulato dal n. 9 al n. 22 sono inammissibili.

In particolare, gli emendamenti al tabulato dal n. 15 al n. 22 sono inammissibili perché non esiste una norma a supporto.

È stato presentato un emendamento al tabulato a firma dei consiglieri Decaro, Losappio e altri, del quale do lettura:

«Maggiori spese

UPB 090101 Servizio Lavori pubblici Cap 511010 Interventi di ripristino di opere pubbliche o di pubblico interesse danneggiate da calamità naturali l.r. 13/2001 €25.000,00;

UPB 090101 Servizio Lavori pubblici Cap 521040 Interventi di somma urgenza di competenza regionale e dei soggetti previsti nell'art. 3, comma 1 lett. A l.r. 13/2001, l.r. 20/2000 e art. 147 D.P.R. 554/1999. Art. 34 l.r. 14/2004 €340.000,00;

UPB 040401 Servizio Scuola, università e ricerca Cap 931010 Interventi di cui all'art. 5, lett. L, N, O e art. 7 comma 3 l.r. 31/2009 €110.000,00;

UPB 040101 Servizio Cultura e spettacolo Cap 813020 Disciplina transitoria delle attività culturali. Legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 l.r. 14/2004 €30.000,00;

UPB 040201 Servizio Mediterraneo Cap 881010 Interventi a sostegno di iniziative per la pace e per lo sviluppo delle relazioni tra i popoli del Mediterraneo. (Art. 8, comma 1,

l.r. 12/2005) €50.000,00;

UPB 040101 Servizio Cultura e spettacolo Cap 813035 Istituzioni e organismi di interesse regionale Art. 11 Legge regionale n. 6 del 29/04/2004 art. 14 e art. 42 legge regionale 14/2004 €150.000,00;

UPB 040301 Servizio Cultura e spettacolo Cap 811020 Spese per la promozione del patrimonio culturale. Art. 19 lett. F), G), H), l.r. 24/2000 €300.000,00

Totale generale €1.005.000,00

Minori spese

UPB 060201 Servizio Bilancio e ragioneria Cap 1110097 Oneri rivenienti dalla regolarizzazione delle carte contabili (l.r. n. 17/2005 art. 4 – l.r. n. 28/2001 art. 82/bis)

€1.005.000,00

Totale generale €1.005.000,00».

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Pongo ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Do lettura dell'articolo 2:

art. 2

(Adeguamento dello stato di previsione dell'entrata e della spesa)

1. Per effetto delle variazioni di cui al precedente articolo 1, l'ammontare complessivo dell'entrata e della spesa dello stato di previsione del bilancio per l'esercizio finanziario 2012, risulta rideterminato, sia per l'entrata che per la spesa, in euro 13.374.204.857,48 in termini di competenza e in euro 27.739.024.274,28 in termini di cassa.

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

Gli ordini del giorno saranno approvati dopo l'assestamento.

PALESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALESE. Signor Presidente, il nostro voto è contrario per le motivazioni che sono state espresse dal sottoscritto e da tutti i colleghi consiglieri regionali di centrodestra nel corso della discussione generale, nel corso della discussione che si è tenuta in Commissione bilancio, nonché nel corso di tutti gli interventi, fino alla fine di questo esame, da parte del Consiglio regionale.

Il nostro è un voto contrario netto e deciso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di intervenire il Presidente della Giunta regionale, Nichi Vendola.

VENDOLA, *Presidente della Giunta regionale*. Signor Presidente, intervengo soltanto per dare atto a tutti i consiglieri regionali, al netto delle dispute che hanno accompagnato la coda finale di questa giornata, di un atteggiamento di grande responsabilità.

Se posso permettermi, svolgo solo due osservazioni *flash*. Credo che la richiesta legittimamente al centro dell'intervento delle opposizioni, in particolar modo nell'argomentazione appassionata del Presidente Palese, legata alla necessità di toccare al ribasso le aliquote fiscali, sia un'argomentazione gratificante per la mia maggioranza. Se l'opposizione avanza una proposta di questo tipo, significa che implicitamente riconosce a questa maggioranza un'opera di risanamento dei conti pubblici che è sotto gli occhi di tutti. Oggi questa manovra di assestamento di bilancio, nel giorno in cui la Puglia viene promossa tra le Regioni virtuose, è per noi motivo di incoraggiamento.

Un'unica argomentazione non mi aspettavo dal consigliere Palese, ossia il riferimento alla Campania e a un dibattito che annuncia una possibile attenuazione del prelievo fiscale in una Regione che ha collocato il disavanzo sanitario e gli investimenti per il trasporto pubblico locale nei fondi FAS. Si tratta di una

scelta che lei, credo, non suggerirebbe mai a nessuna maggioranza di Governo, perché depistare i fondi dedicati agli investimenti per coprire i buchi di bilancio non è un atto responsabile, almeno dal mio punto di vista, nei confronti della propria comunità.

Come maggioranza noi dobbiamo essere tranquilli della nostra capacità di venire in quest'Aula e di governare questa Regione, ma dobbiamo anche rendere merito alle opposizioni per il contributo, l'arricchimento e lo stile di responsabilità istituzionale che hanno ancora una volta dimostrato.

Per questo motivo ringrazio l'assessore Pelillo per il lavoro straordinario che è stato compiuto, nonché tutta la struttura tecnica che lo accompagna e che ci ha consentito di guadagnare risultati che sono gratificanti per noi, ma che rappresentano anche un guadagno per la Puglia, al di là degli schieramenti politici.

PELLEGRINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLEGRINO. Presidente, io mi riservavo di esprimere un giudizio. Come è mia abitudine, stenograficamente, non posso che affermare che non avete convinto. Credo che vi siate convinti perché, se avessimo dato seguito all'impostazione iniziale, avremmo fatto ridere l'intero Paese. Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella si sono arricchiti scrivendo di squallidi episodi ai quali hanno dato vita le Assemblee parlamentari o legislative regionali.

Per questo motivo il nostro voto è favorevole.

PRESIDENTE. Condivido e apprezzo, consigliere Pentassuglia.

Procediamo al voto, che, vi ricordo, prevede una maggioranza qualificata.

Indico la votazione mediante procedimento elettronico del disegno di legge "Legge di as-

sestamento e di prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012".

I consiglieri favorevoli voteranno «sì», i consiglieri contrari voteranno «no», gli astenuti si comporteranno di conseguenza.

Dalla scheda di votazione risulta che:

Hanno votato «sì» i consiglieri:

Amati,
Blasi, Brigante,
Capone, Caracciolo, Cervellera,
Decaro, Disabato,
Epifani,
Gentile, Gianfreda,
Introna,
Laddomada, Loizzo, Lonigro, Losappio,
Maniglio, Marino, Matarrelli, Mazza,
Mazzarano, Minervini, Monno,
Nicastro, Nuzziello,
Ognissanti, Olivieri,
Pastore, Pelillo, Pellegrino, Pentassuglia,
Romano,
Sannicandro, Schiavone, Stefano,
Vendola, Ventricelli.

Hanno votato «no» i consiglieri:

Alfarano,
Barba, Bellomo, Boccardi,
Camporeale, Caroppo, Cassano, Congedo,
De Leonardis, Di Gioia,
Friolo,
Iurlaro,
Lanzilotta, Longo, Lospinuso,
Marti,
Negro,
Palese,

Sala, Surico,
Tarquinio,
Zullo.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Consiglieri presenti	59
Consiglieri votanti	59
Hanno votato «sì»	37
Hanno votato «no»	22

Il disegno di legge è approvato.

È stata avanzata richiesta d'urgenza sia per il disegno di legge in oggetto sia per il rendiconto precedentemente approvato.

Pongo ai voti la procedura d'urgenza.

È approvata.

L'urgenza si intende approvata per entrambi i provvedimenti di bilancio.

Ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzarano, Pentassuglia, Laddomada e Pellegrino "Interventi a favore degli edifici scolastici evacuati e dichiarati inagibili"

PRESIDENTE. È stato presentato un ordine del giorno a firma dei consiglieri Mazzarano, Pentassuglia, Laddomada e Pellegrino "Interventi a favore degli edifici scolastici evacuati e dichiarati inagibili".

Lo pongo ai voti.

È approvato.

Il Consiglio sarà convocato a domicilio. La seduta è tolta (ore 21.50).